



QUADERNO

N° 14

Agosto 2020

SCUOLE GREEN

LA RETE UMBRA NATURA E CULTURA

2012-2020

*Documento di riflessione per la progettazione dei Collegi Docenti
e dei Consigli di Classe ai fini della sostenibilità ambientale
e della realizzazione dell'Agenda 2030*

A cura di: Marcello Rinaldi

Con contributi:

Gilberto Santucci, Alberto Stella, Cristina Potenza, Stefania Cornacchia,
Mariangela Severi, Elvira Baldini, Silvana Raggetti, Sergio Guarente, Isabella Manni,
Maurizio Madonna Ferraro, Carla Felli, Cristina Maravalle, Michela Boccali,
Carlo Chianelli, Silvio Improta, Antonella Bacchiorri

TODI, Agosto 2020

Scuole Green
La Rete Umbra Natura e Cultura 2012-2020

Collana "I Quaderni dell'I.IS. Ciuffelli-Einaudi di Todi"
N. 14 - Agosto 2020

Stampa: Tipografia Tuderte - Todi

ISBN: ISBN 978-88-945535-0-5



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.



“Quaderni dell’Istituto Ciuffelli-Einaudi di Todi” è innanzitutto un’idea che nasce per arricchire l’offerta formativa della Scuola, Polo tecnico della Media Valle del Tevere con i suoi molteplici indirizzi di studio, per qualificare la sua presenza nel territorio regionale e nel panorama culturale dell’istruzione tecnica superiore; è un’idea che vuole accompagnare i processi di innovazione tecnica e metodologica che la Scuola deve affrontare per promuovere un apprendimento significativo, in una società e in un tessuto economico in continua evoluzione; è un’idea che vuole riannodare una tradizione interrotta che ha visto l’Istituto Ciuffelli-Einaudi, nei migliori periodi della sua storia, editare materiali e riflessioni.

Tra le molteplici iniziative, ai primi del Novecento, la pubblicazione settimanale della “Gazzetta Agricola Tuderte” e, negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, la pubblicazione delle “Note di tecnica agraria”.

Tanto più che, in una scuola delle competenze e del costruttivismo pedagogico, ricerca e sperimentazione devono svolgere un ruolo fondamentale, contribuendo a far sì che le attività di studio siano sempre in una relazione vitale con il mondo culturale, economico, imprenditoriale e tecnico del territorio, in un contesto sempre più europeo e globale.

In questo senso, il progetto di trasformare esperienze didattiche innovative, approfondimenti e sperimentazioni curriculari in agili pubblicazioni risponde anche alla volontà di documentare e diffondere le buone pratiche presenti nella Scuola e all’opportunità di valorizzare il lavoro svolto dai docenti.

Ricerca, sperimentazione e laboratorialità sono, infatti, le metodologie didattiche che sempre di più gli insegnanti usano per costruire percorsi efficaci di apprendimento. Percorsi che coinvolgono gli alunni in un ruolo “attivo”; dove, invece, le nozioni da ripetere non sono l’unica modalità formativa; dove i problemi dei contesti reali costituiscono una sfida per studenti e docenti, dove le metodologie dell’imparare facendo e del learning by doing (apprendimento attraverso l’esperienza concreta); del project work e role playing costituiscono altrettanti stimoli per imparare attraverso l’azione e la riflessione.

Il dirigente scolastico
Prof. Marcello Rinaldi



INDICE

PARTE I

- *Rete di scuole per l'educazione alla sostenibilità:
Quadri di riferimento ed aspetti metodologici*
Marcello Rinaldi» 7
- *Manifesto della Rete "Natura & Cultura"*
Silvio Improta» 11
- *Brevi cenni di storia dell'educazione ambientale
e dello sviluppo sostenibile*
Carlo Chianelli» 17

PARTE II

- *L'esperienza di educazione ambientale e alla sostenibilità - 2012/2020*
Marcello Rinaldi» 25
- *Esperienze laboratoriali della Rete:
dieci anni di Fattoria Didattica al Ciuffelli*
Gilberto Santucci» 27
- *Triennio 2014-2016
Progetto Pilota con la Regione dell'Umbria nel decennale dell'UNESCO
sull'educazione ambientale*
Gilberto Santucci» 31
- *Biennio 2017-2018
Rinnovo dell'accordo di Rete e nuovo percorso formativo*
Silvana Raggetti» 35

- *Triennio 2019-2021
Le sfide: L'Agenda 2030 e la nuova Educazione Civica*
Carlo Chianelli» 39
- *Una giornata particolare*
Carlo Chianelli» 43
- *Alcune riflessioni prima di intraprendere il cammino*
Antonella Bachiorri.....» 47
- *Giovani, salvate il pianeta Terra:
riflettiamo sul ruolo della Scuola e dell'Università*
Carlo Chianelli» 53
- *Un impegno della scuola per realizzare l'Agenda 2030*
Isabella Manni.....» 57
- *Dalle grandi figure del pacifismo un contributo per un mondo migliore*
Alberto Stella.....» 59

PARTE III

- *Gli obiettivi dell'educazione alla sostenibilità
e il futuro della Rete Natura & Cultura: l'Agenda 2030*» 63
- *Corso di formazione per docenti (Affidato all' Università di Parma)* ...» 67

PARTE IV

- *Tredici proposte didattiche per scuole
da parte dei Dirigenti Scolastici della Rete*» 69



Marcello Rinaldi

RETE DI SCUOLE PER L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ: QUADRI DI RIFERIMENTO ED ASPETTI METODOLOGICI

Quest'immagine, archiviata nei meandri del web, invita a porre oggi – di nuovo – il tema dell'Educazione Ambientale e sembra riproporre motivi e ragioni di un disagio a cui non può sfuggire né l'intelligenza critica né la passione dell'educatore.

Se, infatti, sembra elevata coscienza di quel problema che è la salvaguardia dell'ambiente assieme alla avvertenza delle implicazioni sostanziali che ne derivano per l'educazione, sembra troppo spesso che sul piano pratico poco si sia fatto, con un diffuso senso di sfiducia, o di impotenza. Basta accennare a quello che sta succedendo nel Paese a riguardo della vulnerabilità del territorio e ai dissesti idrogeologici in alcune regioni, e gli effetti dell'innalzamento della temperatura del pianeta.

Come sottolineava Jonas nel famoso "Principio di responsabilità", nel 1979, la questione ambientale consiste in un fatto senza precedenti e tanto inedito da non poter neppure essere ipotizzato prima del suo accadere: la natura, l'ambiente da contesto di vita dominato da leggi inesorabili è diventato dominio manipolato dall'uomo; da realtà da cui difendersi e con cui "lottare" è diventato realtà da proteggere pena la sua distruzione, da situazione normale ed immediata di vita è diventato realtà da riscoprire. Insomma, da forza da temere è diventato equilibrio precario la cui sopravvivenza dipende dall'uomo, è sua responsabilità. Ciò comporta, necessariamente, una nuova cultura, una nuova etica fondata sulla consapevolezza dell'immane potere della tecnica e delle implicazioni connesse al suo uso. Il senso di tale etica può essere riassunto – sempre secondo Jonas – in un riferimento valoriale che regoli non solo le relazioni interpersonali e gli atteggiamenti sociali ma,



sempre di più, anche i comportamenti verso l'intero creato. Un'etica – appunto – delle responsabilità universale.

Si accennava alla elaborazione teoria di Jonas, perché questa può servire efficacemente per ricordare le dimensioni dell'educazione ambientale nelle nostre scuole. Non più, semplicemente, come sapere aggiunto ai già traboccanti curricula, piuttosto ha che fare con la costruzione della cultura post moderna e quindi investe un processo di educazione nella sua interezza; potremmo dire che non più un tema, ma una sensibilità complessiva che attraversa tutti i saperi. Per questo è – ormai – un'emergenza educativa; non è una disciplina, ma attenzione orientante di tutte le discipline.

In questo le “Linee guida” del MIUR (2019) forniscono alcuni orientamenti innovativi in materia di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile per l'elaborazione dei curricula da parte degli istituti scolastici e per l'organizzazione della attività educative e didattiche già delineate in “Cittadinanza e costituzione”.

Occorre rivisitare tutti i Piani dell'Offerte Formative attraverso l'ottica dell'Educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile, come area d'aprendimento di competenze trasversali di cittadinanza responsabile. L'organizzazione di laboratori didattici, offerti a tutte le Scuole del territorio, rappresenta l'esigenza di tutela degli ecosistemi e di promuovere lo sviluppo socio-economico

Il perché di una Rete

Per cercare di dar forza a questa dimensione dell'educazione e della formazione di oggi, alcune scuole hanno pensato di collaborare tra di loro e con le istituzioni. È nata così l'idea di una Rete umbra dedicata alla valorizzazione – nell'ambito di una sorta di Piano dell'Offerta Formativa di territorio – dell'educazione ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e paesaggistiche nei territori delle scuole stesse.

Per tutto ciò la Rete è stata chiamata Natura & Cultura: Natura, in primo luogo, perché le risorse biologiche e del paesaggio fisico sono ragione del nostro modo di essere e di abitare i luoghi, ed alla base delle nostre opportunità di sviluppo; per questo la rete parte dal territorio e dai valori dei suoi sistemi naturali. Cultura, quindi: nell'accezione dell'antropologia – che vi include i saperi, l'arte e l'etica, il diritto ed il costume – e della modernità, in quanto “contenuta” in un territorio e artefice delle sue trasformazioni.

Finalità ed obiettivi

La Rete ha come finalità la collaborazione fra le Istituzioni Scolastiche che vi aderiscono, riconoscendo che la messa a sistema e la condivisione delle risorse immateriali e materiali sono alla base della costruzione di un'offerta formativa integrata, in un'ottica di "POF di territorio"; e che è di grande impatto positivo per il territorio sia promuovere i giacimenti culturali e naturali, sia valorizzare quelli costituiti dalle competenze professionali degli operatori della scuola.

L'educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile rappresentano leve fondamentali per lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali; la Scuola per parte sua contribuisce alla costruzione di una cittadinanza consapevole ed attenta al futuro. Per questo la Rete intende sviluppare l'offerta formativa proprio sui temi della sostenibilità ambientale.

In particolare (dallo statuto della Rete):

- Rilevazione dei giacimenti culturali ed ambientali dei territori di appartenenza delle scuole, anche al fine di promuoverne un catalogo comune. In particolare di giacimenti e risorse di biodiversità, di storia, di tradizioni, di usi, di arte, di paesaggio, ecc.
- promuovere e sviluppare attività comuni di:
 - Arricchimento dell'offerta formativa e diffusione della "cultura della sostenibilità";
 - Ricerca e sperimentazione nel settore specifico dell'educazione ambientale;
 - Amministrazione e gestione scolastica con possibile acquisto di beni e servizi comuni; scambio tra scuole aderenti, in comodato gratuito, di sussidi didattici;
 - Aggiornamento e formazione del personale, in collaborazione con la pubblica amministrazione e con enti e associazioni professionali in particolare nel settore dell'istruzione, della biodiversità e dell'ambiente;
 - Pubblicazione di studi, ricerche, sussidi didattici sia a mezzo stampa che telematico;
 - Studio di problematiche comuni, con acquisizione di pareri e consulenze di esperti;

- Scambio e divulgazione di esperienze didattiche e professionali tra i diversi istituti;
- Predisposizione di learning object, di piattaforme e-learning e di sito web;
- favorire e promuovere gli scambi europei e internazionali e l'adesione a organismi o associazioni sovranazionali nel settore dell'ambiente, della biodiversità e di gestione sostenibile del territorio.

La metodologia

Il confronto e la collaborazione con gli Enti locali e le comunità. Lavorare sui valori naturali e culturali di un territorio comporta anche un continuo confronto con le comunità locali, nella convinzione che in esse esistano le risorse per migliorare le proprie condizioni di vita e le prospettive di sviluppo: un approccio “dal basso” alla sostenibilità che appare l'unico in grado di apportare cambiamenti duraturi. È una Scuola che esce dalle aule e dai laboratori per aprirsi alla comunità locale cui dedica ogni giorno il suo lavoro.

Inoltre, verranno privilegiate le seguenti esperienze:

- Laboratori tecnici,
- Laboratori pratici,
- Collaborazione con esperti,
- Progetti inter-istituzionali con:
 - Agenzie forestali
 - Comuni
 - Provincie
 - Associazioni
 - Regione

L'Educazione Ambientale (EA) è uno strumento fondamentale per sensibilizzare i futuri cittadini a una maggiore responsabilità verso i problemi ambientali, e alla consapevolezza della necessità di essere coinvolti nelle politiche di governo del territorio. L'EA non è semplice studio dell'ambiente naturale, ma promuove cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti individuali e collettivi. Una rete di Scuole, quindi, per un efficace raggiungimento degli obiettivi educativi in un contesto territoriale di prossimità.



Silvio Improta

MANIFESTO DELLA RETE “NATURA & CULTURA”

Le ragioni del nome

La Natura in primo luogo, perché le risorse biologiche e del paesaggio fisico sono ragione del nostro modo di essere e di abitare i luoghi, ed alla base delle nostre opportunità di sviluppo; per questo la rete parte dal territorio e dai valori dei suoi sistemi naturali.

La Cultura quindi: nell’accezione dell’antropologia – che vi include i saperi, l’arte e l’etica, il diritto ed il costume – e della modernità, in quanto “contenuta” in un territorio e artefice delle sue trasformazioni.

Le diversità, infine, come ricchezze: quella biologica “naturale” e quella degli agroecosistemi; e quella delle culture, che hanno modellato il paesaggio, le regole del vivere insieme e le fortune delle comunità.

Un chiaro obiettivo strategico

L’educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile rappresentano leve fondamentali per lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali; la Scuola per parte sua contribuisce alla costruzione di una cittadinanza consapevole ed attenta al futuro. Per questo la Rete intende sviluppare l’offerta formativa proprio sui temi della sostenibilità ambientale e sugli obiettivi dell’Agenda 2030.

Il nostro territorio: le radici e il futuro

Il territorio dove le Scuole della Rete operano contiene le radici del nostro essere ed allo stesso tempo rappresenta lo scenario per lo sviluppo delle nostre comunità. Non si tratta quindi di un legame banalmente “dovuto”, ma di una forte scelta di campo, nel momento in cui riconosciamo come asse strategico per lo sviluppo la valorizzazione delle risorse naturali e culturali della nostra regione.

La rete come metodo di lavoro e risorsa

L'accordo ha come finalità la collaborazione fra le Istituzioni Scolastiche che vi aderiscono, riconoscendo che la messa a sistema e la condivisione di obiettivi, di buone prassi didattiche per la sostenibilità, di risorse immateriali e materiali sono alla base della costruzione di un'offerta formativa integrata, in un'ottica di "PTOF di territorio"; e che è di grande impatto positivo per il territorio sia promuovere i giacimenti culturali e naturali, sia valorizzare quelli costituiti dalle competenze professionali degli operatori della scuola.

IL RINNOVATO ACCORDO DI RETE DI SCOPO DEL 18 NOVEMBRE 2019 FRA LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE:

1. Scuola Secondaria I grado Cocchi-Aosta, Todi
2. Istituto Comprensivo Montecastrilli
3. I Circolo Didattico, Marsciano
4. II Circolo Didattico, Marsciano
5. Circolo Didattico, Todi
6. Istituto Comprensivo Massa Martana
7. Liceo Jacopone da Todi
8. Istituto Omnicomprensivo Deruta
9. Istituto Omnicomprensivo di Giano dell'Umbria
10. Istituto Comprensivo De Filis Terni
11. Istituto Comprensivo Assisi 3
12. IIS Ciuffelli-Einaudi, Todi
13. Istituto Comprensivo Gualdo Cattaneo
14. Istituto Omnicomprensivo "R. La Porta", Fabro
15. Istituto Omnicomprensivo "Salvatorelli-Moneta", Marsciano
16. Itet "Aldo Capitini", Perugia
17. Convitto Nazionale Principe di Napoli- Assisi
18. Istituto Comprensivo 14 "Bonazzi-Lilli" – Ponte Felcino Perugia
19. Istituto Comprensivo Orvieto Baschi

Vista la legge 13 luglio 2015, n 107, con particolare riferimento all'art. 1, comma 66 e seguenti;

Vista la legge 13 luglio 2015, n 107 che dispone che gli Uffici scolastici regionali promuovono la costituzione di reti tra istituzioni scolastiche del medesimo ambito;

Viste le Linee guida adottate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con nota del 7 giugno 2016, prot. n 2151;

Considerato che le reti di ambito hanno tra l'altro lo scopo di facilitare la costituzione di reti (reti di scopo) per la valorizzazione e formazione delle risorse professionali, la gestione comune di funzioni e di attività amministrative, nonché la realizzazione di progetti o di iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale nel medesimo o diverso ambito territoriale;

Vista la Legge 142/1990;

Viste le Linee guida MIUR "Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile" (2015)

Visto il documento MIUR "indicazioni nazionali e nuovi scenari" presentato il 22 febbraio 2018;

Vista l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (risoluzione ONU del 25 settembre 2015);

Visto il D.P.R. 233/1998, ed in particolare l'art. 6, ultimo comma, per cui "lo Stato, le regioni, gli enti locali, le istituzioni scolastiche ed altri soggetti pubblici e privati possono stipulare accordi di programma per la gestione di attività";

Visto l'art. 7 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 prevede la facoltà per le istituzioni scolastiche di promuovere accordi di rete per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali;

Visto l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 in base al quale le amministrazioni pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

Considerato che le istituzioni scolastiche sopraddette hanno interesse a collaborare reciprocamente per l'attuazione di iniziative comuni;

Considerato altresì che tale collaborazione è finalizzata alla miglior realizzazione della funzione della scuola come centro di educazione ed istruzione, nonché come centro di promozione culturale, sociale e civile del territorio; al completamento e miglioramento dell'iter del percorso formativo degli

alunni; a favorire una comunicazione più intensa e proficua fra le istituzioni scolastiche; a stimolare e a realizzare, anche attraverso studi e ricerche, l'accredimento della qualità dei servizi offerti dalle istituzioni scolastiche.

I sopraddetti con il presente atto convengono quanto segue:

Visto il D.I 129/2108;

Viste le Delibere autorizzative dei Collegi Docenti delle Scuole interessate per la costituzione di un accordo di programma per la promozione di un sempre maggiore coordinamento pedagogico-didattico;

i sopraddetti con il presente atto convengono quanto segue:

Art. 1 - Finalità

Il presente Accordo ha per fine generale la collaborazione fra le Istituzioni scolastiche che vi aderiscono, mettendo a sistema le risorse delle scuole aderenti per ampliare l'Offerta formativa nella direzione di un potenziamento dell'educazione ambientale e dello sviluppo anche attraverso una didattica costruttivista di tipo laboratoriale e una promozione dell'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità.

Art. 2 - Obiettivi

a) Promuovere e sviluppare attività comuni di:

- ✓ Arricchimento dell'offerta formativa e diffusione della "cultura della sostenibilità";
- ✓ Ricerca e sperimentazione nel settore specifico dell'educazione ambientale;
- ✓ Amministrazione e gestione scolastica con possibile acquisto di beni e servizi comuni; scambio tra scuole aderenti, in comodato gratuito, di sussidi didattici;
- ✓ Aggiornamento e formazione del personale, anche in collaborazione con la pubblica amministrazione e con enti e associazioni professionali in particolare nel settore dell'istruzione, della biodiversità e dell'ambiente;
- ✓ Pubblicazione di studi, ricerche, sussidi didattici sia a mezzo stampa che telematico;
- ✓ Studio di problematiche comuni, con acquisizione di pareri e consulenze di esperti;

- ✓ Scambio e divulgazione di esperienze didattiche e professionali tra i diversi istituti;
 - ✓ Predisposizione di learning object, di piattaforme e-learning e di sito web;
- b) promuovere la fruizione agevolata – anche in termini economici - alle singole scuole aderenti dei laboratori e delle attività laboratoriali, attivate dalle singole istituzioni scolastiche per la valorizzazione dell'autonomia scolastica, delle risorse ambientali, per l'educazione allo sviluppo sostenibile;
- c) valorizzazione dei territori di appartenenza delle scuole;
- d) promuovere il rinnovamento didattico, scientifico e tecnologico degli Istituti scolastici, potenziando e valorizzando le risorse professionali e le dotazioni strutturali mediante la cooperazione e integrazione tra le scuole, anche attivando percorsi didattici laboratoriali comuni ed iniziative di formazione;
- e) favorire e promuovere gli scambi europei e internazionali e l'adesione a organismi o associazioni sovranazionali nel settore dell'ambiente, della biodiversità e di gestione sostenibile del territorio;
- f) ogni altra iniziativa e attività coerente con le finalità del presente accordo e con l'interesse delle istituzioni scolastiche aderenti.

Art. 3 - Durata e modalità di adesione

Il presente Accordo ha la durata di 5 anni e si rinnova, poi, di anno in anno, tacitamente se non vi sono deliberazioni contrarie delle Scuole aderenti.

Art. 4 - Organi statutari

Gli organi statutari sono:

- ✓ Conferenza dei Dirigenti Scolastici.
- ✓ Comitato di coordinamento della Rete.

Art. 5 - La Conferenza dei Dirigenti Scolastici

La Conferenza dei Dirigenti Scolastici è formata dai Dirigenti delle singole Scuole aderenti o loro delegati. La Conferenza elegge un Coordinamento, con il compito di tenere i contatti tra le Scuole aderenti e di coordinare sul piano organizzativo le attività necessarie per il raggiungimento degli scopi previsti dal presente Accordo di programma.

La Conferenza delibera in particolare su:

- Indirizzi generali in merito alle attività previste dall'Accordo della rete di scopo;
- Gestione amministrativa e contabile delle attività previste dall'Accordo di programma.

La Conferenza è convocata dal Coordinamento e si riunisce in seduta ordinaria all'inizio di ciascun anno scolastico.

La Conferenza può essere convocata su richiesta di un terzo dei suoi membri.

Art. 6 - Coordinamento della Rete

Ogni 3 anni la Conferenza dei DS elegge al proprio interno n. 5 dirigenti scolastici di scuole di gradi diversi che andranno a costituire il Comitato di coordinamento della Rete.

Art. 7- Coordinatore scientifico

Oltre al Comitato di coordinamento della Rete, la Conferenza dei DS nomina un coordinatore scientifico che avrà i seguenti compiti:

- coadiuvare il Comitato di Coordinamento nell'elaborazione delle proposte didattiche/formative e nel monitoraggio delle attività svolte ;
- tenere i contatti con enti, associazioni, scuole, università ;
- contribuire ad organizzare eventi ;
- contribuire alla raccolta della documentazione delle attività delle scuole.

La mansione di Coordinatore scientifico è attualmente ricoperta dal prof. Carlo Chianelli

Art. 8 – Gestione organizzativa ed amministrativa

Il presente Accordo di programma prevede che, l'Istituzione scolastica Istituto d'Istruzione Superiore "Ciuffelli-Einaudi", fungerà da scuola capofila e si farà carico delle spese del coordinamento stesso e della gestione amministrativa della Rete. Tutte le spese sostenute dalla scuola capofila (coordinamento, realizzazione eventi, formazione, etc.) verranno ripartite tra le scuole della rete che aderiscono alle varie iniziative.

Art. 9 - Norme transitorie e finali

Il presente Accordo potrà essere modificato su delibera della maggioranza assoluta dei membri della Conferenza.



Carlo Chianelli

BREVI CENNI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'educazione ambientale nasce come educazione volta a conoscere, tutelare e conservare l'ambiente naturale (Conferenza di Bangkok 1965). I numerosi disastri ambientali intervenuti nel frattempo hanno suggerito il cambiamento di questa impostazione, pertanto l'educazione ambientale, dalla conservazione e protezione della natura, passa ad occuparsi di tutto lo spazio fisico e culturale in cui l'uomo vive (le *Conferenze di Stoccolma 1972*, e *Tbilisi 1977*, ne sanciscono la nuova identità).

L'educazione ambientale trova poi una sua collocazione all'interno del concetto di Sviluppo Sostenibile, orientandosi alla promozione di comportamenti consapevoli e sostenibili (*Agenda 21 di Rio di Janeiro, 1992*). Nel periodo più recente obiettivi e orizzonti si ampliano ulteriormente: non più solo fornire informazioni per modificare i comportamenti e diffondere le buone pratiche, ma, anche e soprattutto, proporre un approccio critico alle informazioni, creare contesti, azioni ed esperienze in cui sia possibile attivare quel processo di cambiamento culturale e sociale a servizio della sostenibilità (*Dichiarazione di Salonicco, 1997*).

Il Summit sullo Sviluppo Sostenibile di *Johannesburg (2002)* rafforza ulteriormente gli impegni in precedenza assunti nei confronti dello Sviluppo sostenibile a tutti i livelli, da quello locale a quello globale proponendo, tra l'altro, di proclamare il *Decennio Internazionale dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (DESS)* per il quale l'UNESCO ha elaborato una Strategia di implementazione a livello internazionale.

Nel percorso italiano rappresentano tappe fondamentali la sottoscrizione della *Carta di Fiuggi (1997)*, la Conferenza nazionale dell'Educazione ambientale (Genova 2000), con la conseguente elaborazione delle *Linee di indirizzo INFEA*. La nascita negli anni '90 dell'ANPA e delle Agenzie per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA) ha contribuito ad arricchire l'offerta

di servizi e strutture territoriali per l'Educazione ambientale e ad accrescere la consapevolezza della necessità di lavorare in rete. In particolare, la molteplicità dei soggetti impegnati nel campo dell'educazione alla sostenibilità a livello nazionale e locale ha fatto riferimento alla Commissione Italiana dell'UNESCO per l'implementazione del DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 - 2014).

Infine l'*Agenda ONU 2030*. Oggi è chiaro a tutti che tutela dell'ambiente, disuguaglianza sociale, istruzione, salute, pace, giustizia, sviluppo e lavoro per tutti, sono temi strettamente interdipendenti, che richiedono azioni comuni da parte delle persone e soprattutto dei governi.

Continuare a immaginarle come tematiche locali e separate non aiuta a mettere in evidenza le azioni concrete che invece è possibile e indispensabile realizzare nel futuro prossimo. Nessuno si salva da solo, per riprendere un titolo famoso, in questo caso si riferisce alla necessaria azione coordinata tra tutti gli Stati. Un documento che rende visibile la complessità e l'interrelazione e indirizza alle azioni comuni è l'*Agenda 2030* promossa dall'Onu.

Agenda 2030 è l'insieme degli obiettivi che l'ONU si propone di raggiungere per salvaguardare il pianeta e per un mondo più giusto: "è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030".

Il ruolo della Regione Umbria nell'educazione ambientale

La Regione ha sempre creduto nell'Educazione ambientale come strumento fondamentale di sensibilizzazione dei cittadini ai temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Dopo un ventennio di azioni, oggi si rende necessario fare un consultivo al fine di rilanciare le attività ripartendo dalle buone pratiche, ma anche dall'analisi degli obiettivi non perfettamente raggiunti nel periodo passato.

Per questa ripartenza chiediamo a tutti i soggetti che ci hanno affiancato in questi anni, un nuovo entusiasmo. La Regione, da parte sua, si farà sicuramente soggetto attivo nella costruzione di un percorso che riguardi in primo

luogo gli studenti di ogni ordine e grado (dalla scuola all'università), ma anche tutti i cittadini umbri. La relazione che segue ha l'obiettivo di ripercorre le tappe e azioni intraprese che per esigenze di semplificazione, vengono qui raggruppate per principali filoni di attività che nella realtà però sono fortemente interconnessi e sinergici.

CEA e Scuola

Nella nostra Regione particolare attenzione è stata posta alle iniziative di educazione ambientale per il loro ruolo di sostegno alle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile. Per questo motivo nel giugno del 1998 è stata creata la struttura regionale Cridea preposta al coordinamento di una Rete composta all'epoca da 9 CEA Centri di educazione ambientale e dai Laboratori Territoriali provinciali per l'educazione ambientale. Successivamente nel 2000, prima struttura in Italia, la struttura si è dotata di un sistema di indicatori di qualità (SIQ), per la valutazione dei CEA -Centri di educazione ambientale e per l'accreditamento degli stessi alla Rete INFEA Regionale (facente parte della più vasta Rete Nazionale promossa dal Ministero dell'Ambiente). La dotazione finanziaria iniziale è stata circa 50 milioni di lire impiegati totalmente nel supporto del primo bando "A scuola nell'ambiente" a favore delle scuole primarie e secondarie di secondo grado per attività di educazione ambientale ed alla sostenibilità in coprogettazione con i CEA (all'epoca 9) coordinati dal CRIDEA. Negli anni successivi i finanziamenti nazionali uniti alle risorse finanziarie regionali, hanno permesso una programmazione di attività e risorse il cui impatto sul territorio locale ha determinato il rafforzamento e la crescita non solo quantitativa, ma soprattutto qualitativa dell'offerta formativa legata ai temi ambientali e dello sviluppo sostenibile.

In particolare, a seguito della sottoscrizione del Protocollo con l'Unesco, siglato in data 23.04.2009, la Regione Umbria ha provveduto ad adottare (DGR 1371 del 05.10.2009) apposito Piano d'Azione per il DESS), prevedendo sinergie d'azione tra le dimensioni dell'educazione, e i processi decisionali inclusivi per la governance dello sviluppo sostenibile, garantendo l'impiego della Rete regionale INFEA dei CEA dell'Umbria ed il coinvolgimento attivo delle Agende 21 locali al massimo livelli possibile. Lo stesso atto ha stanziato per il piano d'azione triennale 2009/2011 quasi € 440.000,00. Il riconoscimento della centralità della Rete In.f.e.a. espresso dal pieno coinvolgimento

dei Cea nelle attività regionali, hanno evidenziato agli operatori ambientali le necessità ed opportunità di lavorare sempre più in sinergia tra loro e all'interno di un sistema organico e coerente. Tutto questo ha determinato un aumento del numero degli operatori organizzati in strutture adeguate agli standard regionali, e conseguentemente, un aumento del numero dei Cea accreditati nella Rete regionale, oggi 29. Per comprendere l'importanza della partecipazione alla Rete In.f.e.a., un esempio per tutti è proprio l'attività nelle scuole. Il Bando "A scuola nell'ambiente" ha rappresentato dal 2000 fino al 2013 una risorsa fondamentale per tutte quelle scuole della Regione Umbria interessate ad inserire iniziative di educazione ambientale nei propri POF.

Le scuole umbre per programmare e gestire le iniziative si sono avvalse dei CEA della Rete INFEA, chiamati a coprogettare con gli insegnanti al fine proprio di garantire una offerta didattica adeguata. L'ultimo bando per l'anno scolastico 2012-2013 è stato interamente finanziato con risorse proprie regionali (il Ministero dell'Ambiente ha sospeso i finanziamenti per i programmi INFEA locali che in passato avevano permesso di raggiungere un impegno di € 500.000 per un biennio scolastico, che in realtà mobilitavano un budget totale di almeno € 1.250.000, raggiungendo una popolazione studentesca valutata in più di 12.000 alunni e studenti): la Regione ha garantito con il Bilancio 2012 un budget complessivo pari a € 100.000. negli ultimi 2 anni scolastici non è stato possibile pubblicare il bando per mancanza di risorse sufficienti.

Come comprensibile, questa forzata scelta ha destato molte critiche non solo da parte delle scuole, ma anche dei CEA in quanto per queste strutture il Bando rappresentava comunque una occasione di primo contatto con le istituzioni scolastiche finalizzato alla coprogettazione; i progetti elaborati per la partecipazione al Bando, venivano poi spesso realizzati, anche in assenza del finanziamento regionale. È quindi oggi importante valutare percorsi diversi di finanziamento per le attività di educazione ambientale nelle scuole.

Ecomusei

Gli Ecomusei sono strumenti di valorizzazione del territorio che hanno come riferimento la sostenibilità ambientale. La Regione Umbria ha normato, con la legge regionale 34/2007, l'Ecomuseo quale strumento di gestione del territorio che nasce dalla volontà delle comunità di rappresentarsi ed autogestirsi, riconoscendo il ruolo di memoria storica e valorizzazione dei

patrimoni materiali e immateriali, ambientali e paesaggistici delle comunità locali, nonché di luoghi per una promozione del territorio basata sulla cultura della sostenibilità. Con la legge regionale 14 dicembre 2007, n.34 “Promozione e disciplina degli ecomusei” la Regione Umbria ha seguito la scia di diverse esperienze legislative già avviate in alcune realtà italiane, che hanno riconosciuto gli “ecomusei” come strumenti per tramandare, valorizzare e rafforzare i legami museo-comunità e uomo. Al fine di agevolare questi processi di auto rappresentazione e di valorizzazione del proprio territorio, nel 2011 la Regione ha stanziato 85.000,00 euro di fondi, messi a disposizione degli enti locali del territorio regionale per sostenere i percorsi di costituzione degli Ecomusei, con il coinvolgimento dei CEA della rete In.f.e.a. e la realizzazione di specifici progetti di fattibilità. Anche grazie a questo iniziale finanziamento che, in alcuni casi, è stato incrementato dagli stessi enti locali, gli Ecomusei regionale hanno potuto portare a termine una serie di attività propedeutiche al successivo riconoscimento. Gli Ecomusei ad oggi riconosciuti della nostra regione sono sei: Ecomuseo Geologico Minerario di Spoleto, l’Ecomuseo di Campello sul Clitunno, l’Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra (gestito dal Cedrav), Paesaggio Orvietano, gestito dal Gal che ha in carica anche il costituendo Ecomuseo Paesaggio del Trasimeno.

L’Ecomuseo del Tevere e l’Ecomuseo degli Etruschi. Il 1° Forum degli Ecomusei che si è tenuto a novembre 2014, ha posto in evidenza i grandi passi in avanti realizzati, ma contemporaneamente anche la difficoltà a dare continuità alle iniziative per mancanza di entrate certe. Dal confronto con le altre Regioni sono emerse poi le potenzialità che le strutture eco museale possono avere, se adeguatamente supportate. Non sono infatti mancati gli esempi di integrazione in circuiti turistici e culturali che garantiscono anche una sostenibilità economica. Anche in questo caso, quindi, è necessario individuare nell’ambito della nuova programmazione regionale opportune forme di finanziamento alle attività degli eco-musei per un loro maggiore radicamento nel territorio regionale. Un esempio di buone pratiche è rappresentato dal Gal Trasimeno Orvietano che nel proprio Piano di sviluppo locale nella passata programmazione, ha introdotto azioni specifiche per il finanziamento di due Ecomusei: quello Orvietano, già accreditato nel Sistema regionale eco museale e quello del Trasimeno che, già di fatto operativo, sta completando il proprio percorso per l’accreditamento regionale.

Formazione

Nel 2013 è stato realizzato il primo corso per “Promotore della qualità ambientale e dello sviluppo sostenibile”, figura professionale inserita nel registro regionale delle competenze in materia di management ambientale. Il corso è stato organizzato da Cooperativa Scuola Lavoro Umbria ed è stato finanziato nell’ambito del P.O.R.Umbria FSE 2007-2013 (Ob.2, Asse II “Occupabilità” – Asse 5 “Trasnazionalità ed interregionalità” settore intervento green economy). Il corso, rivolto a laureati, è stato articolato in 350 ore d’aula e visite tematiche, seguite da 720 ore di tirocinio presso enti pubblici e strutture private. Dei 15 allievi, 4 hanno svolto il tirocinio presso uffici regionali (Cridea, Servizio Energia, Servizio Parchi). È auspicabile ora che anche per la figura professionale dell’Educatore ambientale, pure inserita nel registro regionale delle competenze, sia possibile l’organizzazione di un corso secondo i previsti standard formativi. La passata esperienza di partecipazione degli enti di formazione accreditati è risultata una ottima soluzione organizzativa ed ha garantito una collaborazione e un monitoraggio costanti delle attività formative realizzate. Una questione aperta rimane quella del riconoscimento di queste figure professionali (promotore ed educatore ambientale) a prescindere dalla partecipazione a corsi riconosciuti, sulla base delle attività realmente svolte. In questa direzione va, ad esempio, la legge regionale sulle fattorie didattiche che riconosce la possibilità di essere singolarmente accreditati come operatori di fattorie didattiche; una analoga norma per operatori dei CEA potrebbe essere valutata. In ogni caso, nel prossimo regolamento attuativo della legge regionale sulle fattorie didattiche, dovrà comunque essere confermata la possibilità di sviluppare e realizzare progetti di educazione alla sostenibilità congiuntamente con i Cea e di poter fare ricorso a soggetti esterni quali gli operatori della rete In.f.e.a.

Settimana Unesco

Il periodo 2005-2014 è stato proclamato dell’Unesco “Decennio dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS)”. Ogni anno viene scelto un tema da trattare nell’arco di una settimana e vengono invitati tutti coloro che trattano i temi legati allo sviluppo sostenibile, a presentare delle proposte all’Unesco. L’Unesco, a sua volta, chiede un parere al referente regionale. Il referente Unesco per l’Umbria è il CRIDEA (Centro Regionale per l’Informa-

zione, la Documentazione e l'Educazione Ambientale). L'insieme delle iniziative che ricevono il parere favorevole confluiscono nel programma generale della Settimana. Questa attività ha rappresentato negli anni una occasione di coinvolgimento diretto di enti, istituzioni, associazioni, scuole con una importante ricaduta sull'intero territorio regionale. Durante l'ultima edizione di novembre 2013, ad esempio, sono stati oltre 80 gli eventi; hanno partecipato 24 CEA del territorio e 6 ecomusei; la Regione ha organizzato 3 convegni. L'obiettivo costante di questa periodica attività è quello di sfruttare al massimo il palco offerto, per focalizzare l'attenzione dei media e del pubblico sui temi sempre più importanti dello sviluppo. Per questa attività è previsto un costo medio di € 30.000 annui. Anche quest'anno, ultimo del decennio, abbiamo voluto dare il nostro contributo e l'iniziativa di oggi che apre ufficialmente la Settimana vuole rappresentare anche un momento di riflessione su quanto è stato fatto in questi anni, quale è il contesto attuale di riferimento e quali gli impegni futuri.

Progetti europei

Partendo proprio dal contesto attuale e pensando agli impegni futuri, riteniamo che un punto di forza può essere la progettazione Europea, sia individuando azioni di sostegno finanziabili con la nuova programmazione POR-FESR sia spostando l'attività del Cridea verso una azione di supporto per la presentazione di progetti di rete, favorendo la partecipazione ai bandi europei anche dei CEA meno preparati. Nel 2013 si è concluso il progetto E.V.E.I.L. finanziato nell'ambito del Programma LLP- Comenius Regio che ha avuto tra i partner locali, oltre ad alcune scuole umbre, proprio un CEA della Rete (il Laboratorio del cittadino). La partecipazione a questo progetto, insieme alla Borsa di studio Grundtving dell'anno precedente, ha permesso di fare delle prime esperienze di attività e progettazione europea, in programmi LLP. Del resto l'attuale dotazione organica del Cridea non avrebbe potuto garantire la partecipazione a programmi più complessi e strutturati. Nell'anno trascorso ha preso anche avvio il progetto S.E.E. finanziato nell'ambito del programma di Protezione civile. Il capofila del progetto è il Centro Studi e Formazione Villa Montesca di Città di Castello che ha coinvolto il Cridea quale partner italiano per le comuni esperienze pregresse nell'organizzazione di attività formative ed informative nel campo della prevenzione e della gestione delle

emergenze. I destinatari del progetto, che si chiuderà quest'anno, sono insegnanti ed alunni, che, attraverso l'uso di nuovi strumenti didattici (come la piattaforma MOOC), possono personalizzare i propri percorsi formativi. Anche in questo caso la partecipazione a questo progetto rappresenta un'importante esperienza pratica. La nostra volontà è rafforzare queste attività in stretta sinergia con CEA e Reti di scuole locali.

Partecipazione Eventi

La partecipazione ad eventi e manifestazioni organizzati da soggetti pubblici e privati (es. Figuratevi, Umbria water Festival, Festambiente, Coloriamo i cieli, ecc.) è stata negli ultimi anni garantita grazie alla disponibilità dei Centri di educazione ambientale e degli Ecomusei. Si è spesso fatto ricorso a strutture logistiche messe a disposizione da altri Servizi o dai CEA.

Il coinvolgimento delle strutture della Rete In.f.e.a. e della Rete Ecomuseale ha dato luogo spesso all'erogazione di contributi a copertura delle spese sostenute per la partecipazione alle manifestazioni e per l'allestimento di attività educative/informative (€18.600,00 nell'ultimo triennio). Non tutti i Cea hanno risposto positivamente a questo coinvolgimento: in questo abbiamo riscontrato un limite della Rete. Probabilmente l'eterogeneità delle strutture, l'aumentato numero dei Cea, le diverse professionalità presenti all'interno della Rete, anziché rappresentare una ricchezza hanno significato un ostacolo all'integrazione e al confronto. L'iniziativa di oggi, e più ancora il progetto pilota che oggi proponiamo, vuole proprio cercare di rafforzare il dialogo e il confronto tra Cea, tra Cea e Istituzioni, partendo dalla comprensione e dalle istanze del ns. territorio (in primis dal mondo scolastico). Da parte nostra, l'impegno a ricercare una maggiore sinergia anche all'interno della struttura regionale, al fine di far convergere le singole azioni dei diversi settori (Istruzione, Parchi, Programmazione, ecc.), verso l'obiettivo comune del sostegno alle attività di educazione ambientale nella nostra Regione.



Marcello Rinaldi

L'ESPERIENZA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALLA SOSTENIBILITÀ - 2012/2020

Triennio 2011-2013. La fondazione della Rete e le prime attività

Il pensiero di una Rete di scuole per sostenere concretamente la formazione alla sostenibilità affiorò nel settembre 2011 all'Istituto Ciuffelli di Todi, sia in occasione di un convegno organizzato dalla Direzione Generale dell'istruzione Tecnica del MIUR all'Istituto Agrario di Todi. Tra i relatori figurava anche l'allora Dirigente Tecnico Roberto Leoni, nonché presidente della Fondazione Sorella Natura di Assisi; sia, quasi contemporaneamente, nell'evento del 3 ottobre, in cui l'USR dell'Umbria organizzava un aggiornamento per i dirigenti delle scuole, su alcune note del MIUR, appena rese pubbliche, le *Linee guida sull'Educazione Ambientale*.

L'idea di mettere insieme il patrimonio culturale dei territori delle scuole aderenti, insieme alle risorse sull'educazione ambientali delle Scuole apparve subito interessante, sia per rendere meno occasionale l'educazione ambientale, sia per assicurare un'adeguata formazione ai docenti.

Rompendo ogni indugio, il 7 ottobre 2012, presso l'istituto Ciuffelli, vengono convocate diverse scuole della regione per la firma di un accordo di rete.

Precedentemente, precisamente il 28 maggio 2012, anche per comunicare la ricchezza delle risorse didattiche possedute dalle scuole, con una lettera il Ciuffelli inviava alle Scuole della Rete per presentare l'avvio della "fattoria didattica" dell'Istituto Agrario e, allo stesso tempo, convocava un'assemblea della Rete stessa per l'8 giugno 2012, allargato al prof. Federico Famiani e all'incaricato per l'ambiente dell'USR dr. Alfano.

Finalmente, il 16 ottobre 2012, esattamente un anno dopo il lancio della Rete, venne organizzato un pranzo per la firma dell'accordo di rete di scopo e il Ciuffelli ne divenne capofila.

Nel frattempo, il Dirigente Scolastico di Giano dell'Umbria, prof. Giuseppe Sofia, chiedeva di entrare a far parte della Rete, e per prenotarsi per il pranzo del 16 ottobre all'Istituto Ciuffelli.

Nella lettera d'invito alle scuole alla sottoscrizione dell'accordo di Rete, si richiama anche al lungo lavoro preparatorio e alla richiesta alle scuole della Rete di indicare la restituzione di una scheda, inviata ad ogni Istituto e la compilazione di un format sulle risorse sociali culturali ed ambientali eventualmente esistenti nei territori di competenza delle scuole aderenti.

Il 16 ottobre venne firmato il primo accordo di Rete, queste le scuole aderenti: Ciuffelli – M. Rinaldi, Cocchi-Aosta – S. Improta, Montecastrilli – S. Cornacchia, 1° circolo Marsciano - Finauro, DD Todi – C. Maravalle, IC Massa Martana – M. Rinaldi, Liceo Jacopone – S. Guarente, IO Giano dell'Umbria – G. Sofia, IC De Filis Terni – C. Riccardi, IIS Salvatorelli – S. Guarente.

Il dicembre 2012 vide concentrare gli impegni nella tabulazione delle segnalazioni ricevute e alla restituzione delle schede con le risorse territoriali.

Successivamente, il 29 gennaio del 2013, entrerà nella Rete l'IC Gualdo Cattaneo – con la DS Isabella Manni.

Il 9 aprile dello stesso anno, in seguito ad un incontro di alcuni Dirigenti, presso l'I. O. di Bastardo, il prof. Giuseppe Sofia, veniva sollecitata ad alcune scuole la restituzione delle schede sulla segnalazione risorse territoriali per l'educazione ambientale.

Il primo corso di formazione per i docenti referenti o di scienze delle scuole in Rete, fu organizzato per il 7 novembre 2013. Il titolo molto evocativo era: "Alla scoperta della biodiversità", relatore dr. Mauro Gramaccia, del Parco 3A di Pantalla.

Finalmente, nello stesso periodo, veniva editato e messo a disposizione gratuitamente a tutte le scuole della Rete, il primo catalogo dell'Offerta Formativa della fattoria didattica del Ciuffelli, una sorta di nuovo ramo d'azienda dedicato a tutte le scuole del territorio: e nei primi mesi dell'anno 2014, con il contributo della Provincia, e dell'assessore Donatella Porzi, con una introduzione di Carla Casciari, allora Assessore della Regione dell'Umbria, veniva pubblicato un *Vademecum* della Rete, con le singole esperienze di educazione ambientale o di cultura del territorio che i singoli territori delle scuole firmatarie potevano offrire, a vantaggio di tutti.



Copertina dell'opuscolo edito



Gilberto Santucci

ESPERIENZE LABORATORIALI DELLA RETE: DIECI ANNI DI FATTORIA DIDATTICA AL CIUFFELLI

L'Istituto Agrario di Todi è da sempre noto ed apprezzato per la sua non comune dotazione di laboratori, intesi sia nell'accezione didattica tradizionale, sia per quelli "a cielo aperto" afferenti all'azienda agraria annessa alla scuola, che costituisce, fin dalle sue origini, un grande ambiente di apprendimento pratico-esercitativo per gli studenti. Dai primi anni Novanta, nel contesto di una gestione aziendale tesa ad una ancora maggiore multifunzionalità, sono state avviate delle esperienze che hanno portato all'apertura delle porte dell'azienda alle scuole del territorio, sperimentando il coinvolgimento diretto di bambini e ragazzi in alcuni processi ed attività produttive in ambito agricolo ed alimentare.

È dell'inizio del 2005 l'approvazione da parte della Regione Umbria di una legge per "promuovere la realizzazione di fattorie didattiche allo scopo di riavvicinare i cittadini ed in particolare le giovani generazioni al mondo agricolo, alla sua storia, alle sue tradizioni, alla sua cultura, alle sue molteplici funzioni volte a migliorare la qualità della vita". Per essere riconosciute come fattorie didattiche, viene previsto che le imprese agricole ed agrituristiche devono svolgere, oltre alle attività tradizionali, "attività didattiche, culturali e ricreative e la conoscenza dei cicli biologici animali e vegetali e dei processi di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e silvo-pastorali, per educare ad un consumo alimentare consapevole e al rispetto dell'ambiente nell'ambito dello sviluppo sostenibile".

Al tempo l'Istituto, ritenendosi una fattoria didattica ante litteram, fornì un contributo alla fase di partecipazione precedente alla promulgazione della legge, proponendosi anche quale modello per la realizzazione delle stesse (cfr. "La Cittadella Agraria", nr. 2 settembre 2015, pag. 2). Giova brevemente ricordare che nel testo della legge istitutiva veniva evidenziato come le fattorie didattiche "devono essere attrezzate e dotate di tutti gli strumenti

e strutture necessarie per ricevere i partecipanti alle attività didattiche, culturali e ricreative esercitative; (...) devono concordare, prima della visita, gli obiettivi educativi da raggiungere ed il programma da realizzare in base alle potenzialità dell'azienda agricola e delle valenze territoriali ed ambientali; (...) “devono garantire una struttura ricettiva adeguata ad ospitare le scolaresche in proporzione al numero dei partecipanti, alla durata della permanenza in azienda, alle strutture in dotazione e al numero di operatori presenti nella stessa. Devono inoltre assicurare la presenza di locali o ambienti coperti attrezzati con corredo indispensabile per la realizzazione delle attività didattiche previste, locali adibiti a sala ristoro e/o per il consumo di colazioni o merende al sacco, idonea viabilità e parcheggi per il transito dei mezzi di trasporto”.

Alla luce di tali novità normative, l'azienda agraria ha avviato negli anni seguenti degli adeguamenti, ma è solo a partire dal 2010 che l'Istituto dà corso ad un iter finalizzato alla strutturazione e alla qualificazione delle attività, attraverso un nuovo processo organizzativo e di articolazione didattica della proposta del “Ciuffelli”, individuando come primo passo l'iscrizione formale dell'azienda agraria nell'elenco regionale delle fattorie didattiche, ai sensi della legge della Regione Umbria nr. 13 del 22 febbraio 2005, riconoscimento che arriva, al termine di una complessa fase progettuale, nei primi mesi del 2014 (D.D. nr. 2690 del 4.04.2014, iscrizione al nr. 138).

Tale passo ha rappresentato una pietra miliare per l'inizio di un nuovo corso che ha portato alla realizzazione di un vero e proprio catalogo dei laboratori di educazione scientifica, ambientale ed agro-alimentare, aggiornato annualmente anche sulla base delle indicazioni ricevute dalle scuole afferenti e del progressivo potenziamento delle dotazioni e delle risorse umane dedicate. I 75 ettari di terreni aziendali, con la loro rotazione di colture erbacee, i vigneti, frutteti ed oliveti, il bosco, le serre, il caseificio, gli allevamenti animali, la cantina, il laboratorio miele, il frantoio, l'orto delle erbe aromatiche ed officinali, la stazione meteo, i campi catalogo, la casa di terra-paglia, il planetario ed i laboratori di scienze, patologia ed entomologia, di micro-propagazione, di chimica e industrie agrarie hanno consentito di sviluppare fino a 30 percorsi specifici, ognuno dei quali opportunamente declinabile a seconda dell'età e dei programmi delle diverse classi, con proposte sviluppate in alcuni casi anche per una popolazione adulta, sia locale che di turisti, italiani e stranieri, organizzata in gruppi omogeni per curiosità ed interessi.

Una crescita graduale, passata anche per numerose collaborazioni e sinergie con altri soggetti esterni - su tutte la prima, quella con il Centro di educazione ambientale *Panta Rei*, e l'ultima, con Coop Culture - che ha prima sollecitato e poi beneficiato della costituzione della Rete di scuole "Natura e Cultura", la quale ha impresso un ulteriore sviluppo ed innalzamento qualitativo dell'offerta della fattoria del Ciuffelli, con contaminazioni senza dubbio positive anche sulla didattica dell'Istituto di istruzione superiore. Da non trascurare, infine, quelle iniziative "speciali" che hanno saputo invertire la direzione e portare, ove sussistevano le condizioni, la fattoria nelle scuole del territorio, con progetti pilota di grande valore, quali "Merenda a scuola" (2014), "Orto Bimbo" (2015) e "Liscio come l'olio" (2016), solo per citare i più importanti. O che hanno aperto la strada ad esperienze fuori dall'ordinarietà, con eventi come le Giornate della Biodiversità (2011, 2012, 2013), le "Giornate FAI di Primavera" (2015), le escursioni "Intorno a Todi" (2015), le domeniche di "Cittadella Agraria di primavera" e "Cittadella Agraria d'autunno" (2015, 2016, 2017), "Mangiare sano e giusto" (2016), i Campus estivi (2016, 2017, 2018 e 2019), le quali hanno richiamato ognuna centinaia di persone di ogni età e provenienza.

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	TOTALI
N. classi	32	39	86	142	90	59	448
N. classi scuole di Todi	6	12					133
			40	34	22	19	
N. classi scuole fuori Todi	26	27					315
			46	108	68	40	
N. classi infanzia	5	8					151
			33	44	39	22	
N. classi primaria	24	29					252
			53	71	43	32	
N. classi secondaria I gr.	3	2					38
				23	8	2	
N. studenti	960	1000	1548	2457	1561	1022	8548





Gilberto Santucci

TRIENNIO 2014-2016

**PROGETTO PILOTA CON LA REGIONE DELL'UMBRIA NEL
DECENNALE DELL'UNESCO SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Molto intenso, e ricco di soddisfazioni per la Rete, l'arco di tempo dal 2014 al 2016. Già alla fine del 2013 la Rete aveva inviato una lettera a l'allora presidente della Regione dell'Umbria, dr.ssa Catuscia Marini. Oltre alla comunicazione dei nominativi delle 13 scuole aderenti alla Rete, e del *Manifesto della Rete*, si chiedeva il patrocinio della Regione e la presenza della Presidente ad una ipotetica Conferenza stampa a Perugia per la presentazione a tutta la regione della Rete Natura & Cultura . nel settembre dello stesso anno giunse l'assenso della Regione a tutte le iniziative che la Rete avesse voluto intraprendere per rafforzare le istituzioni all'educazione ambientale e alla sostenibilità.

Agli inizi del 2014, in seguito a diverse interlocuzioni tra i dirigenti scolastici della Rete e i referenti istituzionali di Provincia e Regione, in particolare con l'allora assessore regionale Rometti, si lanciò un ambizioso progetto, quello di una attività sperimentale per rilanciare la sinergia tra scuole e centri di Educazione Ambientale umbri della rete Infea, per salvaguardarne il patrimonio culturale e rafforzare le esperienze di educazione ambientale che nel decennio passato aveva funzionato egregiamente.

Venne così ideato, e poi presentato all'attenzione della Regione stessa un progetto ad hoc. Gli estensori furono Sanni Mezzasoma del CEA Panta Rei, e Marcello Rinaldi, quale Dirigente Scolastico della scuola capofila della Rete.

La risposta positiva della Regione venne comunicata all'assemblea della Rete, convocata al Ciuffelli, il 18 settembre del 2014. Insieme all'accettazione del Progetto, la Regione aveva assicurato un pacchetto gratuito di laboratori ambientali per ogni scuola della Rete e, allo stesso tempo, chiedeva che la

Rete potesse promuovere e farsene carico di un importante Convegno regionale in occasione del decennale dell'UNESCO sull'ambiente.

La comunicazione della Regione, con relativa delibera finanziamento per l'organizzazione del Convegno sul decennale Unesco, giunse poco dopo, precisamente l'11 ottobre.

Il mese successivo, il 24 novembre, il Convegno regionale della Rete e decennale UNESCO, presso l'auditorium del Ciuffelli fu realtà.

Per la Rete Natura & Cultura intervennero: Rinaldi per la presentazione della Rete stessa; Improta e Sofia coordinarono i gruppi di lavoro del pomeriggio con operatori CEA e docenti di tutte le scuole. Tra i relatori anche



VERSO UN NUOVO PATTO DI TERRITORIO PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN UMBRIA

Lunedì 24 Novembre 2014
Istituto Istruzione Superiore Ciuffelli-Einaudi TODI

SETTORI, BILANCI E PROSPETTIVE

SALETTI (Ore 9,00)

- Assessorato Regionale all'Ambiente: SIOCIARO ROMANI ETI
- Direttore Generale USR Umbria: DOMENICO PISTRUZZI

INTERVISTI (Ore 9,30-11,00)

- Esperienza a confronto: come nasce/come evolve dall'infanzia
- SIOCIARO ROMANI, Direttore Generale per FIABRICO DESSO: "Alcuni ed esempi per una buona educazione"
- MANFRA ANTONIETTA GUARIGLIONE, Responsabile Educazione WWF Italia: "La scuola del WWF per l'educazione ambientale"
- ANPA ADICARI, Amministratore Delegato (Cultura, Scuola, Istruzione): "Le politiche nazionali per l'educazione ambientale e alla sostenibilità"

COFFEE BREAK

TAVOLA ROTONDA (Ore 11,00-13,00)

"Altri, ma più, risorse e strumenti per l'educazione ambientale del futuro"

Coordinatore SAVU MEZZAZONA

Interventi:

- UMBRILLA MARIA MANFRA, Agilium Umbria: "Strada della Regione Umbria"
- CHIARA GUERINONI, Legambiente Scuola e Formazione: "Il ruolo del CEA in un sistema formativo territoriale integrato"
- ROSALIA MACIVALLI, USR per l'Umbria: "Il ruolo della Scuola"
- MARCELLO RINALDI, Dirigente Scolastico: "La messa in rete degli attori come risposta ai vincoli del territorio"

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE (Ore 13,15-14,30)

POMERIGGIO: LE ESPERIENZE PIU' E I PROSSIMI SCAMBI PIU'...

GRUPPI DI LAVORO (Ore 14,30-16,00)

- 1° Gruppo di lavoro: "Verso un nuovo patto educativo: quali risorse e quali caratteristiche per l'educazione ambientale" (Coordinato il Dirigente Scolastico SILVIO SPICCIATI, in collaborazione con CHIARA GUERINONI)
- 2° Gruppo di lavoro: "Città organizzative e legislative e metodologie per la attività previste dal Progetto PISA 2014" (Coordinato il Dirigente Scolastico GIUSEPPE SOFIA in collaborazione con SANNA MEZZAZONA)

CONFERENZE DEGLI INTERESSATI (Ore 16,30-18,00)

- Coordinato MARCELLO RINALDI (Dirigente Scolastico)
- Relazione dei due coordinatori dei gruppi di lavoro
- Discussione guidata
- Estrazione del nuovo patto educativo e definizione delle successive tappe del progetto.

La partecipazione al convegno della mattina, al gruppo di lavoro del pomeriggio e al pranzo è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione ai due organizzatori. La richiesta di partecipazione - indicando nome, cognome, scuola e CEA di appartenenza e recapiti - va inviata via fax al 075042732 oppure via email a partecipazione@uniroma2.it.
Chiedi Regione Umbria - Tel. 075042922 - 075042732



Sei un docente e vuoi richiedere per la "Scheda SERIE 2" l'accesso alla Scuola Superiore TODI?



l'assessore Rometti, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Petruzzo, Michela Mayer, Anna Ascani.

Nel gennaio del 2015 la Rete si riunì presso la Scuola Cocchi per organizzare un ordinato avvio delle attività laboratoriali della Rete presso i CEA autorizzati dalla Regione. Qualche mese dopo, alla fine di marzo, Valeria Poggi della Regione comunica ufficialmente l'avvio delle attività previste: una serie di laboratori da svolgere nei CEA convenzionati.

Ciò poteva attuarsi attraverso la firma di una "carta d'intenti", in materia di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile tra: Regione Umbria-USR-Rete Natura & Cultura, grazie al lavoro preparatorio del progetto pilota con la Rete Infea.

Dopo un lavoro preparatorio della Rete natura & Cultura con l'USR dell'Umbria, grazie all'impegno di Rosalia Monaco, la firma della Carta d'intenti divenne realtà il 16 aprile dello stesso anno. Nella Conferenza stampa di presentazione, il 16 marzo 2015 a palazzo Donini, l'assessore Rometti presentò anche la pubblicazione degli Atti del convegno di Todi.

La firma dell'accordo Regione, USR, Rete Natura & Cultura, Rete regionale Infea avvenne il 16 aprile del 2015. Per tutto il resto dell'anno le scuole della Rete poterono usufruire, gratuitamente, di innumerevoli esperienze laboratoriali sulla sostenibilità ambientale.

Il 28 settembre dell'anno successivo, di fatto dopo un anno sabbatico, in cui le scuole poterono svolgere i laboratori assegnati, venne convocata di nuovo l'assemblea della Rete al Ciuffelli per una valutazione generale dell'esperienza effettuata.





Silvana Raggetti

BIENNIO 2017-2018

RINNOVO DELL'ACCORDO DI RETE E NUOVO PERCORSO FORMATIVO

Con l'inizio del nuovo anno scolastico avvennero diversi cambi di dirigenza tra le scuole della rete ma le attività ripresero poiché era ormai condiviso da tutti il ruolo centrale che il tema dell'educazione ambientale rappresentava all'interno delle nostre scuole e nei nostri documenti programmatici. Si aveva ormai anche ben chiara l'esigenza di approfondire non solo il tema dell'educazione ambientale ma anche quello dell'educazione alla sostenibilità. Molte scuole della rete avevano iniziato ad approfondire i contenuti dell'Agenda 2030.

L'assemblea delle scuole della rete fu convocata il 14 febbraio 2017 alla presenza del dr. Mauro Gramaccia del Parco 3A e in quella sede fu espresso dai dirigenti presenti l'unanime impegno di realizzare dei progetti di educazione ambientale e alla sostenibilità che coinvolgessero in prima persona docenti e studenti: la conoscenza del territorio sia dal punto di vista ambientale che storico-geografico al fine di motivare gli alunni ad assumere atteggiamenti di cura, tutela e rispetto nei confronti di ciò che ci circonda ci sembrò un tema di interesse generale e che ogni scuola, ogni team docente potesse poi declinare a seconda del proprio curriculum.

La locandina dell'evento formativo

ACCORDO DI RETE DI SCUOLE
"RETE NATURA & CULTURA"

Centro Congressi La Senna
Parco Comunale Villa Piana, San Venanzo
8 ottobre 2018

*"Indicazioni nazionali,
sostenibilità e ambiente"*

Ore 16:00 **Saluti** del Sindaco di San Venanzo Marilio Marinelli e della Dirigente dell'IC di San Venanzo Elvira Baldini

Presentazione della Rete Natura e Cultura:
Silvana Raggetti, Dirigente Scolastica Direzione Didattica di Todi e IC Marzia Martana

I temi dell'Agenda 2030: Isabella Manzi, Dirigente dell'Istituto Omnicomprensivo "Marnelli Magnini"

Città e campagne nella dinamica del paesaggio:
Sergio Quaranta, Dirigente scolastico del Liceo Jacopone da Todi

Educazione ambientale e scuole: Alessandra Amori, Docente dell'Istituto Omnicomprensivo "La Porta - Fabro

Educare alla sostenibilità nelle Indicazioni Nazionali: Franco Lorenzoni, Scrittore e fondatore della Casa Laboratorio Cenci

Presentazione del corso di formazione "Passaggi sostenibili" Prof. Federico Farniani, Formatore

Ore 19:00 Conclusione dei lavori

Madara Marcella Rivaldi, Dirigente dell'Istituto Agrario Cuffali - Etruschi di Todi

Durante i lavori è previsto un coffee break

Sarà possibile visitare il Museo Vulcanologico.

Il 30 agosto 2018 fu convocata pertanto la nuova assemblea di Rete nella quale si decise di proporre a tutte le scuole aderenti alla rete un percorso formativo che avrebbe coinvolto tutti i docenti: dall'infanzia alla primaria. Il percorso fu illustrato in quella sede dal prof. Federico Famiani che ne sarebbe stato il formatore. La tematica scelta era "La progettazione sostenibile del paesaggio" (con declinazioni diverse per ogni grado scolastico). Si trattava di un percorso di ricerca azione di 25 ore (121 ore in presenza e 13 di sperimentazione in classe), finanziato con le apposite risorse dall'Ambito territoriale n. 2.

Si decise di svolgere un evento di presentazione del percorso a San Venanzo. Il luogo, con i suoi vulcani e il suo parco vulcanologico e collocato in un'area di notevole interesse paesaggistico e ambientale, ci sembrò la location più adatta per iniziare questa avventura che riuniva circa 80 docenti di nove istituzioni scolastiche:

TODI- Direzione Didattica, Scuola Secondaria di primo grado Cocchi-Aosta, Istituto Ciuffelli-Einaudi, Liceo Jacopone

MARSCIANO - II Circolo-Ammeto

DERUTA - Istituto Omnicomprensivo "Mameli-Magnini"

FABRO - Istituto Omnicomprensivo "Laporta"

MASSA MARTANA - Istituto Comprensivo Ciuffelli

SAN VENANZO - Istituto Comprensivo San Venanzo

L'evento si tenne l'8 ottobre. Tra gli interventi principali: il Sindaco di San Venanzo Marsilio Marinelli, i DS Raggetti, Manni, Guarente, Rinaldi; il Prof. Franco Lorenzoni della "Casa Cenci" di Amelia e il Prof. Federico Famiani.

I successivi incontri formativi si tennero presso la Direzione Didattica di Todi per i docenti delle infanzie e primarie e presso la Scuola Secondaria di primo grado Cocchi-Aosta per i docenti delle secondarie di primo e secondo grado. All'interno del corso, soprattutto per il primo ciclo, sono state previste uscite didattiche che hanno permesso agli studenti delle diverse scuole di approfondire la conoscenza dei rispettivi territori. I docenti che hanno partecipato al corso hanno svolto con i loro studenti attività di vario tipo: dallo studio e conoscenza approfondita di elementi paesaggistici tipici dei diversi

territori – fiumi, montagne, etc. - all'esplorazione di zone limitrofe alle sedi scolastiche che le scuole, in collaborazione con l'amministrazione, si sono impegnate a riqualificare. Alcuni percorsi si sono discostati in parte dalla tematica affrontata durante il corso e hanno posto invece l'accento sull'Agenda 2030.

A fine maggio, sempre a San Venanzo si è svolto l'evento conclusivo alla presenza dei dirigenti scolastici e di circa cento docenti. Ogni scuola ha presentato uno dei lavori svolti. Questo momento di socializzazione e valorizzazione del lavoro svolto ha rappresentato un momento significativo di scambio professionale per docenti e dirigenti.

Nel medesimo anno, grazie al coordinamento e allo stimolo del prof. Carlo Chianelli, alcune scuole della rete hanno partecipato al Festival della sostenibilità dell'ASVIS che si è svolto dal 21 maggio al 6 giugno. Sono state organizzate dalle scuole o da singoli plessi molte iniziative che hanno coinvolto, con gradi diversi, le comunità e le amministrazioni. L'adesione delle nostre scuole è stata massiccia: su 34 eventi presenti in Umbria 12 erano stati organizzati da noi.



Carlo Chianelli

TRIENNIO 2019-2021

LE SFIDE: L'AGENDA 2030 E LA NUOVA EDUCAZIONE CIVICA

La ripresa dell'attività della Rete, dopo la chiusura dell'anno scolastico 2018/2019, avvenne con un nuovo importante convegno regionale, importante per la tematica, il cambiamento climatico, e per lo spessore culturale dei relatori, svoltosi il 4 ottobre: *“Da san Francesco a Greta Tumberg. Percorsi verso l'Agenda 2030”*. Di seguito alcuni materiali significativi dell'evento:

Il comunicato stampa della Rete: “S.O.S. Pianeta Terra”

Quando abbiamo scelto la data di questa iniziativa che abbiamo tenuto all'Istituto Ciuffelli-Einaudi di Todi il 4 ottobre e di cui alleghiamo il programma non avremmo mai pensato che i temi ambiente e sviluppo sostenibile acquistassero in quelle giornate, in alcuni casi dovremmo dire purtroppo, tanta centralità, sia a livello mondiale che nazionale: Greta alle Nazioni Unite, la sessione straordinaria ONU, con i più grandi inquinatori del Pianeta che non assumono alcun impegno di riduzione delle emissioni, i devastanti incendi dell'Amazzonia, la cancellazione da parte di Trump di tutti quei vincoli ambientali messi dalla precedente Amministrazione Obama e in Italia? La centralità data, per ora a parole, al tema del riscaldamento ambientale, dell'economia circolare, è la notizia dell'enorme ghiacciaio del Monte Bianco che rischia, causa riscaldamento, di staccarsi dalla montagna e scendere a valle con effetti devastanti. Parlare quindi oggi di sviluppo sostenibile vuol dire essere disponibili a cimentarsi con una battaglia dura, ma necessaria, difficile da combattere perché forze immani saranno avversarie e, al di là di facili entusiasmi, ciò comporterà di cambiare, anche profondamente, consolidati stili di vita, specie nei Paesi dove sviluppo e benessere sono presenti da tanto tempo e l'opinione pubblica li ritiene irrinunciabili perché ottenuti con dure lotte.

La nostra iniziativa si colloca in questa cornice e se è stata preparata con tanto impegno è perché siamo convinti che l'istruzione e la formazione possono, debbono essere i grimaldelli affinché i grandi decisori del Pianeta imbocchino una strada più rispettosa delle leggi fondamentali che regolano la nostra esistenza e quella, soprattutto, di chi verrà dopo di noi. Ci incoraggia in questo difficile compito la determinazione con la quale i giovani di tanta parte del mondo si stanno organizzando per farci capire che non possiamo distruggere il loro futuro e di cui Greta ne è l'indiscusso simbolo.

Venerdì 4 ottobre quindi la Rete di Scuole Natura e Cultura ha organizzato il convegno: “da San Francesco a Greta Thunberg ragioniamo sull'Agenda 2030” per dare un contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati nell'Agenda 2030. L'organizzazione dell'evento è stata pensata per raggiungere importanti obiettivi:

- 1) approfondire aspetti fondamentali inerenti lo sviluppo sostenibile da qui la centralità delle due relazioni, quella del grande esperto climatico Andrea Tilche e quella del rappresentante ASviS per l'istruzione, formazione e cultura Rosa De Pasquale;
- 2) coinvolgimento e contributo di Istituti scolastici lontani dalla nostra regione, ma che portano avanti pratiche didattiche funzionali al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 e così in videoconferenza oltre a seguire la nostra iniziativa in diretta streaming sono intervenuti nel nostro dibattito: l'IISS “Epifanio Ferdinando” di Mesagne, nel brindisino che è la prima scuola italiana accreditata presso le N.U. al Climate Change scholl, l'IIS “Lorenzo Guetti” di Tione (TN) capofila in Trentino di progetti su temi ambientali, il Liceo Scientifico JFK di Roma che da anni studia le microplastiche e non solo;
- 3) insediamento, nel pomeriggio, di 3 gruppi di docenti e ds che, partendo dalle relazioni e dal dibattito del mattino hanno lavorato su tre tematiche da noi fissate: utilizzo del PTOF, centralità e protagonismo dello studente, richiamo a figure fondamentali del pacifismo antesignane di battaglie per la liberazione dei popoli, per una giustizia sociale e per uno sviluppo sostenibile; abbiamo li, in quei tre gruppi di lavoro, “testare” anche quanta sensibilità vi è sul tema tra docenti, ds, studenti e

loro famiglie, quali esperienze sono state avviate nelle scuole, con quali strategie si intende proseguire;

- 4) infine, ma non meno importante, punto di partenza per attivare indispensabili corsi di formazione sul tema dello sviluppo sostenibile in un raccordo organico con la ricerca e l'Università: la prof.ssa Antonella Bachiorri dell'Università di Parma svilupperà questo aspetto.

Un percorso ambizioso quindi ma che noi adulti lo dobbiamo ai nostri studenti, ai nostri giovani. Non possiamo consegnare loro le macerie. In fondo anche i nostri padri e nonni, a seconda delle rispettive nostre età, si sono "sporcati le mani" per ricostruire un Paese devastato da guerre e totalitarismi.

Siamo stati onorati di avere la presenza e il contributo della Viceministra al MIUR on. Anna Ascani



*Intervento della Viceministra
al MIUR on. Anna Ascani*



DA SAN FRANCESCO A GRETA THUMBERG

Percorsi verso l'Agenda 2030

VENERDÌ 4 OTTOBRE 2019
Teatro Istituto Agrario
Todi, Viale Montecristo 3

Alarico Onu, rischio estinzione per un milione di specie animali



Guardami per l'ultima volta

*"Cominciate con fare ciò che è necessario,
 poi ciò che è possibile.
 E all'improvviso vi sorprenderete
 a fare l'impossibile"*
 (San Francesco d'Assisi)

- Ore 8.30** Accoglienza e accreditamento partecipanti
- Ore 9.00** Saluto di benvenuto da parte del DS dell'ISIS Ciuffelli-Einaudi Marcello Rinaldi e presentazione della rete Natura & Cultura
- Ore 9.10** Saluto del Sindaco di Todi e del rappresentante USR Umbria
- Ore 9.25** Presentazione del convegno: Carlo Chianelli Coordinatore scientifico della rete Natura & Cultura
- Ore 9.35** Rosa De Pasquale Referente ASviS Istruzione, Cultura, Formazione: Il difficile cammino dell'Agenda 2030, Sviluppo sostenibile una necessità per la salvezza del Pianeta
- Ore 10.25** Andrea Tilche già membro della CE ed esperto in cambiamenti climatici: Dalla conoscenza all'azione: politiche climatiche europee e ruolo della scuola e dell'università
- Ore 11.15** contributi in videoconferenza da scuole di: Berlino, Ragusa, Tione(TN), Roma (L.S.J.F.Kennedy)
- Ore 12.15** Dibattito coordinato dal giornalista Gilberto Santucci
- Ore 13.10** sospensione dei lavori e pranzo nella mensa del College (su prenotazione)
- Ore 14.20** formazione di tre gruppi di lavoro su tematiche AG 2030:
- Gruppo 1:** Oggi bambini e giovani, domani protagonisti: le strategie didattiche per una società che lavori per uno sviluppo sostenibile;
 Coordinatore: prof Ottavio Fattorini, ds Liceo Scientifico "A.Labriola" di Ostia - Aula Magna;
 - Gruppo 2:** Ptof ed Agenda 2030: Un impegno della scuola per realizzare l'AG 2030;
 Coordinatore: prof.ssa Isabella Manni, ds Omnicomprensivo Deruta – Sala Docenti;
 - Gruppo 3:** Dalle grandi figure del pacifismo un contributo per un mondo migliore.
 Coordinatore: prof. Alberto Stella, Presidente Proteo Fare Sapere Umbria – Salone ITS;
- Ore 15.40** Report sul lavoro dei tre gruppi in aula magna da parte dei tre coordinatori;
- Ore 16.25** Antonella Bachiorri Università di Parma, Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale: le idee del convegno, un possibile percorso di formazione in servizio
- Ore 16.55** Ds Silvana Raggetti: Le potenzialità della rete Natura & Cultura
- Ore 17.05** Carlo Chianelli: Le tappe del nostro percorso.
- Ore 17.15** Marcello Rinaldi: Gli impegni che la rete si assume per contribuire alla realizzazione dell'Agenda 2030.
- Ore 17.25** Chiusura dei lavori

La mattina di domenica 5 ottobre è in programma la passeggiata "Dal Colle al Fiume Tevere".
 Partecipazione gratuita, prenotazione obbligatoria.

Info. Segreteria organizzativa: 07589595205 - azienda@isistodi.it

*Primo Convegno regionale
 sull'Agenda 2030, Todi,
 Auditorium Ciuffelli,
 4 ottobre 2019.*



Carlo Chianelli

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Se il buon giorno si vede dal mattino la nostra iniziativa ha tutte le carte in regola per definirsi momento importante per la nostra scuola umbra.

Certo noi con grande impegno abbiamo cercato di preparare al meglio questo convegno, vorrei dire fin nei minimi particolari, ma non sempre alla buona preparazione seguono dei risultati che invece qui ci sono stati: la grande attenzione con la quale tutta la numerosa platea ha seguito i due relatori: Rosa de Pasquale e Andrea Tilche. Ha pesato sicuramente l'esperienza e il prestigio di queste due figure: Rosa De Pasquale, richiamando le parole di Papa Francesco ha prima spiegato con termini appropriati cos'è l'ASviS e quali obiettivi si prefigge entrando poi nel merito dell'Agenda 2030 che molti di noi hanno imparato a conoscere solo in questo periodo leggendo i cartelli che Greta e i "suoi" giovani sventolavano con questo numero o con il numero 11, mancano cioè solo 11 anni per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda. Il professore Tilche, grande esperto climatologo, si è soffermato di più sugli aspetti scientifici ricordandoci che già dagli anni '60 gli scienziati ci avevano messo in guardia da uno sviluppo divoratore di carbone e petrolio, che già da allora saccheggiava materie prime a prezzi stracciati da Paesi in via di sviluppo, che incentivava la distruzione di foreste per utilizzare legni pregiati e impiantare prati per allevamenti intensivi di bovini, che utilizzando sapienti pubblicità convinceva masse enormi di persone ad acquistare auto, una, due tre e anche più per famiglia trascurando la mobilità pubblica, accentrando grandi masse nelle città e bidonville con il risultato che oggi la maggioranza della popolazione ha abbandonato le campagne per vivere nelle città e, spesso, in zone fatiscenti magari a raccogliere immondizia. A queste due interessantissime relazioni ha fatto seguito un ricco dibattito con interventi e domande. Poi le videoconferenze con tre scuole da noi individuate: l'IISS "Epifanio Ferdinando" di Mesagne (BR), l'unica in Italia ad avere l'accreditamento ONU al Climate Change Scholl che con un gruppo di studenti della

classe IV D di Scienze Sociali accompagnati dal prof Gagliani ci hanno spiegato quello che stanno facendo per difendere e valorizzare la loro terra.

Tra l'altro il loro Collegio Docenti su proposta del DS Aldo Guglielmi ha dichiarato l'emergenza ambientale con tutta una serie di azioni conseguenti a questa impegnativa dichiarazione; poi è stata la volta del liceo JFK di Roma dove un gruppo di studenti della classe IV A accompagnati dalla vice preside Tamara Nale ci ha spiegato in videoconferenza i loro progetti legati alle microplastiche e ai rifiuti trasportati nel mare dal fiume Tevere. Con prelievi ad hoc utilizzando anche barche per avere campioni attendibili e diversificati.

Infine la scuola superiore "Lorenzo Guetti" di Tione (TN) ci ha spiegato, sempre attraverso studenti di una classe V turistico accompagnati dalla docente Paola Giostrella i loro progetti sul turismo ambientale rispettoso dell'ambiente e lontanissimo dagli schemi del mordi e fuggi. Anche in questo caso il "nuovo" ds Alessandro Fabris ha mostrato tutta la determinazione a lavorare in collaborazione con tutte quelle realtà che metteranno al centro dei loro percorsi formativi l'Agenda 2030. In tutti e tre i casi gli studenti hanno parlato con linguaggio appropriato ed hanno mostrato determinazione e sicurezza anche perché queste tre scuole chiaramente non le avevamo scelte a caso e da tempo portano avanti progetti connessi alla salvaguardia del nostro unico Pianeta.

In questo nostro appuntamento non poteva mancare l'intervento politico: la vice ministra on. Anna Ascani ci ha tracciato le linee che intende portare avanti nel suo dicastero; intanto è questo è estremamente importante, si è fatta garante di far inserire sui bandi di gara per le nuove scuole una norma che obbligherà le imprese a costruire scuole estremamente efficienti a emissioni zero e con un'architettura più rispondente alle esigenze della didattica.

L'obiettivo è anche quello di puntare ad una scuola meno separata dal territorio dove opera e più attenta a stimolare buone pratiche tra gli studenti e le loro famiglie: mense a km zero, cibi biologici, terreni da ripulire e da utilizzare come giardini e orti, visite a fattorie didattiche e lavorare a un piano nazionale green con intervento organico delle scuole di tutti gli ordini.

Non meno interessante il lavoro dei tre gruppi del pomeriggio: ad una prima presentazione dei coordinatori e una succinta illustrazione dei temi assegnati si è voluta utilizzare questa occasione anche per "tastare il pol-

so” a quanti docenti e ds sono sensibili ai temi dello sviluppo sostenibile e a quanto, nelle rispettive scuole, si è realizzato a tutt’oggi. Al gruppo uno, capitanato dal ds Ottavio Fattorini, era stato assegnato il tema: bambini e giovani, protagonisti già oggi per esserlo domani: le strategie didattiche per favorire uno sviluppo sostenibile. Al gruppo due invece era stato assegnato un compito più, diciamo così, istituzionale: Ptof e Agenda 2030: un impegno della scuola per realizzare l’Agenda. Coordinava il gruppo la ds Isabella Manini: si è tracciato in modo molto preciso quale potrebbe essere il percorso per costruire nelle scuole un “curricolo verticale” sulla sostenibilità, che consenta ai bambini, ai ragazzi di “mettere in memoria” le necessarie competenze. L’educazione alla sostenibilità deve essere trattata in modo partecipato con gli studenti in modo trasversale e interdisciplinare. È quindi necessaria una struttura di curricolo a maglie larghe che preveda la possibilità per le scuole di progettare percorsi specifici nel pieno rispetto di obiettivi di apprendimento stabiliti dai Collegi. Importante potrebbe essere il ruolo di coordinamento della rete Natura & Cultura. L’ultimo dei tre gruppi: dalle grandi figure del pacifismo un contributo per un mondo migliore. Coordinatore il ds Alberto Stella: come far transitare nella scuola la consapevolezza ambientale, come coniugare formazione scientifica e educazione ai valori. Negli ultimi 40 anni è emerso con evidenza che i temi della pace, equilibrato rapporto tra gli uomini e dell’ambiente, equilibrato rapporto tra uomo e natura, sono convergenti. Lo studio e l’intervento sul rapporto tra organismo e ambiente sono questione centrale della scienza e elemento discriminante per la salvezza dell’uomo e del pianeta. Una serie di uomini di pace: Francesco d’Assisi, Gandhi, Capitini, Dolci, King, Langer ecc..., possono aiutarci ad impostarlo positivamente.

Certo l’ora e venti minuti assegnata si è rivelata insufficiente, ma questa sarà anche la “scusa” per ritornare su quei temi con tempistiche più consistenti. Le sintesi portate in plenaria dai tre coordinatori lasciavano capire con quanto impegno e tensione sono stati affrontati i temi assegnati: l’utilizzo opportuno del PTOF, la centralità e felicità dello studente, la riscoperta di figure fondamentali del pacifismo di cui noi umbri possiamo vantare Francesco e Aldo Capitini, inventore questo della marcia Perugia – Assisi. La stessa parola di obbligo scolastico, certo grande conquista sociale, è stata in parte contestata perché la scuola non dovrebbe essere mai un obbligo, una

forzatura, se non vai arrivano i carabinieri, ma un piacere, una scoperta, una conquista del sapere

E infine, ma certo non per importanza l'intervento della professoressa Antonella Bachiorri docente presso l'Università di Parma nel Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale. Ci ha prospettato, prendendo numerosi spunti dalle relazioni e dal dibattito, un percorso di formazione per docenti avente per tema l'Agenda 2030 che in una prima fase dovrebbe essere abbastanza "generalista" per abbracciare tutti gli ordini di scuola. Ciò servirebbe anche per far chiarezza e darsi un codice comune su una terminologia che, specie in questo ultimo periodo dove è cresciuta, anche dal punto di vista mediatico, la centralità dei temi ambientali. Le modalità saranno sia frontali/laboratoriali che on line su specifiche piattaforme per permettere quindi al docente di ricavare spazi di libertà per organizzare la sua formazione. Non saranno interventi sporadici ma, compito della rete che, detto per inciso anche grazie al convegno ha visto crescere le richieste di adesione, dovrà organizzare un percorso triennale prima appunto rivolto a tutti i docenti per poi calare nello specifico dei singoli ordini di scuole.

Se in questo impegnativo lavoro che ci aspetta non riusciremo a far sì che lo studente sia nei fatti protagonista, i risultati e gli obiettivi che riusciremo a raggiungere saranno modesti.

Ciò che sta avvenendo intorno a noi ci impone di verificare anche quali cambiamenti positivi verso uno sviluppo sostenibile si attiveranno nei nostri territori: se ci riusciremo, utilizzando la leva dell'istruzione e della formazione, a far sì che questa nostra parte dell'Umbria diventi promotrice e, magari, protagonista di un percorso virtuoso che veda cambiare abitudini consolidate e atteggiamenti in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.



Antonella Bachiorri,

*Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale,
Università di Parma*

ALCUNE RIFLESSIONI PRIMA DI INTRAPRENDERE IL CAMMINO

Quando mi è stato rivolto l'invito a partecipare al Convegno "Da San Francesco a Greta Thunberg. Ragioniamo sull'Agenda 2030", sono stata da subito stimolata dal fatto che fosse organizzato da una Rete di scuole (la Rete "Natura e Cultura"). Particolarmente sfidante, inoltre, ho trovato diverse idee che animavano questo incontro: i collegamenti tra persone e tempi diversi (San Francesco e Greta Thunberg), i legami tra molteplici temi (cambiamenti climatici e Agenda 2030) e la contestualizzazione di tutto ciò nell'ambito scolastico.

Sono stata così particolarmente contenta di trovarmi il 4 Ottobre a Todi, nello splendido contesto dell'Istituto A. Ciuffelli. Durante la giornata sono state numerose le sollecitazioni ricevute dai vari interventi che si sono succeduti, così come dai lavori dei tre gruppi in programma. Le sintesi di questi lavori, in particolare, portate nella sessione plenaria dai rispettivi coordinatori, hanno reso evidente l'impegno con cui sono stati affrontati dai docenti i temi assegnati: l'utilizzo del PTOF, la centralità dello studente, il lavoro per competenze. Ciò su cui mi voglio soffermare in questa breve riflessione, tuttavia, è relativo al significato del mio essere in quel contesto, per cercare di interpretare quanto i docenti restituivano al termine dell'incontro. Ho quindi cercato di raccogliere le chiare manifestazioni di interesse dei docenti e il loro desiderio di lavorare attuando percorsi didattici dove discipline e scuole diverse (non solo per quanto riguarda i contesti territoriali di riferimento) si muovono insieme, con il coordinamento della rete Natura & Cultura, attorno all'idea di un curriculum verticale che ha nel concetto di sostenibilità il suo nucleo aggregante.

La ricchezza e la diversità di quanto emerso, anche nel corso del dibattito a conclusione del Convegno, mi hanno sollecitato a sottolineare l'importanza di condividere e forse anche di fare ulteriore chiarezza su alcuni termini

chiave, più volte richiamati negli interventi dei presenti, che in questa riflessione riprendo sinteticamente. A partire dal *concetto di sviluppo sostenibile/sostenibilità*, spesso confuso con quello di “ambiente”, che richiede necessariamente di porre attenzione alle interazioni tra le dimensioni ambientale, sociale ed economica, sia in una prospettiva temporale (passato, presente e futuro) che spaziale (vicino e lontano, locale e globale). Un concetto che configura una delle più urgenti sfide che le società si trovano ad affrontare, in quanto richiede anche di ri-pensare e ri-orientare i valori, i comportamenti e gli stili di vita individuali e collettivi, nella prospettiva di modi alternativi di pensare ed agire, in grado di tradursi in sistemi socio-economici più equi, a garanzia di un benessere diffuso per tutti gli individui. I cambiamenti auspicati, di cui si fa portatore il concetto di sostenibilità, hanno bisogno anche di nuove connotazioni e nuovi ruoli strategici per l’educazione, che tuttavia appaiono subito carichi di problematicità; a partire dal significato attribuito ai termini affiancati a “educazione” (educazione ambientale, educazione allo sviluppo sostenibile, educazione orientata alla sostenibilità, ecc.), spesso ed erroneamente considerati come sinonimi.

Dopo aver fatto chiarezza, disambiguando alcuni termini e i significati che portano con sé, ho pensato fosse altrettanto fondamentale riflettere su come i concetti/i presupposti che le stesse parole veicolano, vengono quotidianamente agiti nel contesto scolastico. L’educazione alla sostenibilità nella scuola, infatti, spesso è considerata come un contenitore da riempire con le più diversificate attività relative a molteplici tematiche (raccolta differenziata, inquinamento, cambiamenti climatici, biodiversità, sono solo alcuni esempi tra le più diffuse). Per questo è sempre più importante condividere con i docenti gli obiettivi attribuiti all’educazione alla sostenibilità, il ruolo delle diverse discipline curriculari, gli aspetti metodologici, le *competenze di sostenibilità* e tutti quegli aspetti che sono alla base di un docente/professionista consapevole.

La prospettiva richiamata dall’educazione alla sostenibilità permette anche di fare un salto di scala, passando dal lavoro di un singolo docente relativamente alla propria disciplina curricolare, a quello dell’intero Consiglio di classe nell’ambito del quale si muovono docenti e discipline diverse, per arrivare fino al coinvolgimento dell’intero istituto scolastico. Tutto ciò non solo nella ben nota prospettiva interdisciplinare (che tuttavia spesso risulta

ancora oggi del tutto disattesa) ma nell'idea che la scuola possa diventare un buon esempio, rendendo unitario e soprattutto coerente ciò che è parte degli insegnamenti proposti nell'ambito delle diverse discipline e ciò che viene praticato nella sua gestione quotidiana. Tutto questo è racchiuso nell'idea di *scuola sostenibile*, un altro concetto chiave evocato da alcuni interventi colti durante il Convegno e che può diventare una prospettiva importante su cui ragionare nel contesto territoriale in cui si muove la rete di scuole "Natura e Cultura", alla luce del valore educativo che questa idea assume, non solo per le componenti scolastiche (studenti, docenti, dirigente, personale ATA), che vengono tutte coinvolte con ruoli propri nell'ambito di questa proposta, ma per l'intera comunità in cui la scuola stessa è inserita.

Tutti questi aspetti e prospettive di lavoro nella scuola che il dibattito entro il Convegno ha portato a far emergere, inoltre, non possono non trovare un riferimento importante *nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai 193 Paesi membri dell'ONU e articolato in 17 SDGs (Sustainable Development Goals). Un documento in cui le sfide educative emergono con forza nella loro importanza ed urgenza e che purtroppo non ancora è sufficientemente conosciuto nel mondo della scuola.

E mentre tutti questi aspetti mi venivano richiamati alla mente dagli interventi e dai contributi al Convegno di Todi, ho pensato fosse importante condividere con tutti i docenti interessati, il ruolo strategico che una rete di scuole come "Natura e Cultura" può assumere. Un ruolo strategico che, partendo dalle scuole (dalla materna alla secondaria di secondo grado), può portare al coinvolgimento degli attori del territorio e all'attivazione di percorsi virtuosi che possono dare supporto ad un obiettivo ambizioso: l'avvio e/o il consolidamento di una politica educativa diffusa per la sostenibilità, in grado di tradurre la dimensione etica, scientifica, politica, economica, sociale e culturale, in tutti i progetti educativi delle scuole e del territorio. In questa prospettiva, si colloca necessariamente l'attivazione di partnership tra i diversi attori nei diversi contesti territoriali in cui agiscono le singole scuole della Rete.

Le opportunità che si possono configurare per le scuole, brevemente individuate in questa riflessione, sono numerose e non nascondo che alcune sono piuttosto ambiziose. Numerose altre opportunità, tuttavia, possono

essere portate alla luce attraverso un percorso condiviso tra con docenti e dirigenti e possono riguardare ciò che è spesso considerata una “sfida” per i diversi contesti scolastici. Ne sono un esempio:

- l'introduzione della dimensione etico/valoriale;
- il superamento dell'approccio disciplinare (tanto snobbato in teoria quanto ancora diffuso nei diversi livelli di scuole),
- il ruolo del docente-ricercatore;
- il ruolo dello studente protagonista del proprio apprendimento;
- il lavoro di rete (sostanziale e non solo formale) con i differenti attori del territorio.

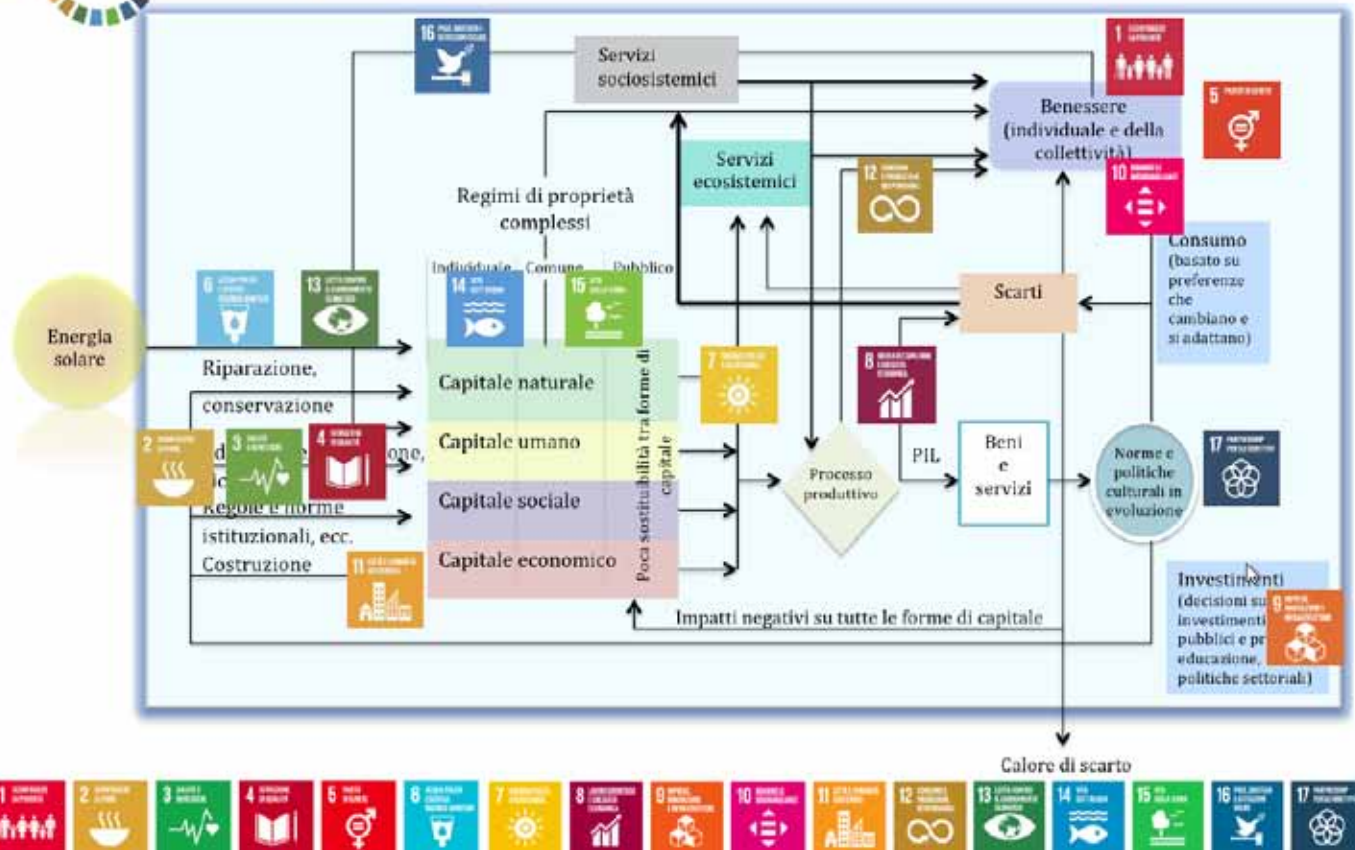
Sono profondamente convinta che per vivere e assaporare pienamente un cammino insieme ad altre persone, si debbano innanzitutto aver chiare alcune sue caratteristiche, come: la destinazione, chi sono i compagni di viaggio, quali sono i motivi che ci spingono a quel viaggio. In questa prospettiva, prima di salutare tutti al termine del Convegno, ho richiamato l'importanza di un momento di in cui ritrovarsi per fare chiarezza e condividere i tratti essenziali del percorso della Rete “Natura e Cultura” per la sostenibilità, nonché per focalizzare l'attenzione sulle competenze dei docenti funzionali a supportare al meglio la realizzazione di attività/progetti educativi alla sostenibilità in grado di coinvolgere le diverse discipline scolastiche e di intercettare i bisogni del territorio. In questa prospettiva, ho sentito forte il bisogno di suggerire ripetuti momenti di confronto, di formazione, di riflessione profonda, per capire dove siamo, dove vogliamo andare e quale può essere un nuovo riassetto dei nostri ruoli e delle nostre relazioni nell'ambito di questo “tutto” rappresentato dalla Rete di scuole.

Nella convinzione che questo Convegno sia stato un buon inizio di viaggio, di un cammino verso la sostenibilità fuori ma anche dentro di noi, trovo importante portare infine l'attenzione sulla consapevolezza che anche dopo aver condiviso gli aspetti fondamentali e qualificanti del nostro lavoro, saremo in ogni caso noi docenti e i nostri studenti, gli attori di questo percorso in quanto ” ... *viandante, non c'è cammino, il cammino si fa andando...*” (A. Machado).



Alcuni momenti delle giornata del 4 ottobre 2019

Una visione integrata dello sviluppo sostenibile



La slide di sintesi tratta dalla presentazione al convegno della già direttrice generale MIUR Rosa De Pasquale:



Carlo Chianelli

Coordinatore Scientifico della Rete di scuole Natura & Cultura

GIOVANI, SALVATE IL PIANETA TERRA: IL RUOLO DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ

Non c'era bisogno che Luca Parmitano ci avesse informati che dallo spazio sono visibilissimi i segni di degrado del Pianeta Terra: il deserto che avanza, i ghiacci che si sciolgono, la furia dei venti a velocità mai raggiunte fino ad ora che sterminano milioni di piante secolari sfigurando interi territori visibili appunto dal satellite, le devastanti alluvioni sempre più frequenti, le tempeste monsoniche che colpiscono duramente la terra ed i suoi abitanti e potremmo continuare. Ormai, nel nostro piccolo, tutti ci stiamo accorgendo che il pianeta Terra sta male. Di fronte a tutto ciò i più grandi Paesi produttori di CO₂, o quelli che stanno devastando con sempre maggiore voracità i polmoni del Pianeta, vedi Bolsonaro in Brasile, sembra che non siano interessati a porre rimedio a questa allarmante situazione. Ognuno di loro guarda il dito invece che la luna e così il carbone fa prendere voti a Trump, la distruzione dei ghiacciai permette a petroliere, a navi container e, perché no, alle grandi navi da crociera di accorciare i loro percorsi o di esplorare zone prima irraggiungibili. Stiamo quindi consegnando un Pianeta a figli e nipoti che sarà sempre più inospitale e allora? Dobbiamo stare a guardare la distruzione senza colpo ferire? I giovani, con in testa Greta, si stanno mobilitando in tutto il mondo, ma possono da soli vincere questa decisiva battaglia per la vita? La risposta è fin troppo semplice, ma qui entra in ballo uno strumento fondamentale che può far pendere la bilancia dalla parte di una società più giusta, più rispettosa, più solidale, più attenta alle leggi del Pianeta: la formazione e quindi in primis il ruolo che scuola e università dovranno giocare per contribuire alla salvezza della nostra Sorella Terra.

È dalla formazione di bambini, giovani e adulti che possiamo vincere una battaglia decisiva per le sorti dell'umanità. Giustamente l'Agenda 2030 non

parla solo di difesa dell'ambiente, ma di sviluppo sostenibile, di una società con più giustizia sociale, meno squilibri tra povertà inaccettabili con le quali ancora convivono miliardi di uomini e scandalosa opulenza. Si muore per mancanza di cibo in una parte del mondo e in altre parti si muore per diete troppo ricche di proteine e grassi.

Il convegno che la rete di scuole Natura & Cultura ha organizzato a Todi il 4 ottobre, data non scelta a caso, vuole dare un suo contributo per riflettere sul ruolo che la Scuola e l'Università possono, debbono avere per contribuire a salvare il nostro unico Pianeta. Il tema è talmente vasto e importante da far tremare i polsi, ma è partendo dal basso, da tante iniziative da costruire nei territori del mondo che si può pensare di affrontare in modo più incisivo di quanto si è fatto a tutt'oggi i problemi legati alla sopravvivenza dignitosa dell'umanità.

Il modello che proponiamo con questa nostra iniziativa è semplice e, speriamo, efficace. La centralità che abbiamo dato a due relatori importanti Andrea Tilche già membro della CE ed esperto riconosciuto in cambiamenti climatici e Rosa DE Pasquale referente ASviS di Istruzione, Formazione e Cultura, associazione alla quale come Rete siamo Associati. Ci sono stati poi, sempre la mattina, contributi da parte di docenti e studenti di alcune scuole che in streaming hanno seguito i lavori e che hanno posto l'Agenda 2030 tra le priorità nei loro piani di studio. I tre gruppi di lavoro che si sono insediati nel pomeriggio hanno fatto tesoro delle relazioni e del dibattito della mattina.

Questi sono stati coordinati da tre DS ognuno dei quali ha maturato sul campo importanti esperienze nel settore della formazione con pratiche educative tese a dare centralità allo studente e a inserire la scuola nel tessuto territoriale. Poi la prof Antonella Bachiorri dell'Università di Parma ha iniziato a delineare un percorso di formazione rivolto ai docenti ma che poi sarà utilizzato nelle classi con gli studenti.

È nostra intenzione cioè aprire o meglio inserirci in un dibattito che ha per tema lo sviluppo sostenibile dando continuità anche con uno specifico corso di formazione a quanto emergerà dal dibattito nel Convegno del 4 ottobre e alle tante iniziative che si vanno costruendo su questi temi.

Noi non sappiamo quanto riusciremo a contribuire perché a partire dalle nostre scuole si faccia comprendere a bambini, ragazzi, docenti, genitori

l'importanza di lavorare per un mondo più giusto, più rispettoso dell'ambiente, per uno sviluppo che non distrugga ciò che invece deve essere conservato. Un mondo che sappia valorizzare uomini e cose che sappia vivere in modo più frugale.

Si dice che a volte valanghe devastanti nascono da piccole palle di neve: ecco cerchiamo, uomini e donne di buona volontà, di essere devastanti per uno sviluppo che ha distrutto spiagge, città, boschi e foreste che ha inquinato mari ed oceani, che è responsabile dell'estinzione di tante varietà di flora e fauna e di contribuire invece a un mondo di pace.

La formazione può essere il grimaldello e quindi scuola e università debbono sentirsi più responsabili, più attori dinamici e propositivi di uno sviluppo consapevole e rispettoso delle leggi del Pianeta.

Spesso di fronte a dati che vengono resi noti si guarda ai risvolti prettamente economici di breve respiro (appunto si guarda il dito e non la luna) senza pensare, non solo agli aspetti sociali, ma anche alle potenzialità che vengono distrutte. Si pensi, è un solo esempio che qui voglio citare, ai NET, anche in questo il nostro Paese è maglia nera in Europa con punte, specie al Sud, ma non solo lì, che arrivano a superare il 40 %. Quante potenzialità utili per il Paese che il Paese sta sprestando.

Citiamo questo dato, che apparentemente è altra cosa dello sviluppo sostenibile, perché su questo tema la scuola e l'Università debbono fare di più: in fondo diciamoci la cruda verità, spesso ci rifugiamo dietro a bizantinismi compiacenti perché è più faticoso e "pericoloso" batterci per far sì che certe pratiche rivolte alla qualità di questi settori fondamentali siano messe in atto.

In fondo al SISTEMA spesso non interessa che certi riti, certe sicurezze, certe abitudini, certi equilibri siano messi in discussione.

La strada per una società più giusta e solidale, per un Pianeta rispettato nelle sue leggi fondamentali sarà lunga e difficile, ma è la strada che la gente di buona volontà deve assolutamente intraprendere.



Giovani salvate il pianeta Terra: riflettiamo sul ruolo della Scuola e dell'Università

PUBBLICATO IN **ATTUALITÀ**

11 settembre 2019



0



0



0



0



ARCHIVIO ON-LINE



Ecco il servizio che ha salvato la vita a migliaia di cani!

Articolo del neo coordinatore scientifico della Rete, Carlo Chianelli, pubblicato da Tuttoscuola, in occasione del Convegno di Todi.



Isabella Manni

Gruppo di lavoro n. 2, PTOF e AGENDA 2030

UN IMPEGNO DELLA SCUOLA PER REALIZZARE L'AGENDA 2030

All'interno del gruppo è immediatamente emerso come i temi dell'agenda 2030 siano trasversali a tutte le discipline e non sono riferibili soltanto a discipline come scienze e tecnologia.

La novità interessante dell'Agenda è proprio l'aver chiamato in causa direttamente aspetti economici, sociali, storici e geografici, politici e istituzionali che devono essere affrontati anche in una dimensione diacronica. Tale approccio richiede alla scuola di adottare multidisciplinarietà e verticalità, che si realizza meglio negli Istituti Comprensivi ma che deve essere considerata anche negli Istituti "orizzontali" come le Direzioni Didattiche e gli Istituti/Scuole secondarie di primo grado.

Una proposta fa riferimento alla possibilità di attivare uno sfondo comune che riguarda una tematica relativa alla sostenibilità, tematica scelta di anno in anno e che si declina in percorsi progettati e realizzati da singole scuole all'interno dello stesso Istituto.

Importante è anche agire sul Regolamento di Istituto che dovrebbe essere rivisto in funzione di obiettivi comuni di cittadinanza sostenibile. In tal senso è anche opportuno che il docente abbia consapevolezza del suo ruolo di "modello di comportamento", esempio che i ragazzi osservano e seguono.

I percorsi formativi relativi all'educazione alla sostenibilità devono tradursi in comportamenti, non in semplici conoscenze o padronanza di linguaggi e abilità.

La didattica privilegiata sembra quindi essere una didattica per competenze che prende avvio da situazioni/problemi/evidenze concrete e secondo un percorso di tipo induttivo giunge a generalizzazioni e applicazioni nel concreto, nella realtà.

La progettazione di tali percorsi deve avere la struttura di un curriculum verticale di sostenibilità, che si presta a ipotizzare percorsi complessi e ampi, con traguardi di competenza diacronici e percorsi multidisciplinari sincronici.

È auspicabile l'attivazione della rete di scuole per la costruzione di un curriculum di territorio, che sia di riferimento per le scuole che nel territorio operano, in modo che anche gli studenti procedendo nel loro percorso scolastico, abbiano la possibilità di affrontare certi argomenti, tematiche, problemi, e possano costruire un proprio quadro di conoscenza e di azione in un'ottica di consapevolezza, di impegno e responsabilità personale. Nel curriculum è necessario considerare le specificità territoriali (ambientali, culturali,...).

Ciascun progetto/percorso può realizzarsi sia all'interno del curriculum di scuola sia come progetto, ma deve prevedere verifiche e valutazioni soprattutto riscontrabili nei atteggiamenti e comportamenti che si modificano nei giovani.

Importante è l'approccio metodologico-didattico che non può assolutamente essere di tipo trasmissivo ma deve vedere attivamente coinvolti gli allievi con approcci come il peer to peer, cooperative learning, alternanza scuola-lavoro in aziende "sostenibili", didattica laboratoriale, percorsi che si avviano da problemi e situazioni reali.

Fondamentale è l'utilizzo di esperienze concrete in ambienti naturali o sostenibili: uscite didattiche, visite in aziende biologiche, attività presso le oasi naturalistiche,...

L'introduzione dell'educazione civica nei percorsi scolastici, si presta alla possibilità di inserire l'educazione alla sostenibilità al suo interno. Occorre recuperare quanto riportato nelle Linee guida nazionali all'educazione alla sostenibilità del 2014.

L'esperienza in merito che la Regione Umbria ha acquisito sino ad oggi dovrebbe essere preservata e riutilizzata nella progettazione dei nuovi percorsi. La collaborazione dello stesso ente potrebbe facilitare l'individuazione di obiettivi condivisi.

È importante prevedere la raccolta e la condivisione in rete di percorsi progettuali e di esperienze realizzate (buone pratiche). A tale proposito è necessario individuare dei format comuni per organizzare i materiali e rendere più efficace la fruizione da parte dei docenti e indirettamente degli allievi.

Altrettanto necessario è il coinvolgimento delle famiglie e della comunità e se possibile realizzare sinergie con enti esterni.



Alberto Stella

Dirigente Scolastico

DALLE GRANDI FIGURE DEL PACIFISMO UN CONTRIBUTO PER UN MONDO MIGLIORE

Come far transitare nella scuola la consapevolezza ambientale?

Come coniugare formazione scientifica e educazione ai valori?

Almeno a partire dalla seconda del XX secolo è emerso con evidenza che:

- i valori della pace (equilibrato rapporto tra gli uomini) e dell'ambiente (equilibrato rapporto tra uomo e ambiente) sono tra loro correlati
- lo studio e l'intervento sul rapporto organismo / ambiente sono il tema centrale della scienza e la discriminante per la sopravvivenza dell'uomo e del pianeta.

Una serie di uomini di pace (Gandhi, Capatine, King, Dolci, Schutz ...) possono aiutarci ad impostare positivamente sia il rapporto uomo / uomo nella storia, sia il rapporto uomo / ambiente nella natura, sia il rapporto conoscenza / valori nella cultura.

Perché fare riferimento a questi "personaggi" ?

In questo ci aiuta Immanuel Kant: "Ricerca le biografie dei tempi antichi e moderni per avere in mano esempi dei doveri... elevare [il fanciullo] dalla semplice approvazione alla meraviglia, da questa allo stupore, finalmente alla più grande venerazione, e a un vivo desiderio di poter essere anche lui un uomo simile"

Gli scritti degli uomini di pace a cui possiamo fare riferimento non sono da considerare pertanto dottrine o formulazione di regole ma "risorse" a cui liberamente attingere senza doverne escludere altre, semi che potranno germogliare subito o dopo molto tempo; lo studio della loro vita, che presenta tratti ricorrenti, potrà essere uno strumento di avvicinamento alle tematiche dell'ambiente, della pace, del superamento della povertà.

Vite caratterizzate da un filo rosso che le accomuna: isolamento, emarginazione, testimonianza, profezia, nessuna pratica della violenza, rispetto, lontananza dal potere e dalle istituzioni coercitive, attesa fiduciosa dei risultati prima nelle coscienze degli uomini e poi nei fatti.

Spesso – ma non sempre – è presente una ispirazione religiosa aperta, non istituzionale, non legata ad organismi ma all’ interiorità di una coscienza che si esterna nella storia.

Ognuno ha visto la problematica da un punto di vista prevalente, spesso determinato da situazioni particolari e contingenti, ma nella consapevolezza dell’ interconnessione del tutto. E il tutto è l’ambiente fisico e umano.

Così Martin Luther KING sostiene con una lotta nonviolenta, la volontà dei negri d’ America di avere gli stessi diritti di tutti i cittadini, ma il superamento delle discriminazioni razziali nei fatti e nelle coscienze è solo un tratto di un nuovo equilibrio tra uomo e uomo, che vede la profezia del superamento di altre discriminazioni: ricco e povero, istruito e ignorante, libero e dipendente.

E più in generale come il bianco non deve sfruttare più il negro (e il ricco il povero, ecc.), così l’uomo non deve più essere il padrone dell’ ambiente.

Incarcerato dalle istituzioni americane e ucciso da un fanatico razzista

Aldo Capitini, a noi vicino anche fisicamente perché perugino, sostiene che gli uomini vivono nella compresenza e solo insieme costruiscono una realtà nuova liberata dai limiti, una realtà di tutti.

Il metodo è quello della nonviolenza, della nonmenzogna, della noncollaborazione.

La compresenza si apre a tutti gli esseri viventi e all’ ambiente.

Licenziato dall’insegnamento e incarcerato dal fascismo, osteggiato, fin quasi alla fine della sua vita dalle istituzioni politiche, accademiche, religiose. Vegetariano per rispetto della vita degli animali.

Danilo DOLCI, da architetto borghese di Trieste si fece povero organizzatore di braccianti in Sicilia a Partinico, organizzatore dello sciopero alla rovescia: di domenica i “suoi” braccianti costruirono senza essere retribuiti una strada necessaria per poter coltivare un grande appezzamento di terreno. E per questo fu arrestato.

Poeta

*“L’ uomo di pace dove passa affonda
invisibili radici succhiando
liquori dalla terra e rifiorisce
e si infrutta succoso –
albero di alberi
albero animato
albero di colombe”*

Roger SCHUTZ, fonda alla fine degli anni Quaranta a Taizé in Francia una comunità ecumenica che vede insieme laici e religiosi, cattolici e protestanti, giovani e anziani. “Dare la propria vita perché l’uomo non sia più vittima dell’uomo”. Ucciso da una donna fanatica.

Mohandas Karamchand Gandhi è il fondatore della nonviolenza (ahimsà) moderna, che prende vita da satyagraha (ricerca della verità senza sopraffazione). Come dopo di lui M.L. King parte dalla lotta (nonviolenta) contro le discriminazioni tra etnie (indiana ed occidentale) ed estende il suo impegno alla lotta contro il colonialismo e il sistema militare.

Per Gandhi la nonviolenza – che si estende agli animali e a tutto l’ambiente – si fonda sulla mancata distinzione tra mezzi e fini: niente (né l’uomo né la natura può essere usato come mezzo per ottenere un risultato perché è un fine in sé).

“I mezzi sono tutto...Quali i mezzi, tale il fine. Il Creatore ci ha dato autorità (e anche questa molto limitata) sui mezzi e non sul fine... Il mezzo può essere paragonato a un seme, il fine ad un albero; e tra il mezzo e il fine vi è la stessa inviolabile relazione che vi è tra il seme e l’albero”.

Vegetariano, Grande Anima [Mahatma], guida dell’indipendenza indiana, più volte incarcerato dal governo inglese, ucciso da un fanatico.

A molte altre figure potremmo fare riferimento (Thomas Merton, Alex Langer, Valeria Pignetti, Pietro Pinna, Mario Giuriolo, Giuseppe Giovanni Lanza del Vasto, Tich Nhat Hanh, Alex Zanotelli, Franz Jägerstätter, Giovanni Pioli, ...) pensatori e operatori insieme, testimoni e profeti, ma anche a personaggi non pubblici che hanno nella loro vita praticato il rispetto per gli altri e per l’ambiente e la coerenza.

È necessario fare attenzione a che tutte le figure a cui si fa riferimento non diventino icone retoriche e così coperture di fatto proprio di quelle distorsioni che invece hanno denunciato: per questo importante è l’intreccio tra pensiero e vita.

Alcune idee che possiamo estrarre:

1. Rispetto degli altri e rispetto dell’ambiente sono lo stesso impegno
2. Le risorse del pianeta non sono infinite: considerarle tali porta alla distruzione del pianeta
3. La crescita non controllata genera una decrescita infelice
4. È necessario praticare la coerenza di fini e mezzi
5. Conoscere la realtà per rispettarla
6. Considerarsi parte viva della natura: rispettare l’ambiente è rispettare sé stessi
7. Le diversità possono essere un limite o una ricchezza: bisogna scegliere.

07

NO VEM BRE

Ore 09.30-11.30

Aula Magna
Istituto Agrario,
Viale Montecristo 3

TODI



COOP
CULTURE



EDUCATIONAL DAY INCONTRO CON GLI INSEGNANTI

CoopCulture offre ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado un **educational gratuito** in cui, accanto ai contenuti tradizionali, verrà presentato un esempio di **offerta interdisciplinare, modulabile per bambini e ragazzi**, nella logica che "tutto sia e faccia cultura".

CoopCulture è in grado di proporre tante diverse esperienze di visita per **coniugare il piacere della conoscenza con la crescita formativa** con l'acquisizione di una cittadinanza consapevole.

In Umbria si intende far vivere la bellezza ai ragazzi accompagnandoli attraverso itinerari che valorizzino i beni di **Todi, Assisi e Foligno**, sopra e sotto terra. Perché la cultura è sì l'opera d'arte tradizionale, ma anche paesaggio, enogastronomia, produzione agricola e vivere slow. L'Umbria in una parola.

L'iniziativa, patrocinata dalla Rete "Cultura & Natura", prevede il rilascio di un attestato ai partecipanti all'educational.

Info e prenotazioni: iat.todi@coopculture.it | Tel. 075 895 62 27

Seminario 7 Novembre 2019,
Aula Magna Istituto Ciuffelli:
Il giorno dell'Educazione, incontro con insegnanti del territorio sulla valorizzazione del patrimonio culturale.



GLI OBIETTIVI DELL'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ E IL FUTURO DELLA RETE NATURA & CULTURA: L'AGENDA 2030

Il percorso che le scuole debbono compiere nei prossimi anni è definito, come si è già accennato più volte, dagli obiettivi definiti dall'Agenda 2030. Infatti il suo inserimento, organico e strutturale, nell'ambito delle *Linee guida per la nuova Educazione Civica* e nei *Nuovi scenari delle Indicazioni nazionali*, rende tale percorso ineludibile.

In sintesi l'Agenda 2030 è un programma d'azione, che ci pone 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile da raggiungere entro il 2030:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo.
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile.
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età.
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti.
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze.
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti.
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti.
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti.



9. Costruire una infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione.
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.
12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze.
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine.
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità.
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

Rotary/Fattoria Didattica
– Convegno conclusivo a.s.
2018/2019



Si tratta di traguardi fondamentali, “obiettivi comuni”, che riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino, necessario per portare il pianeta verso la strada della sostenibilità.

L'Agenda 2030 chiama direttamente in causa la scuola.

Tra l'altro, l'Agenda 2030 indica obiettivi che coinvolgono direttamente la scuola: “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”. L'Agenda ci segnala, infatti, al quarto

punto, l'esigenza di un'istruzione di qualità (equa ed inclusiva), presupposto fondamentale per migliorare la vita delle persone e per raggiungere un reale sviluppo sostenibile, così come la tutela dei diritti umani e la conquista di una reale cittadinanza globale.

Ad oggi si sono ottenuti risultati discreti per quanto riguarda l'incremento dell'accesso all'istruzione, così come l'aumento dei livelli di iscrizione nei vari ordini di scuola. Tali risultati, tuttavia, non sono, e non devono essere, un punto di arrivo, ma la spinta verso la conquista della tanto attesa "istruzione universale".

In Italia *"Il sapere come elemento trasversale al cambiamento"*. Il 28 luglio 2017 è stato presentato al MIUR il *Piano per l'Educazione alla Sostenibilità*, con 20 azioni coerenti con obiettivi Agenda 2030, raccolte in quattro specifiche macro-aree:

1. strutture ed edilizia;
2. didattica e formazione delle e dei docenti;
3. università e ricerca;
4. informazione e comunicazione.

È stata predisposta, inoltre, della formazione mirata per le docenti e i docenti neoassunti e in servizio sui temi della sostenibilità. Ancora, borse di mobilità internazionale finanziate dal Fondo Giovani per studentesse e studenti in condizioni economiche svantaggiate, e sessantacinque borse di dottorato su ambiti di ricerca coerenti con l'Agenda 2030 dell'Onu e con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, prevista dalla L 221/2015.

Le *Indicazioni Nazionali*, inoltre, si sono recentemente arricchite del documento *"Indicazioni nazionali e nuovi scenari"*, in cui si puntualizza la necessità impellente di educare alla cittadinanza e alla sostenibilità, coinvolgendo tutte le discipline e l'intero progetto formativo.

Nella nuova Educazione Civica, il cuore degli obiettivi formativi è costituito proprio dagli obiettivi dell'Agenda. L'approvazione definitiva della nuova legge da parte del Senato ha sancito la reintroduzione dell'educazione civica nelle scuole italiane: almeno 33 ore all'anno, dalla prima elementare alla quinta superiore. "Questa innovazione", dichiara Stefano Molina, coordinatore del Gruppo di lavoro dell'ASviS sul Goal 4 (Istruzione di qua-

lità), “si presta a una doppia lettura. Da un lato l’ASviS saluta con grande soddisfazione il fatto che per “formare cittadini responsabili e attivi e promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità” (art. 1), al riferimento imprescindibile della nostra Costituzione repubblicana venga affiancato un ormai altrettanto imprescindibile rinvio all’Agenda 2030 (art. 3). I pilastri dell’educazione civica per così dire tradizionale – conoscenza delle istituzioni italiane ed europee, promozione dei principi di legalità, diritti e doveri – vengono dunque rinforzati con nuovi pilastri, non meno fondamentali: quelli della solidarietà intergenerazionale e dell’educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale”. In tale prospettiva, potranno rivelarsi utili i corsi di formazione per gli insegnanti sull’Agenda 2030 già predisposti dall’ASviS in collaborazione con il Miur e in particolare il corso e-learning a disposizione di tutti gli insegnanti e il volume “Un mondo sostenibile in 100 foto” che sarà diffuso da settembre. Entrambi i programmi saranno reperibili sulla piattaforma INDIRE. *L’ente, infatti, assume il goal 4: Istruzione di Qualità. Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti.* E Dal 2018 Indire aderisce ad ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) all’interno della quale esprime la propria presenza nei gruppi di lavoro sul Goal 4.e sul Target 4.7 (Educazione allo Sviluppo Sostenibile). Numerose sono inoltre le attività che Indire conduce in sintonia e sinergia con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG – Sustainable Development Goals) per l’Italia.

Cosicché la scuola è investita di compiti assai rilevanti: i futuri cittadini devono *conoscere, costruire, padroneggiare*. Ovvero a loro è richiesta una cittadinanza ampia e articolata, fatta di senso della legalità, etica delle responsabilità, pensiero critico, capacità di argomentazione e ancora molto altro.



CORSO DI FORMAZIONE PER DOCENTI (Affidato all'Università di Parma)



Educazione alla sostenibilità e Agenda 2030

Destinatari – Il corso è rivolto ai docenti di *tutte* le discipline (scuole di ogni ordine e grado).

Obiettivo – Promuovere le competenze dei docenti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità (EAS) nella prospettiva richiamata dall'Agenda 2030, al fine di supportare il lavoro della rete di scuole “Natura e Cultura” nella promozione e realizzazione di attività/progetti che coinvolgano le diverse discipline scolastiche.

Durata - Il corso si sviluppa in attività in presenza (per un totale di 11 h), oltre ad attività di approfondimento individuale e progettazione (per un totale di circa 15 h).

Durata complessiva del corso: 26 h.

Docenti - Dott.ssa Antonella Bachiorri (CIREA, Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità ambientale, Università di Parma - *Centro di Eccellenza del Sistema regionale INFEAS e Centro di servizio e consulenza per le istituzioni scolastiche autonome dell'Emilia Romagna*) e collaboratori.

Modalità - Lezioni frontali dialogate, laboratori di progettazione (in gruppi), SWOT Analisi, attività online e a distanza.

Programma

1° incontro – (*Giovedì 13 Febbraio h 15.30-18.30*) *

- Il concetto di Sostenibilità/Sviluppo sostenibile
- Dibattito/Domande (10')
- L'Agenda 2030 e gli SDGs (Sustainable Development Goals)
- Dibattito/Domande (20')

* *La lezione sarà realizzata predisponendo un pacchetto costituito da 2 moduli didattici video che saranno visualizzati dai docenti durante il 1° incontro del corso. Al termine di ogni modulo è previsto un dibattito con eventuali domande ai relatori via skype (o similari).*

2° incontro - (Venerdì 21 Febbraio ore 9 - 13)

- L'EAS a Scuola: i principali obiettivi, contenuti e metodologie
- L'Agenda 2030 a Scuola
- Scuole sostenibili

3° incontro

Sessione A - (Venerdì 21 Febbraio ore 14.30 - 18.30); max 5 gruppi (max 6 persone per ogni gruppo)

- 14.00-14.30 L'EAS a Scuola: la progettazione didattica
- 14.30-15.30 Laboratorio di progettazione
- 15.30-15.40 Pausa
- 15.40-16.30 Presentazione dei lavori
- 16.30-18.00 Restituzione (SWOT Analisi e Discussione)

Sessione B - (Sabato 22 Febbraio ore 9 - 13); max 5 gruppi (max 6 persone per ogni gruppo)

- 9.00-9.30 L'EAS a Scuola: la progettazione didattica
- 9.30-10.30 Laboratorio di progettazione
- 10.30-10.40 Pausa
- 10.40-11.30 Presentazione dei lavori
- 11.30-13.00 Restituzione (SWOT Analisi e Discussione)

Lo sportello sarà attivo nei seguenti giorni, previa prenotazione all'indirizzo infocirea@unipr.it

Martedì 25 Febbraio dalle 15.00 alle 17.00

Mercoledì 4 Marzo dalle 15.00 alle 17.00

Giovedì 12 Marzo dalle 15.00 alle 17.00

Lunedì 23 Marzo dalle 15.00 alle 17.00

4° incontro – Martedì 19 Maggio 2020 ore 14.30 - 18.30

- Presentazione dei progetti realizzati dalle scuole
- Discussione e Conclusioni

Questo incontro è funzionale a comprendere se quanto appreso nel percorso formativo si è tradotto in attività didattiche/progetti coerenti con l'educazione alla sostenibilità.



TREDICI PROPOSTE DIDATTICHE PER SCUOLE DA PARTE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA RETE

Istituto Comprensivo Pontefelcino:

GOAL 1 - *Sconfiggere la povertà*

Istituto Comprensivo Montecastrilli:

GOAL 2 - *Sconfiggere la fame*

I Circolo Didattico Marsciano:

GOAL 3 - *Salute e benessere*

II Circolo Didattico Marsciano:

GOAL 4 - *Istruzione di qualità*

Circolo Didattico Todi:

GOAL 5 - *Parità di genere*

Istituto Comprensivo Massa Martana:

GOAL 6 - *Acqua pulita e servizi igienico sanitari*

Liceo Jacopone da Todi:

GOAL 7 - *Energia pulita e accessibile*

Istituto Omnicomprensivo Deruta:

GOAL 8 - *Lavoro dignitoso e crescita economica*

Istituto Omnicomprensivo di Giano dell'Umbria:

GOAL 9 - *Imprese, innovazione e infrastrutture*

Istituto Comprensivo Gualdo Cattaneo

GOAL 13 - *Lotta contro il cambiamento climatico*

Istituto Omnicomprensivo "R. La Porta", Fabriano:

GOAL 14 - *La vita sott'acqua*

Istituto Omnicomprensivo "Salvatorelli-Moneta", Marsciano:

GOAL 15 - *La vita sulla terra*

IIS Ciuffelli-Einaudi, Todi:

GOAL 16 - *Pace, giustizia e istituzioni solide*



GOAL 1

Sconfiggere la povertà



La cosiddetta Agenda 2030, fondata su 17 obiettivi (SDG, Sustainable development goals) è stata siglata nel 2015 nella sede ONU di New York e da essa ha preso avvio la realizzazione del piano di Azione di lungo periodo (quindici anni) per fronteggiare le principali priorità che definiscono quell'Agenda.

In qualità di dirigente di una istituzione scolastica facente parte della Rete Natura e Cultura, mi è stato chiesto di scrivere un articolo riguardante l'obiettivo 1 (riduzione della povertà), talmente vasto e a lunga gittata che ho scelto di soffermarmi a riflettere su uno dei sotto obiettivi: quello riguardante l'applicazione, da parte dei sistemi nazionali, di adeguati strumenti di protezione sociale per tutti, per combattere la povertà dalle sue fondamenta. In qualità di professionista della scuola ciò mi interessa molto poiché si tratta di un'azione che impatta sul sistema scolastico, o almeno dovrebbe. La povertà va combattuta a partire dalla scuola, impiegando risorse per garantire equità di opportunità formative.

I bambini vanno protetti poiché per loro il rischio di povertà o esclusione sociale rispetto agli adulti è superiore e gli effetti della povertà possono durare per tutta la vita.

I bambini che provengono da famiglie svantaggiate hanno elevate probabilità di conseguire risultati peggiori a scuola; hanno anche meno opportunità di prendere parte ad attività culturali, sportive e sociali, di svilupparsi dal punto di vista emotivo e di realizzare il proprio potenziale. Crescendo, questi bambini si confrontano con maggiori ostacoli nella partecipazione attiva al progresso sociale e nell'ottenimento di impieghi stabili e di buona qualità. È un circolo vizioso: la deprivazione materiale porta alla povertà educativa e viceversa.

La strategia nazionale

Allo scopo di definire una strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile in riferimento agli obiettivi dell'Agenda, è stata condotta un'analisi (SWOT)

in cui per ognuno di essi è stato definito il posizionamento dell'Italia. A partire dall'analisi del posizionamento, sono derivate le strategie del piano di Azione. Soprattutto in relazione all'obiettivo 17 si sono concentrati gli sforzi e le analisi in modo da poter definire per ogni obiettivo l'entità degli sforzi necessari per rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Interessanti gli esiti ottenuti rispetto al posizionamento dell'Italia in riferimento ai diversi target dell'Agenda: in alcuni il suo collocamento è decisamente positivo ma riguardo alla povertà è stato riscontrato che essa rappresenta un fenomeno sociale di rilievo che interessa 17.146.000 persone. E il dato si riferisce al periodo antecedente il 2020. In tale prospettiva l'Italia sembra ancora ben distante dall'obiettivo posto dall'Agenda per il 2030!

L'Obiettivo 1, la povertà economica estrema, è al centro degli MDG (Millennial Development Goals) e rimane come obiettivo chiave degli SDG, in termini di eliminazione della povertà entro il 2030. A livello mondiale, i dati indicano che la povertà estrema si era già dimezzata tra il 2002 e il 2012 ma rimane ancora significativamente alta (soprattutto nell'Africa sub-sahariana).

La caduta dei redditi causata dalla pesante recessione dell'ultimo decennio ha determinato un ingente aumento di tassi di povertà soprattutto nelle aree già deboli e un incremento della popolazione a rischio di povertà superiore alla media europea cui si accompagnano politiche sociali frammentarie, se non carenti, che non riescono ad arrivare dappertutto ma, soprattutto, presentano notevoli disomogeneità a livello territoriale. Infatti in Italia accade che la distribuzione delle risorse a livello regionale mostri forti sperequazioni che sono in parte causate dalla complessa configurazione dell'assetto istituzionale italiano (che prevede il riparto di competenze fra Stato, Regioni ed Enti).

In tutti i Paesi si è evidenziata la forte correlazione tra la povertà, l'esclusione sociale e il tema del lavoro e all'interno di questa tematica la popolazione giovanile è quella che desta maggiori preoccupazioni: ci si è resi conto che favorire gli investimenti in questa fascia con politiche economiche, sociali, culturali adeguate è una priorità assoluta, insieme alla creazione/potenziamento dei sistemi di protezione (ammortizzatori sociali). Un tallone di Achille nel sistema italiano.

In estrema sintesi: creare occasioni di impiego a condizioni dignitose, assicurare servizi pubblici essenziali di protezione sociale, favorire la formazio-

ne di qualità, contrastare l'abbandono scolastico, restano alcuni tra i fattori chiave per vincere la guerra contro la povertà nel mondo.

La scelta strategica delineata nel nostro Paese (SNSvS) è una strategia nazionale multilivello e multidimensionale che investe, cioè, i settori sociali, dell'industria, dell'economia, dell'istruzione e si raccorda al DEF, al PNR e ai documenti programmatici europei già esistenti, tenendo in debita considerazione le evidenze appena citate.

In riferimento al raggiungimento dell'obiettivo 1, la SNSvS si prefigge di promuovere una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa, di ridurre le disuguaglianze sociali, la marginalità, gli squilibri anche territoriali nella distribuzione della ricchezza, promuovendo politiche di lavoro, sociali e formative inclusive per combattere la disoccupazione, lo sfruttamento, la discriminazione di genere, l'analfabetismo di ritorno.

La Legge di stabilità 2016 ha istituito un fondo nazionale triennale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale sostegno va a incidere sui bisogni delle famiglie più colpite dalla crisi economica: si assiste infatti, a una diminuzione costante delle spese mensili familiari e ad un aumento di situazioni di deprivazione abitativa e marginalizzazione. A ciò si aggiunge la difficile condizione del mercato del lavoro che incide negativamente sull'occupabilità giovanile determinando un nuovo fenomeno, quello dei NEET (Not Engaged in Education, Employment or Training): sono previsti molti investimenti in termini formativi per contrastare la dispersione scolastica e consentire il rientro in percorsi di istruzione e formazione.

La SNSvS ha individuato, fra gli strumenti chiave, obiettivi nazionali finalizzati a ridurre la povertà economica, educativa, culturale e il disagio abitativo attraverso l'introduzione del reddito di inclusione, sostegno per l'inclusione attiva, il piano per la riqualificazione delle periferie a cui si aggiungono i co finanziamenti europei: FEAD e fondi comunitari in attuazione della Strategia Europa 2020 (20% del FSE dedicato all'inclusione sociale e al contrasto della povertà), FESR, POR, PON Metro, Fondo per il contrasto della povertà minorile.

L'Accordo di partenariato per la strategia 2014/2020 ha destinato circa 4 miliardi di fondi SIE di cui circa la metà a valere sul Fondo Sociale Europeo. IL PON Inclusione in tale ambito ha dedicato circa l'85% dei fondi all'introduzione e sostegno di misure nazionali di contrasto alla povertà assoluta.

Cosa si sta facendo per contrastare la povertà educativa

Nel nostro Paese la scuola soffre di gravi carenze economiche trovandosi di fronte a una sfida molto grande che è quella di formare futuri cittadini che possano contribuire al progresso materiale e spirituale della società (art. 4 Cost.).

L'investimento sulla cultura e sul capitale umano, la formazione delle giovani generazioni, sono un forte motore di emancipazione sociale per l'affrancamento dalla povertà economica e culturale che il Programma Operativo Nazionale per l'Istruzione contribuisce in modo determinante a implementare.

All'interno dell'Accordo di partenariato, il PON Istruzione è una delle strategie messe in atto per sostenere le scuole nella lotta contro l'abbandono e la dispersione scolastica insieme alla Carta cultura giovani, all'Azione Garanzia Giovani al Piano anti Cyber bullismo e a numerose altre iniziative.

L'Autorità di Gestione dei Fondi Strutturali Europei (PON) del Ministero dell'Istruzione, di cui ho avuto l'onore di far parte, ha supportato le scuole con numerosi bandi, lanciati fra il 2015 e il 2019, allo scopo di favorire l'inclusione sociale degli studenti meno fortunati, di promuovere l'integrazione e di contrastare la povertà educativa.

Oltre a contribuire alla strategia dell'Unione ("per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva") il programma operativo nazionale concorre in modo determinante all'attuazione della coesione economica, sociale e territoriale all'interno della scelta strategica nazionale SNSvS: esso infatti agisce sull'innalzamento dei livelli di istruzione delle competenze dei giovani, contrastando la dispersione scolastica attraverso il miglioramento degli ambienti di apprendimento, la diffusione di competenze specifiche e di base, sostenendo i processi di innovazione scolastica, la promozione della parità di accesso all'istruzione, inclusi i percorsi di istruzione e formazione per adulti per garantire l'accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

E, considerato che nei nuovi equilibri della competitività internazionale spesso sono le risorse umane qualificate – mediante la qualità dell'istruzione e del capitale umano – a fare la differenza, il contributo apportato da questi fondi europei non è di poca importanza.

Grazie ai Fondi PON le scuole hanno la possibilità di migliorare sia le proprie strutture che le capacità e competenze di personale e degli studenti, di ampliare l'offerta formativa offrendo percorsi al di fuori dell'orario scolastico. In tal modo le scuole possono dare un contributo significativo all'innalzamento

dei livelli di istruzione, al contrasto del divario territoriale, della deprivazione educativa, rafforzando un'istruzione di qualità per tutti, più equa e inclusiva.

Spesso la povertà educativa è determinata anche dai luoghi in cui i bambini e i giovani vivono: quartieri dormitorio dove mancano aree verdi e centri di aggregazione ricreativa e culturale. Una scuola che si ponga come comunità educante, “centro civico”, di riferimento per il territorio, favorisce lo sviluppo di un ambiente sano in cui i giovani possano ritrovarsi. Una scuola aperta al territorio è in grado di offrire alternative valide e di qualità per il tempo libero, promuovendo attività di ampliamento dell'offerta formativa in grado affiancare le normali attività curricolari e sostenere le famiglie più bisognose. Molte sono le scuole che stanno attuando questa trasformazione grazie ai finanziamenti PON e POR ma c'è ancora molto da fare.

Infatti, si prospettano nuove sfide da affrontare, alla luce dei nuovi scenari che si stanno delineando (non solo in esito alla grave crisi economica perdurante ormai da un decennio) a causa della recentissima e persistente crisi dovuta dell'emergenza COVID-19 i cui effetti abbiamo appena iniziato a rilevare.

Ci sarà sicuramente bisogno di ulteriore sostegno economico per tutte quelle fasce di popolazione che sono state maggiormente colpite dall'emergenza e che hanno perso il lavoro. Il numero di nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità socio economica è quasi raddoppiato: esiste una concreta possibilità di incremento della povertà educativa.

L'obiettivo di riduzione della povertà fissato dall'Agenda al 2030 forse si fa più lontano.

BIBLIOGRAFIA

- Documento preliminare per la definizione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, 2017
- L'avvio dell'Agenda 2030 sugli obiettivi di Sviluppo sostenibile in Osservatorio di politica internazionale, CeSPI 2016
- Sconfiggere la povertà educativa in Europa, Rapporto Save the Children, 2017
- Riscriviamo il futuro, Rapporto Save the Children, 2020

ISTITUTO COMPRENSIVO MONTECASTRILLI

DS Stefania Cornacchia e il Collegio dei Docenti
della Scuola Secondaria di I grado di Montecastrilli



GOAL 2 *Sconfiggere la fame*

Il quadro di riferimento.

Promuovere la scuola della Cittadinanza e della sostenibilità implica una revisione profonda dell'organizzazione, dei setting, del curricolo implicito e del curricolo esplicito, non si cambia modificando i documenti curriculari o realizzando specifici progetti, senza agire per modificare la sostanza del fare scuola, riflettendo sul suo perché.

Se davvero si vuole costruire conoscenze in ogni allievo per lo sviluppo sostenibile, come indicato nel goal 4 dell'Agenda 2030, è necessario mettersi in ricerca come comunità professionale di pratiche e costruire un nuovo modello pedagogico e organizzativo di scuola.

Le Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo del 2012 e anche l'Agenda 2030 dell'ONU pongono forti domande di senso alla scuola:

- quali ambienti di apprendimento progettare e sperimentare per *“promuovere la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze ... (e) saper stare al mondo?”*
- Quali modalità relazionali e culturali agire per favorire *“il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno”* e *“l'esercizio di una piena cittadinanza”*?
- Come costruire ponti tra saperi e realtà/interessi degli allievi per utilizzare le discipline in chiave educativa *“al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti?”*
- Come costruire conoscenze per promuovere responsabilità verso lo sviluppo sostenibile (goal 4 agenda 2030), formando consapevolezza che lo sforzo dell'apprendere rende liberi, parla al cuore, dà accesso al mondo?
- Quali esperienze condivise consentono di *apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente ?- etica della responsabilità.* (il corsivo è tratto dalle NIN 2012)

L'educazione alla sostenibilità ed alla cittadinanza sono la trama portante del curriculum di scuola, il tentativo di agire le grandi questioni poste dalle norme.

Ogni anno la scuola sceglie uno sfondo integratore intorno al quale interconnettere i nuclei disciplinari, che diventano strumenti per la costruzione di percorsi di approfondimento e ricerca intorno ad uno specifico problema del mondo che ci circonda. Flavio Lotti, il presidente della Tavola della Pace, sostiene che le questioni che ci circondano non sono “temi” da analizzare, ma veri e propri “problemi”, che implicano non solo approfondimenti ed analisi serie e non superficiali, ma anche azioni, modi diversi di approcciare la realtà, consapevolezze nuove.

L'agire con le discipline per l'educazione alla cittadinanza è un modo concreto per definire forme organizzative che permettano ai docenti di lavorare davvero insieme, per progettare innanzitutto e poi realizzare con gli allievi dei veri e propri percorsi di costruzione culturale.

I docenti, nel mese di settembre, scelgono un ambito di lavoro e poi, nel corso del quadrimestre, le diverse discipline forniscono ciascuna uno specifico apporto, per analizzare ed approfondire il problema. Il percorso prevede momenti – compiti di realtà – per permettere ai ragazzi di ricostruire, sistematizzare e intrecciare gli aspetti trattati, ricostruendo una trama. Il protagonismo degli allievi è sostanziale, è necessario che loro si sentano parte attiva dei percorsi formativi, sono loro, infatti, che, nel secondo quadrimestre, sono chiamati a progettare e poi montare un contenuto didattico digitale di documentazione delle azioni realizzate. Elaborano il soggetto, predispongono lo story board e la sceneggiatura scegliendo, raccogliendo e selezionando i materiali realizzati nel corso del primo quadrimestre e raccolti per categorie in specifiche cartelle del drive di classe. Il video ha un valore sostanziale, perché è un prodotto culturale di rielaborazione e di consapevolezza acquisita.

Zero hunger

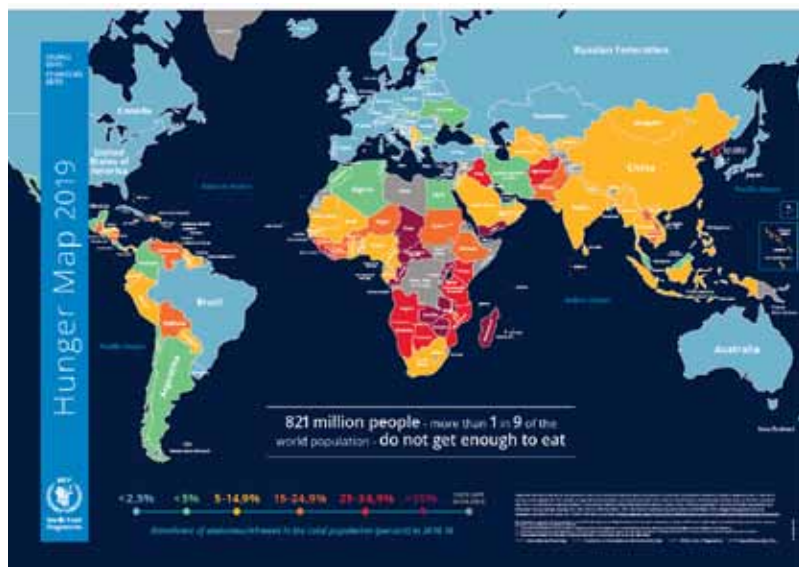
Il goal FAME ZERO è uno di quelli su cui normalmente lavorano le classi terze secondarie di primo grado, che affrontano questioni legate all'Agenda 2030. Lo scorso anno ogni disciplina ha scelto di approfondire un goal durante il percorso di acquisizione e ricerca del primo quadrimestre.

L'intento chiaro dall'inizio era rendere evidente che i goal sono interconnessi e che l'approccio ai problemi va visto nella complessità delle relazioni tra le parti.

Con l'inglese è stato affrontato il goal Zero Hunger. Un percorso CLIL reso molto significativo dal fatto che molti materiali interessanti dei siti delle Nazioni Unite, della Fao, dell'ASVIS trattano questo argomento, in inglese, con ricchezza di dati e spunti sia di analisi e di conoscenza dell'entità del problema, sia rispetto alle azioni promosse dagli Stati e dagli Organismi internazionali. Propongono anche stimoli di riflessione su quanto ciascuno può fare nel proprio piccolo.

Quello che deve essere immediatamente chiaro agli allievi, è che non si possono affrontare questioni, senza conoscerne gli aspetti nella loro complessità. In questi giorni stiamo vivendo il grosso dramma dell'epidemia da covid 19 e ci rendiamo conto plasticamente che solo la conoscenza, lo studio, la raccolta attenta di dati, l'interconnessione di aspetti diversi da tenere sotto controllo, non gli slogan o le opinioni veloci della rete, possono aiutare a uscire da questo tunnel.

Imparare l'inglese per affrontare un problema forte e concreto che riguarda 821 milioni di persone e che è trattato da esperti ed organismi internazionali proprio in questa lingua è, secondo noi, un modo per promuovere l'uso delle discipline per la promozione di cittadinanza.



L'importanza dei materiali

Il sito delle Nazioni Unite ha una sezione specifica sul problema della fame: <https://www.un.org/zerohunger/>

In questo spazio i ragazzi hanno ricercato dati e documenti su cui poi riflettere insieme.

Questa cartina tematica è uno degli strumenti su cui i ragazzi hanno lavorato, come delle interessanti infografiche presenti nel sito dell'ASVIS: <https://asvis.it/>

Sono materiali con dati molto chiari ed evidenti, ma anche facili da comprendere in una lingua diversa.

Lo sforzo di leggere, comprendere e rielaborare in un'altra lingua, necessitato dal fatto che si tratta di materiali di siti internazionali, accresce la motivazione allo studio dell'inglese in un contesto di realtà.

Sono stati proposti siti dove ricercare materiali adatti e alla portata delle competenze degli allievi, come questo video molto significativo, abbastanza comprensibile, ma con la possibilità di essere visto con i sottotitoli in inglese, come addestramento <https://www.youtube.com/watch?v=OwIuOVJAn-o>

Del materiale didattico interessante è anche rintracciabile nel sito del British Council: www.teachingenglish.org.uk.

Ci sono delle schede di lavoro didattico su articoli di giornale che trattano l'argomento:

La scelta dei materiali sui quali far lavorare i ragazzi è determinante ed è un grande sforzo progettuale e di regia dei docenti.

La fase di studio e approfondimento promuove sempre dibattiti, riflessioni da parte dei ragazzi, ma anche rielaborazioni e ricostruzioni personali. Al termine del lavoro, nel mese di Gennaio, per il compito di realtà disciplinare gli allievi, in apprendimento cooperativo, divisi in gruppi, hanno elaborato delle presentazioni in power point per i compagni delle altre classi, di interpretazione e riutilizzo dei materiali analizzati.



A. Read the article. How does it make you feel?

World Food Day, 16 October

Have you ever felt hungry? It isn't a nice feeling, is it? But some children feel hungry all the time because they don't have enough food to eat. We celebrate World Food Day on 16 October as an action day against hunger. We believe that everybody has the right to enough food.



La struttura delle presentazioni, condivisa con la docente, è quella non solo di presentare, ma anche di riflettere:

“What do we think?”

Ecco alcuni commenti dei diversi gruppi



THINK ABOUT THAT
LET'S END MALNUTRITION IN THE
WORLD!



Agenda
2030

It is an agenda in which there are 17 objectives to be reached by 2030. What can you do?
- Produce more, with less.
- Adopt a more healthy diet.
- Advocate for zero hunger.

sviluppo
2030
paesi
sostenibile



L'interconnessione e l'approccio complesso

L'aspetto davvero interessante dell'Agenda 2030, che si trova anche nella bellissima Enciclica Laudato sì del Papa, è che i problemi sono interconnessi e quindi non si può parlare di economia senza vedere come questa è connessa ai problemi ambientali che a loro volta incidono sulle condizioni umane, sull'uso sostenibile delle risorse, che è connesso alle scelte ed alle politiche degli Stati.

Per ragionare su questo e provare a rimettere insieme i vari goal trattati con le diverse discipline, i docenti hanno proposto di analizzare un discorso di Greta Tumberg, la ragazza quasi coetanea degli alunni, la cui battaglia li ha molto colpiti. Il lavoro collettivo da fare è stato quello di collegare le questioni poste da Greta con i goal dell'Agenda. Iniziando a porre frecce di legami, i ragazzi si sono accorti che molti pezzi del discorso potevano essere collegati a più goal e che le frecce andavano e tornavano creando intrecci intricati di senso.



Presentando il cartellone hanno raccontato: *“Ci siamo ispirati ad un testo di Greta Thumberg, in particolare a quattro frasi significative a cui abbiamo collegato i vari obiettivi dell’Agenda. Ad esempio Salvare il pianeta e Giustizia climatica ... all’obiettivo 2 ... zero fame dobbiamo mantenere combustibili fossili nel terreno concentrarsi sull’equità e sull’uguaglianza di genere, ecc. Se avrò figli istruzione di qualità consumo e produzione di ... pace giustizia istruzione ...»*

Il giorno del Friday for future gli allievi di terza hanno presentato l’Agenda ai piccoli delle classi prime e seconde, in una giornata di comunità. Hanno dato ad ogni compagno più piccolo un post it, dove ciascuno doveva riportare un problema del nostro tempo. Avevano poi preparato 17 cartoncini colorati in cui avevano scritto i goal dell’Agenda. Ognuno leggeva e spiegava un goal. Poi hanno chiesto ai compagni di scegliere il goal più collegato con il problema posto, dove apporre il post it. Tutti i compagni hanno avuto difficoltà a scegliere, perché i post it potevano stare bene su diversi cartoncini. Così è stato semplice per i più grandi evidenziare come tutto è complesso ed interconnesso.

Silvia, una ragazza della IIIB ha poi concluso parlando della differenza tra eguaglianza ed equità, ha scelto due compagni di diversa altezza, uno piccolo, uno molto alto: *“Ad esempio prendiamo due compagni di diversa altezza:*

se ognuno vuole vedere una partita e si trova davanti un muro, avrà bisogno di uno sgabello su cui salire per vedere oltre. Per fare in modo che ognuno veda la partita dovrò dare loro sgabelli diversi, in modo che ognuno possa vedere al di là del muro, questa è giustizia, dare a ciascuno quello di cui ha bisogno per partecipare.”

La spinta gentile

Il percorso di rielaborazione si conclude con la realizzazione da parte dei ragazzi di un video. I docenti propongono materiali da visionare come una forma di modeling. Gli allievi pensando al soggetto hanno deciso che il messaggio del video dovesse essere quello di questa citazione su cui avevano lavorato con la docente di lettere ed il Goal 16: *“il mondo cambia con il tuo esempio non con la tua opinione”*. Analizzando i video proposti, ne hanno trovato uno in piano sequenza che mostrava una staffetta di gesti gentili, che passando da persona a persona determinavano una sorta di contagio gentile. Hanno voluto, così, riproporre l’idea di questa spinta gentile che passa da persona a persona. Realizzare un video in piano sequenza è complicato, ma la loro motivazione era alta. Hanno lavorato insieme organizzando gli spazi di ripresa, dividendosi i compiti, hanno provato e riprovato, visto insieme le prove e discusso guardandosi negli occhi, attenti alle idee degli altri per capire come migliorare il loro prodotto davvero comune. Erano attivi, vivi, convinti. Ecco il link del loro video: <https://youtu.be/XrnaL5XNpYI>.

Merieu dice: *“L’ho potuto constatare tante volte e continuo ad osservarlo tutti i giorni: la costruzione di una miniatura- con il supporto di un dossier o di un modello, di un’esperienza o di uno schema, di un testo o di un progetto- fa incarnare nel gesto il pensiero. Essa impone al pensiero di tradursi in atto e agli atti di ordinarsi in una produzione intellegibile, doppia costruzione, infinitamente feconda, dove la precisione e la verità dialogano e si fanno insieme formazione della persona. Così, lontani dalla permanente ripetizione di esercizi standardizzati, la pedagogia del capolavoro coniuga ad un tempo comprensione e creazione. Solo questa pedagogia può salvare la scuola dalla noia, perché permette ad ognuno, liberato dalla preoccupazione di dover essere migliore degli altri, di aspirare a diventare migliore di se stesso.”*

1° CIRCOLO DIDATTICO, MARSCIANO

DS Mariangela Severi

GOAL 3

Salute e benessere



Nell'approfondimento dell'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile n°3 dell'Agenda 2030, non possiamo non prendere in considerazione, al momento attuale, il rapporto creatosi tra gli OSS/SDGs e la Pandemia da Covid-19.

Due gli aspetti fondamentali: da una parte la possibile lettura dell'emergenza sanitaria attraverso gli strumenti dell'Agenda 2030, dall'altra la misura dell'impatto socio-economico sui vari OSS/ SDGs.

I 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile e i relativi 169 sotto-obiettivi mirano a porre fine alla povertà, lottare per le ineguaglianze e favorire lo sviluppo sociale ed economico compatibile con la tutela dell'ambiente.

Quali saranno gli impatti socio-economici dovuti al Covid-19 sugli OSS/SDGs? Di fronte un Mondo che cambia, potranno trasformarsi alcuni traguardi? Aver meno peso di altri? O al contrario essere considerati con maggior valenza? O meglio ancora: la lettura della pandemia da Covid-19 attraverso la lente degli OSS può fornire vie ancora più sostenibili per le azioni future?

In particolar modo, i traguardi posti per l' Obiettivo 3 *“Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età”* saranno perseguiti da soggetti economici ed istituzionali con maggiore motivazione e mobilitazione di forze, visto il carattere sanitario dell'emergenza da Coronavirus?

Un esempio per tutti: il traguardo 3.6 *“Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali”* sembra ora facilmente conseguito dato che le auto restano ferme per il lockdown ma non si può escludere che il problema torni a presentarsi al momento della riapertura.

Pur essendo una pandemia una minaccia per qualsiasi sistema sanitario, indipendentemente dal livello di sviluppo, certo è che sarà più difficile raggiungere gli Obiettivi legati alla povertà, alla fame, alle disuguaglianze prevedendo, in un mondo impoverito, l'accentuarsi delle distanze di chi ha mezzi per assicurarsi una sopravvivenza dignitosa e chi invece vedrà crollare minime e precarie forme della sua sopravvivenza.

La crisi epidemica dovuta al Covid-19, pone l'attenzione su vari aspetti ed effetti ad essa collegati:

- la globalità, tanto da essere riconosciuta come Pandemia, pone l'accento ancora più marcatamente sull'interconnessione sociale ed economica di mondi geograficamente lontani ma estremamente vicini e fragili,

- la rapidità della diffusione di sofferenza e conseguente sconvolgimento della vita delle persone e la gravità delle incertezze per il futuro,

- le disuguaglianze e le ingiustizie sociali che rendono il danno da Coronavirus, maggiore per i più vulnerabili: i 2 miliardi di persone che lavorano nell'economia informale, spesso vendendo beni e servizi per strada, devono continuare a mischiarsi nelle grandi folle per sfamare se stesse e le loro famiglie; i 2.6 milioni di persone che vivono stipate nei campi profughi, spesso senza acqua corrente, non sono in grado di tenersi pulite o distanti dai vicini malati (*Riflessioni Laudato sii EcoOne*)

- la complessità della crisi, nata come crisi sanitaria ma che ha tutte le prerogative per diventare una crisi umanitaria su scala mondiale, richiede per la sua risoluzione collaborazione e coordinamento delle principali economie mondiali (SHARED RESPONSIBILITY, GLOBAL SOLIDARITY March 2020_Nazioni Unite)

Sebbene un contagio pandemico era stato previsto già da anni, la sanità mondiale si è fatta trovare impreparata a tale evento, diventando nella sua debolezza volano della crisi epidemica. Solo nel conseguimento dei traguardi relativi all'obiettivo 3 e in particolar modo del 3.3 *“Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili”* e del 3.8 *“Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi”* e ancora del 3.b *“Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili...”* si potrà innescare un processo virtuoso per la fine dell'emergenza Coronavirus e la prevenzione delle successive (come da più parti autorevoli si sente già parlare).

Il grido del *“Tutto è collegato”* della Laudato sii e la richiesta di *“una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società”* appare con maggiore

evidenza in questa emergenza sanitaria, tanto da porre a fondamento di qualsiasi idea di futuro la salute e il benessere delle persone.

Salute e benessere che alla luce della pandemia risultano essere sempre più i beni primari e appaiono sempre più e con maggiore evidenza, negati ai più fragili e vulnerabili (poveri del mondo, emarginati delle città, abitanti in paesi contrassegnati da guerre, sfruttamento, sottosviluppo).

Come dichiara il Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (UNIRIC), la soluzione alla crisi sanitaria globale richiede solidarietà e risposta unitaria per non lasciar indietro nessuno.

A scuola quale cambiamento porterà la presenza del contagio da Coronavirus e la convivenza con esso, sui vari progetti genericamente intitolati al Benessere a scuola?

È difficile da prevedere gli effetti del confinamento nei bambini e nei ragazzi. Al momento della riapertura delle scuole la sfida sarà quella di ripensare gli spazi fisici per evitare il contagio ma anche quegli spazi affettivi e sociali di cui la scuola è sede naturale.

Il termine “distanziamento sociale” dovrà essere cambiato in “distanziamento fisico” in quanto il tessuto delle relazioni non può e non deve essere intaccato per un effettivo “ben-essere” a scuola.

Appare allora, e con maggiore accento, il valore della qualità delle relazioni: in rapporti messi a rischio dalla vicinanza e favoriti dalla virtualità, sarà importante tornare ad educare i fondamenti della socialità quali empatia, cura dell'altro, condivisione, collaborazione e solidarietà.

Potremmo a ragione dire che tali comportamenti sociali hanno salvaguardato la nostra specie dall'estinzione, fin dalla sua comparsa sulla Terra e che saranno in grado di ricostruire la socialità post Covid, con gli stessi strumenti e forza dei valori.

La compromissione della salute mondiale mette nuove condizioni per la sostenibilità e la qualità della vita dell'essere umano sulla Terra.

La scuola potrà promuovere una visione mondocentrica, considerando il mondo veramente un Villaggio Globale tanto da sentir vicini i lontani, i fragili, i vulnerabili e dovrà fornire gli strumenti per osservare le realtà, i criteri per valutarle e coltivare la creatività per agire per il migliorarne aspetti negativi.

Tutto questo basandosi su empatia e solidarietà e promuovendo la salute e il benessere.

2° CIRCOLO DIDATTICO, AMMETO/MARSCIANO

DS Elvira Baldini

GOAL 4 *Istruzione di qualità*



Riflettiamo sul Goal 4 dell'Agenda 2030 cercando di posizionare il focus sull'istruzione durante e dopo la pandemia.

Risulta opportuno rileggere i traguardi indicati all'interno del goal 4 per avere comunque una visione d'insieme con la quale la comunità internazionale viene a sottolineare l'importanza di una istruzione e formazione di qualità per migliorare le condizioni di vita delle persone, delle comunità e delle società. L'istruzione contribuisce infatti a creare un mondo più sicuro, sostenibile, interdipendente.

Traguardi goal 4:

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Questo che stiamo vivendo è un tempo eccezionale che non si è mai manifestato prima per cui non esistono modalità già collaudate né soluzioni di sicura efficacia da utilizzare nell'ambito dell'istruzione. "Tutti i bambini, di tutte le età e in tutti i Paesi, sono colpiti, in particolare dagli impatti socio-economici e, in alcuni casi, da misure di mitigazione che possono inavvertitamente apportare più danni che benefici. Questa è una crisi universale e, per alcuni bambini, l'impatto sarà per tutta la vita". Comincia così

il documento “The impact of Covid-19 on children”, diffuso il 15 aprile dalle Nazioni unite per indagare i complessi effetti, a breve e lungo termine, della Pandemia sulla vita dei bambini. In un’era caratterizzata da estreme disuguaglianze, osservano le Nazioni unite, l’evento pandemico tenderà ad accrescere gli squilibri. I suoi effetti più dannosi si riverteranno in particolare sui bambini dei Paesi più poveri, sui rifugiati, sulle famiglie a basso reddito, sulle ragazze. Ciò pone una sfida di enorme portata per “non lasciare indietro nessuno”, come declinato negli Obiettivi di sviluppo sostenibile alla base dell’Agenda 2030.

Questo periodo ha apertamente mostrato le povertà culturali, sociali, economiche, ha evidenziato quelle disuguaglianze che già esistevano e che noi addetti ai lavori conosceamo bene. Improvvisamente però è come se si fosse fatta luce in quell’angolo in penombra e reso così consapevole molta gente di quanto sia reale per la scuola e per la società perdere per strada tanti giovani. Lo scenario che si prospetta è poco sereno e mai come ora dobbiamo porci nell’ottica di affrontare la sfida della complessità e dei cambiamenti che stiamo vivendo. Proviamo a partire dal locale e a trasformare le avversità in opportunità. La scuola rappresenta comunque una forte agenzia sociale collocata dentro sistemi e tessuti territoriali che possono interagire per affrontare in modo sinergico la grave crisi intra e post pandemia. L’Unesco stima che nel mondo 1,5 miliardi di studenti, tenuto conto della scelta di chiudere le scuole per contrastare la diffusione del virus da parte di 191 stati, hanno interrotto il percorso scolastico.

Molti stati hanno cercato di sopperire all’improvvisa chiusura delle scuole in questo periodo di emergenza sanitaria, con la Didattica a Distanza e questa, al di là del bene e del male, ha insegnato a tutti che l’e-learning e le ICT possono risultare strumenti di arricchimento ed ulteriori strategie per l’apprendimento. Molte scuole lo avevano scoperto già ma i docenti coinvolti nelle prassi innovative non erano la totalità. La scuola italiana, facendo di necessità virtù, ha dimostrato che è capace di mobilitare risorse per stare vicino ai propri studenti e continuare a mantenere vivi i momenti di cura e di relazione.

Certo i limiti della Didattica a distanza ci sono. Riguardano soprattutto la sfera socio-affettiva ma anche quella dei processi cognitivi perché l’interazione cognitiva tra studente / docente e studente /gruppo di pari è meno

efficace e le azioni per sostenerla a distanza sono più difficili da ricalibrare rispetto ad una classe in presenza dove, con una attenta regia del docente, si possono ridurre gli scarti cognitivi tra gli studenti e le disuguaglianze culturali.

In tema di accesso alle tecnologie, il passaggio all'e-learning è stato irregolare e ha reso ancor più evidente il divario esistente tra paesi ricchi e paesi poveri dove colpisce le categorie più vulnerabili come gli studenti immigrati, quelli con bisogni educativi speciali, quelli che vivono in contesti familiari di svantaggio socio-culturale.

In molti paesi del mondo il digital divide purtroppo avanza ed è urgente trovare soluzioni internazionali comuni in grado di garantire modelli inclusivi che possano garantire uguali opportunità a tutti e non essere invece acceleratore di disuguaglianze.

È necessario ripartire con uno sguardo pedagogico ancor più attento alla salvaguardia dei bisogni educativi di tutti e a garantire i momenti di relazione, di esplorazione, di cura come caratterizzanti il progetto educativo e di civiltà.

Occorrono nuove strategie per affrontare in modo organico le molteplici declinazioni dell'Agenda globale 2030 e poter così contribuire allo sviluppo della società.

Bisognerà riorganizzare lo spazio ed il tempo del fare scuola cercando soluzioni flessibili, polifunzionali, modulari e soprattutto superando i tradizionali steccati rigidi con nuove modalità di insegnamento-apprendimento che valorizzino competenze nuove e riconnettano maggiormente i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza. La sfida per l'istruzione è diventata ancora più ardua con la pandemia o forse semplicemente la cogliamo con una maggiore consapevolezza. Gli educatori, oggi più che mai, si devono prodigare per far vivere agli studenti esperienze ricche di relazioni umane stimolandoli a persistere e a perseguire obiettivi nonostante le frustrazioni e sollecitando, attraverso le azioni didattiche, il fine comune di valore e ricaduta sociale per farli sentire parte di una comunità via via sempre più allargata.

CIRCOLO DIDATTICO, TODI

DS Silvana Raggetti

GOAL 5

Parità di genere



Nella parte introduttiva del documento “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” (2015), vengono elencati una serie di 17 obiettivi che le nazioni si impegnano a perseguire e che mirano a trasformare le condizioni di vita dell’uomo e del pianeta sotto molteplici punti di vista (ambientali, economici e sociali) entro il 2030.

Uno di questi obiettivi è di promuovere l’uguaglianza di genere e l’emancipazione delle donne e delle ragazze (GOAL 5). Si può infatti leggere tra le dichiarazioni d’intenti contenute nella parte introduttiva della risoluzione approvata il 21 ottobre del 2015: “Deliberiamo, da ora al 2030, di porre fine alla povertà e alla fame in ogni luogo; di combattere le disuguaglianze all’interno e fra le nazioni; di costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; di proteggere i diritti umani e promuovere l’uguaglianza di genere e l’emancipazione delle donne e delle ragazze; di assicurare la salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali. Deliberiamo anche di creare le condizioni per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura, per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti, tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo e le capacità delle nazioni.”

Ribadire che un mondo più equo e sostenibile non possa prescindere dal perseguimento della parità di genere tra uomini e donne può apparire scontato ma non lo è affatto; molteplici studi e statistiche confermano unanimemente che la parità di genere è purtroppo tutt’altro che una conquista consolidata. Nonostante si registrino passi in avanti molta è ancora la strada da percorrere.

Prima di soffermarmi sul ruolo centrale che la scuola ha nell’aiutare tutti gli alunni a percepire come valori fondanti della propria identità il rispetto verso se stessi e verso gli altri e il riconoscimento che la differenza non è qualcosa che ci distanzia dagli altri e che crea barriere ma piuttosto che ci permette di vivere in modo pieno e ricco, farò alcuni cenni alla situazione italiana in merito alla reale esistenza di pari opportunità per donne e ragazze.

Punto di partenza di questo breve resoconto sono i dati forniti dal rapporto relativo al 2019 che l'ASVIS annualmente pubblica per monitorare l'azione effettiva dei governi in relazione agli impegni previsti dall'Agenda 2030.

La situazione italiana nel 2019 mostra un positivo trend per quanto riguarda la presenza di donne negli organi decisionale e nei consigli di amministrazione. Questo miglioramento non è tuttavia esteso in tutto il territorio nazionale: l'aumento coinvolge prevalentemente le regioni del centro e del nord. Da evidenziare la situazione della Basilicata dove, non solo non ci sono miglioramenti nel tasso di occupazione delle donne in ruoli apicali, ma si registra purtroppo un peggioramento

Nel 2019 è entrata in vigore la legge n. 69, detta "Codice Rosso", che ha previsto un inasprimento delle pene per reati di violenza domestica e di genere.

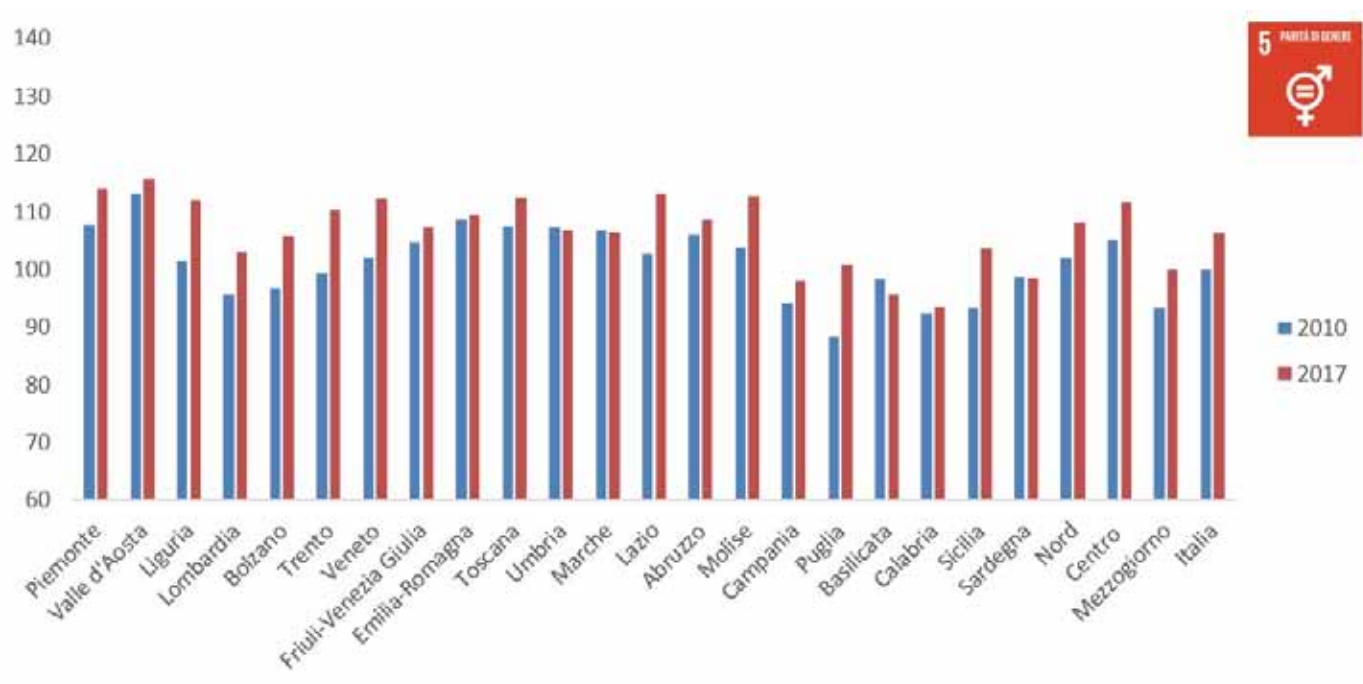
Il femminicidio e la violenza contro le donne sono purtroppo una "vera emergenza nazionale" -così le ha definite il Procuratore generale della Cassazione, Giovanni Salvi, nella sua relazione all'anno giudiziario nello scorso gennaio-. Dall'ultimo rapporto dell'Eures "Femminicidi e violenza di genere emerge che "la violenza di genere nel 2018 è in crescita: sono 142 le donne uccise (+0,7%), 119 in famiglia (+6,3%). Nel rapporto si sottolinea inoltre che non si è mai registrata una percentuale così alta di vittime femminili rispetto al totale (40,3% contro il 35,6% dell'anno precedente). «Gelosia e possesso» sono ancora il movente principale (32,8%). In aumento anche le denunce per violenza sessuale (+5,4%), stalking (+4,4%) e maltrattamenti in famiglia (+11,7% nel 2018). Ad aumentare nel 2018 sono soprattutto i femminicidi commessi in ambito familiare/affettivo (+6,3%, da 112 a 119), dove si consuma l'85,1% degli eventi con vittime femminili. Anche nel 2018 la percentuale più alta dei femminicidi familiari è commessa all'interno della coppia, con 78 vittime pari al 65,6% del totale (+16,4% rispetto alle 67 del 2017): in 59 casi (pari al 75,6%) si è trattato di coppie «unite» (46 tra coniugi o conviventi), mentre 19 vittime (il 24,4% di quelle familiari) sono state uccise da un ex partner". Nel 2019 la situazione non sembrava molto migliorata considerato che nei primi 10 mesi dell'anno già si contavano 94 omicidi con vittime femminili.

Nel 2020 c'è stata una diminuzione dei reati legati alla violenza di genere. Tuttavia analisi e cifre frutto di uno studio del Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno hanno confermato quanto si temeva e cioè che la limitazione alla libertà di circolazione causata dal Coronavirus potesse

costituire una minaccia in più per le donne costrette a non uscire di casa e a convivere con familiari violenti. Dallo studio si evince purtroppo che nei mesi di lockdown c'è stato un significativo aumento delle segnalazioni per maltrattamenti contro familiari e conviventi; dopo un'iniziale diminuzione, si è verificato un incremento a fine marzo, toccando quota 217 nell'ultima settimana.

Negli ultimi anni si sono registrati timidi segnali di miglioramento nel numero di maltrattamenti e violenze contro le donne, violenze purtroppo per la maggior parte commesse da familiari, conviventi o fidanzati.

La scuola può e deve fare molto per migliorare i rapporti tra bambini e bambine, tra giovani uomini e giovani donne. Fortunatamente l'attenzione dei legislatori è viva. Dalle "Indicazioni nazionali" alle "Indicazioni nazionali-Nuovi Scenari" per entrare più nello specifico con le Linee Guida (art. 1 comma 16 L. 107/2015) "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione" i documenti che accompagnano e sollecitano le scuole a perseguire questo obiettivo di civiltà sono in tal senso numerosi, chiari ed esaustivi.



Nelle Indicazioni Nazionali del 2012 ci sono riferimenti importanti e fondamentali che rimandano all'ineludibile contributo della scuola per la costruzione di una società equa e senza discriminazioni, quelle di genere tra questi. In vari paragrafi delle Indicazioni nazionali leggiamo: *"...alla scuola spetta il compito di fornire i supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta. La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno..."* e più nello specifico *"...non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola, in maniera vicendevole, la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri"*.

È significativo sottolineare tuttavia come questi richiami alla centralità del rispetto dei diritti di ogni persona e alla promozione del principio di pari dignità e non discriminazione per ogni essere umano si rifanno alla nostra Costituzione che all'art. 3 così recita: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

Le Linee Guida (art. 1 comma 16 L. 107/2015) *"Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione"* costituiscono a mio avviso un documento completo. Forniscono una chiara ed essenziale presentazione del tema della differenza di genere nella nostra cultura e delle differenze che ci sono sempre state nell'educazione di maschi e femmine. Si legge ad esempio *"Bambini e bambine, uomini e donne sono tra loro diversi e ciò rende l'esperienza umana molto ricca. Tuttavia molto spesso dalle bambine e dalle ragazze si aspettano comportamenti e inclinazioni che corrispondono a idee e immagini molto normative: devono essere gentili esensibili, amare i giochi tranquilli, le faccende sentimentali, ed essere ossessionate dalla apparenza fisica e dallo sguardo degli"*

altri. Secondo uno stereotipo diffuso non amerebbero le scienze e la matematica, lo sport e la competizione. Altrettanto rigide e opprimenti le aspettative sui bambini e sui ragazzi: non devono avere timori né sensibilità o dolcezza, è indispensabile che amino il calcio e ogni tipo di gara, devono accettare giochi violenti e sapersi difendere. L'imperativo "sii uomo" spesso non ha lasciato alcuno spazio ai gesti, alle parole e alle responsabilità della cura: maschio che non solo "non deve chiedere mai", ma neppure ascoltare e rispondere alla domanda di relazione."

Viene sottolineato come anche l'uso del linguaggio quotidiano rifletta e perpetui la discriminazione cancellando la possibilità di dare una forma femminile ad alcuni ruoli istituzionali o professioni di prestigio: *"È opportuno ricordare, inoltre, che definire una donna con un termine maschile in settori rilevanti della società come le istituzioni e i livelli professionali apicali, ne opacizza la presenza fino a farla scomparire (termini come "direttore", "prefetto", "sindaco" evocano infatti un'immagine maschile, non femminile)".*

Un importante e quanto mai attuale riferimento concerne la sollecitazione a fornire una educazione al rispetto e alla non discriminazione nel mondo digitale: *"Obiettivo è, tra gli altri, fornire strumenti di educazione civica digitale per prevenire situazioni di disagio online, ed evitare meccanismi di bullismo, forme di incitamento all'odio e di osservazione passiva ai vari comportamenti discriminatori. In questo quadro, l'obiettivo è di migliorare la comprensione e la consapevolezza di diritti e responsabilità in Rete".* Da questo punto di vista non possiamo non registrare tristemente come il mondo dei social abbia ancora molta strada da fare a questo proposito. Credo che, generalmente parlando, i social non solo non contribuiscano a contrastare le differenze di genere ma le esasperino in modo spesso inqualificabile; pensiamo a quanto presenti sono nei social messaggi nei quali prevale un inqualificabile Hate Speech che acuisce ogni tipo di discriminazioni di genere, di razza, di religione, etc . Per criticare una donna che riveste un ruolo professionale, istituzionale o politico importante ad esempio si fanno continui riferimenti al suo aspetto fisico o al suo modi di vestire, quando non viene addirittura insultata con termini connessi alla sfera sessuale. La stessa cosa non avviene per un uomo: nei confronti di un uomo, qualora si voglia denigrarlo ci si riferisce piuttosto a capacità intellettive o a comportamenti.

Secondo le Linee Guida “..il principio di pari opportunità, la cui attuazione – ai sensi del comma 16 dell’art. 1 della L. 107 del 2015 – deve essere assicurata dalle istituzioni scolastiche mediante il Piano Triennale dell’Offerta formativa (PTOF)... costituisce ... un principio trasversale che investe l’intera progettazione didattica e organizzativa. Pertanto, l’educazione al rispetto, intesa in tutte le sue accezioni, non ha uno spazio e un tempo definiti, ma è interconnessa ai contenuti di tutte le discipline e al lavoro delle docenti e dei docenti che dovrà essere orientato a un approccio sensibile alle differenze.”

Spetta ad ogni istituzione pertanto di scegliere se e con quale modalità inserire all’interno del proprio curriculum dei percorsi di sensibilizzazione relativi alla parità di genere. Si registra pertanto con soddisfazione che, nei documenti di riferimento che orientano i nostri interventi formativi, la scuola italiana ha ben presente la rilevanza di questo goal per il pieno sviluppo della personalità delle ragazze e dei ragazzi.

Nella Direzione Didattica di Todi la valorizzazione delle differenze e la promozione di un clima socio-relazionale improntato ad ascolto e rispetto si realizza con progetti e percorsi trasversali alle varie discipline, anche se non esclusivamente connessi alla parità di genere. Considerata l’età dei nostri alunni abbiamo preferito lavorare per la costruzione di climi relazionali improntati a rispetto, ascolto e valorizzazione delle differenze. La promozione della parità di genere, pur non essendo esplicitamente citata, costituisce tuttavia uno degli obiettivi perseguiti dai progetti e dalle attività che la nostra scuola realizza all’interno delle aree progettuali relative alle competenze di cittadinanza.

Una serie di attività che ha promosso in modo concreto il rispetto e la valorizzazione delle differenze individuali è stata, ad esempio, l’adesione ai “*Giocchi della gentilezza*” da parte di tutti i plessi della scuola. I plessi all’inizio dell’anno hanno dedicato alcuni giorni alla realizzazione di attività e giochi che hanno visto i bambini impegnati a scambiarsi gesti e parole gentili e a conoscersi meglio.





Un progetto inserito nel PTOF 2019/2022 che abbiamo svolto tutti i giorni in tutti i plessi di infanzia e primaria è il progetto “Facciamo esplodere il silenzio”. Sono state progettate e realizzate attività quotidiane da svolgersi prevalentemente in silenzio ma con una fase di feedback nella quale si chiedeva ai bambini di esprimere agli altri attraverso linguaggi non solo verbali le loro emozioni e i loro vissuti. Attraverso questo percorso abbiamo voluto offrire nella convivenza quotidiana, nella cura delle conversazioni e degli scambi anche conflittuali

tra bambini e con gli adulti, preziose occasioni di educazione alla differenza e alla cittadinanza. L’attenzione alla parola detta e ascoltata, l’attesa del proprio turno nelle conversazioni, il progressivo decentramento che porta all’apertura al punto di vista degli altri, sono esercizi di democrazia che aprono all’alterità, alla serena coabitazione nel rispetto delle differenze individuali, culturali e sociali. Il dialogo e la co-costruzione del pensiero, favoriscono il pensiero interculturale, un pensiero aperto, flessibile, che tiene conto e dà valore all’altro e in cui ciascuno trova lo spazio e la libertà per essere ed esprimersi. *“Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressivamente importanza agli altri e ai loro bisogni; [...] implica il primo esercizio al dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro* (Indicazioni nazionali 2012).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

- Indicazioni Nazionali, 2012
- Le Linee Guida (art. 1 comma 16 L. 107/2015) *“Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione”*
- <https://www.eures.it/sintesi-femminicidio-e-violenza-di-genere-in-italia/>
- <https://asvis.it/home/46-4679/litalia-e-il-goal-5-progressi-sulloccupazione-ma-la-parita-e-ancora-lontana#.XahqQpMzau4>
- <https://www.osservatoriodiritti.it/2020/05/04/violenza-sulle-donne-dati-numero-in-italia-coronavirus-polizia/>
- PTOF 2019-2022 DD-Todi
- https://www.direzionedidatticatodi.it/joomla/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=87&Itemid=68

GOAL N. 6

Acqua pulita e servizi igienici



Sintesi introduttiva del VI obiettivo dell'Agenda 2030

“L'accesso all'acqua e ai servizi igienici è un diritto, eppure miliardi di persone non vi possono accedere. Circa 1,8 miliardi di persone utilizzano come potabile una fonte di acqua contaminata dalle feci. Il 40% della popolazione mondiale soffre la sete e oltre l'80% delle acque usate in attività umane viene scaricata nei fiumi o in mare senza alcun trattamento.

Quali sono gli effetti di acqua non potabile o inquinata?

Più di 800 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno a causa di malattie diarroiche legate alla scarsa igiene e a servizi sanitari inadeguati.

Inoltre gestendo correttamente e in modo sostenibile l'acqua possiamo avere una migliore produzione di cibo ed energia e contribuire così al lavoro dignitoso e alla crescita economica dei paesi.

Quanto ci costerà non risolvere questo problema?

I costi sono enormi sia per le persone, sia per l'economia. I non investimenti in acqua e servizi igienico-sanitari costano il 4,3% del PIL dell'Africa sub-sahariana e l'India perde ogni anno il 6,4% del PIL a causa degli impatti economici negativi e dei costi dei servizi igienico-sanitari inadeguati”.

Cosa possiamo fare?

Le organizzazioni della società civile devono lavorare per responsabilizzare i governi, investire in ricerca e sviluppo, e promuovere l'inclusione delle donne, dei giovani e delle comunità indigene nella gestione delle risorse idriche.

Due miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base come bagni o latrine. Assicuriamo acqua da fonti sicure per tutti.



A. Aspetti di contenuto dei curricoli (sapere)

Per gli aspetti generali e sistemici alcuni Sussidi proposti per gli insegnanti:

- Arpa Lazio, *H...come H₂O, Manuale didattico per insegnanti delle classi 4^a e 5^o della scuola primaria e della scuola secondaria di 1° grado*
- Atti forum mondiali dell'acqua dal 1997 al 2009
- Forum mondiale dell'acqua di Kyoto 2003
- Carta Europea dell'acqua (*Consiglio d'Europa, Maggio 1968*)
- Acqua: buon utilizzo e risparmio quotidiano (rif. Legge 152/99)
- Dichiarazione della Coalizione Mondiale contro la privatizzazione e la mercificazione dell'acqua.

B. Per alcuni aspetti specifici si propone ai docenti di approfondire le seguenti tematiche:

1. L'Italia e il Goal 6: aumenta l'inefficienza della rete idrica

Sempre più famiglie lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Rapporto ASviS: recuperare gli ecosistemi degradati, recepire il Referendum del 2011 per l'acqua pubblica come bene comune, stop a plastica monouso. L'efficienza del sistema idrico è uno dei tanti nodi irrisolti italiani. Il Rapporto ASviS 2019 evidenzia che nel corso dell'ultimo anno non sono state adottate misure efficaci per diminuire la dispersione della risorsa. Inoltre, nel marzo di quest'anno, la Commissione europea ha deferito nuovamente l'Italia alla Corte di Giustizia per il mancato trattamento adeguato delle acque reflue urbane.

In Italia, dopo un breve periodo positivo legato alla gestione dell'acqua, dal 2014 è cresciuto il numero di famiglie che denunciano l'inefficienza del sistema. In generale, il Nord Italia registra prestazioni migliori rispetto al Centro e al Mezzogiorno. Nel corso del 2017 l'Umbria, il Lazio e la Basilicata sono le regioni dove si è registrata la variazione più drastica per irregolarità nell'erogazione dell'acqua e inefficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile. Restano però Calabria e Sicilia quelle con la situazione più critica: la quota di famiglie che denuncia irregolarità è pari al 36% in entrambe le regioni, lontane dalla media nazionale che si attesta a quota 10%.

La risoluzione Onu sull'acqua ricorda che "l'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, ed è fondamentale per tutti gli

altri diritti umani”. Per questo motivo deve essere garantita a ogni individuo l’accessibilità all’acqua.

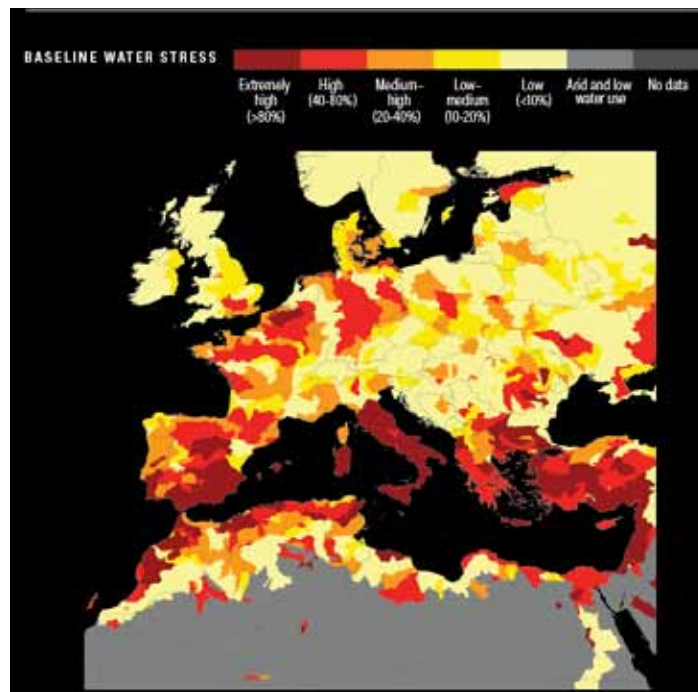
FONTE: <https://asvis.it/goal6/home/391-4723/litalia-e-il-goal-6-aumentare-l'efficienza-della-rete-idrica>

2. Acqua: un quarto della popolazione in crisi idrica, Italia nel mirino

Secondo gli ultimi dati diffusi dal World Resources Institute, 17 Paesi nel mondo già vivono una condizione di stress della risorsa idrica, dal 1960 i prelievi di acqua a livello globale sono più che raddoppiati. Il primo grosso impatto sul sistema naturale generato dai cambiamenti climatici è sull’acqua: man mano che crescono le temperature ne avremo sempre meno a disposizione, sia per l’agricoltura che per i servizi igienico-sanitari.

Un fenomeno pericoloso, che mette a repentaglio il benessere della popolazione, va ricordato infatti che l’acqua è anche un prezioso driver di sviluppo economico.

FONTE: <https://asvis.it/goal6/home/392-4460/acqua-un-quarto-della-popolazione-in-crisi-idrica-italia-nel-mirino>



3. Acqua: due miliardi di persone hanno difficoltà ad accedere alla risorsa

Ogni giorno nel mondo 800 donne incinte e 700 bambini sotto i cinque anni muoiono per mancanza di acqua potabile. Sotto la spinta demografica la domanda di acqua nel mondo è destinata ad aumentare sempre di più nei prossimi anni: si intensificheranno le richieste dai settori industriali e da quelli domestici. Inoltre, il problema legato alla gestione rischia di ingigantirsi con l’aumento delle temperature. Si calcola che per via dei cambiamenti climatici 700 milioni di persone potrebbero essere investite dal fenomeno della siccità entro il 2030; e non a garantire un elemento così prezioso ad un numero elevato di persone può solo creare altra instabilità nel contesto socio-politico mondiale.

Uno scenario rischioso per il raggiungimento del sesto Obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che intende proprio garantire in maniera indiscriminata l'accesso all'acqua e servizi igienico-sanitari per tutti.

Il tema impatta anche sulla questione dei diritti: tocca da vicino le persone più vulnerabili della società, tra cui donne e bambini. Per quanto riguarda le prime, ad esempio, in 800 muoiono ogni giorno per complicazioni dovute a una gravidanza o a un parto dove a mancare sono proprio le condizioni igienico-sanitarie dovute all'assenza di acqua potabile. Parlando dei bambini, ancora oggi una scuola elementare su quattro in tutto il mondo è priva di acqua potabile, fattore che contribuisce all'insorgere di diarree e altri problemi legati alla sanità, malattie che provocano la morte di 700 bambini sotto i cinque anni al giorno.

FONTE: <https://asvis.it/goal6/home/392-4015/acqua-due-miliardi-di-persone-hanno-difficolta-ad-accedere-alla-risorsa>

4. A rischio le acque europee: Italia carente nella depurazione dei bacini idrografici

Durante la quinta conferenza europea sull'acqua è emerso il ritardo degli Stati membri nella gestione e conservazione delle risorse idriche. Avviata una consultazione sulla gestione delle acque reflue. Gli Stati dell'Unione sono in ritardo in materia di gestione delle acque: soltanto il 40% delle risorse idriche naturali è in buona salute e gli obiettivi fissati per il 2015 sono stati mancati. I Paesi membri - spiega Martina Mlinaric, senior policy officer dell'European policy office del Wwf - invece di raddoppiare i loro sforzi, cercano una via d'uscita dagli impegni presi, rischiando di mancare anche l'obiettivo del 2027: garantire buone condizioni ecologiche ai bacini idrici e quantità sufficienti di acqua per le esigenze delle persone e dell'ambiente.

Nonostante i miglioramenti raggiunti, come la gestione integrata dell'acqua e la prevenzione delle inondazioni, in Europa permangono problemi strutturali, legati alla gestione delle acque reflue inquinate, all'eccessiva estrazione di risorse idriche e alle modifiche ambientali dannose per i fiumi e i laghi. "L'Italia", afferma Andrea Agapito, responsabile Acque Wwf Italia, "è nel mirino della Commissione europea per i ritardi sulla depurazione delle

acque e sulla gestione dei bacini idrografici, che hanno determinato un processo di infrazione e varie istruttorie.

FONTE: <https://asvis.it/goal6/home/392-3345/a-rischio-le-acque-europee-italia-carente-nella-depurazione-dei-bacini-idrografici>

5. Acqua potabile: bonificando da batteri e agenti chimici via anche nanoplastiche

L'Oms chiede che siano studiate più a fondo le possibili conseguenze sulla salute delle plastiche disciolte nelle fonti idriche. Secondo la Banca Mondiale la mancanza di acqua pulita incide significativamente sulla crescita economica. Che nell'acqua potabile del rubinetto e in bottiglia siano presenti microplastiche è cosa nota e supportata da molti studi già da anni. Sulle conseguenze però che queste generano sull'organismo umano si hanno invece ancora poche informazioni. Ecco perché l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nel Rapporto Microplastic in drinking water, pubblicato il 22 agosto, insiste sulla necessità di approfondire la ricerca in questo ambito e allo stesso tempo preme affinché a livello globale si agisca in fretta per la riduzione dell'inquinamento da plastica, al fine di tutelare la salute di ambiente e persone. La definizione stessa di microplastica si presta a più di un equivoco e a oggi un termine scientifico univocamente concordato non esiste. Nell'accezione comune infatti vengono comprese in questa categoria una ampia varietà di elementi composti da differenti sostanze, densità e forme, caratterizzate dalla dimensione inferiore ai cinque millimetri. In riferimento ai materiali plastici presenti nell'acqua appare dunque più pertinente menzionare anche le nanoplastiche, ovvero quel sottoinsieme di microplastiche di lunghezza inferiore al micrometro (un millesimo di millimetro).

Secondo l'Oms è improbabile che le microplastiche superiori a 150 micrometri (0,15 millimetri) vengano assorbite dal corpo umano e si ipotizza che possano essere le nanoplastiche ad avere eventuali effetti dannosi. Nella classificazione dei rischi per la salute associati alle nano e microplastiche si distinguono tre tipologie: particelle fisiche, sostanze chimiche e agenti patogeni microbici connessi ai biofilm.

FONTE: <https://asvis.it/goal6/home/392-4449/acqua-potabile-bonificando-da-batteri-e-agenti-chimici-via-anche-nanoplastiche->

Attività e azioni didattiche (saper fare)

1. Eventi Territoriali sul capitale naturale: l'acqua, un diritto globalmente poco riconosciuto, oggetto del fenomeno di accaparramento.
Mostre, conferenze, festival...

2. *Inviati speciali*
 - Indagine sull'acqua in bottiglia, costo, provenienza, raccolta di etichette di acqua diverse, con una mappa dell'Italia.
 - Andiamo alla ricerca della provenienza della acqua in bottiglia.
 - Acqua in bottiglia e acqua del rubinetto, pregi e difetti.
 - Brain storming sull'importanza che l'acqua riveste per gli studenti.
 - Preparazione di un giornale di classe che prende spunto da vari temi legati all'uso dell'acqua.
 - Il costo dell'acqua, lettura di una bolletta dell'acqua. Troppo o troppo poco?
 - Determinare il contenuto idrico di piante e animali e oggetti.

3. *Risparmio idrico, vantaggi*
 - Indagine sui consumi personali, come viene utilizzata l'acqua da tutta la famiglia.
 - Cosa succede se per un problema alla rete idrica rimango senz'acqua per una settimana.
 - Risoluzioni pratiche ai problemi di ogni giorno:
Come mi lavo?
Cosa mangio?
 - L'acqua come sport e quindi divertimento, quali sono le attività che faccio con l'acqua?
 - L'acqua nel mondo del lavoro, quali sono i lavori che non possono fare a meno dell'acqua?
 - Si possono attuare strategie di un consumo intelligente anche in questo ambito?

4. *L'acqua della mia città*

- L'acqua è la mia città. Da dove viene, dove la osservo.
- Costruzione di una mappa "acquatica".
- Acqua nel passato, legata al nostro fiume/torrente, come era vissuta dai nonni o dai genitori.
- Il percorso del nostro fiume/torrente: che paesi, campagne, industrie tocca? Che cosa subisce il fiume?
- Le parti belle del fiume/torrente. Piccola gara fotografica dei luoghi belli legati al fiume/torrente, le foto migliori possono essere poi esposte a scuola.
- Ricerca sulle specie animali e vegetali che vivono nel nostro fiume/torrente.

5. *Acqua e inquinamento*

- Quanti detersivi riversiamo nelle condutture di casa?
- Indagine sui consumi di detersivi in casa. In che modo posso ridurli? Strategie ed azioni.
- Da qualche anno sono in vendita prodotti con la dicitura "Ecolabel", ricercare i detersivi con l'etichetta e le loro particolarità.
- Che cosa inquina il nostro fiume/torrente? Indagine sui rifiuti che posso vedere a occhio nudo, e indagine su ciò che invece non riesco a vedere (non sempre acqua limpida è sinonimo di acqua pura).

6. *Acqua nel mondo*

L'utilizzo dell'acqua a livello mondiale è ripartito nel seguente modo: 70% agricoltura; 20% industria; 10% attività domestiche. L'acqua potabile scarseggia per 1,4 miliardi di persone sulla terra. Ciò significa che l'82% della popolazione mondiale ha accesso all'acqua potabile. 2,4 miliardi di persone non sono collegate ad una rete di depurazione delle acque. L'80% delle malattie che colpiscono il Sud del mondo sono dovute al consumo di acque inquinate che causano ogni anno la morte di 4 milioni di bambini. In questi ultimi anni la popolazione mondiale è triplicata ma il consumo di acqua è aumentato di ben 7 volte (*fonte FNUAP Fondo Nazioni Unite per la Popolazione*), UNICEF, OMS.

- Dividendosi in gruppi di lavoro, gli studenti si documentano su un paese a scelta in cui la scarsità d'acqua rappresenta la quotidianità.
- Raffronto tra i vari stili di vita e abitudini sui consumi. Esistono varie organizzazioni umanitarie (*Unicef, Amref, ecc.*) che si occupano di progetti legati allo sviluppo, in paesi dove l'acqua non è distribuita equamente.

Ogni gruppo dovrà presentare una breve documentazione su questi progetti ed informare i propri compagni o altre classi dell'Istituto. Scambio di opinioni di queste realtà.

- Quando l'acqua è troppa? Ricercare attraverso giornali, web e televisione dei disastri causati dalle inondazioni, tifoni, uragani e tsunami.
- Quando l'acqua è poca? La siccità come problema non solo africano o dei paesi in via di sviluppo; anche nel nostro paese ci sono realtà simili e poco conosciute (Sicilia, Sardegna ecc). I problemi effettivi al terreno a causa della mancanza di acqua.
- Le cause e i legami tra erosione e desertificazione

LICEO JACOPONE DA TODI

DS Sergio Guarente

GOAL 7

Energia pulita e accessibile



Il goal n. 7 (*Energia pulita e accessibile*) dell'Agenda 2030 può certamente rientrare all'interno della progettazione didattica e del Piano dell'Offerta Formativa di un Istituto secondario di secondo grado come il Liceo "Jacopone da Todi", in quanto le tematiche attinenti al futuro energetico del nostro pianeta consentono di prospettare una "traduzione" in chiave didattica di tipo *modulare* e *interdisciplinare*. La *modularità* è particolarmente consentanea a tali tematiche, che rappresentano un segmento unitario e omogeneo di un itinerario di insegnamento-apprendimento nell'ambito di più discipline (dalla fisica alle scienze naturali, alla geografia, alla storia, ecc.), atto a promuovere saperi *molari*, cioè di tale consistenza da modificare in modo significativo e comunque documentabile la mappa cognitiva individuale degli studenti; *l'interdisciplinarietà* è chiaramente connessa alle caratteristiche della questione energetica, che richiede un incontro tra discipline fondato su un'interazione nelle strategie e nei metodi, al fine di dar luogo a quadri concettuali nuovi.

Pertanto, il goal n. 7 rappresenta un'occasione importante per elaborare una prospettiva di innovazione didattica in cui abbiano un ruolo rilevante l'analisi della contemporaneità e l'attenzione alla complessità sociale. Infatti, l'interpretazione della complessità che permea il mondo contemporaneo globalizzato richiede l'istituzione di una *reliance* tra i saperi e il superamento dell'iper-specializzazione disciplinare che porta ad una improduttiva compartimentazione e frammentazione delle conoscenze, i cui esiti più negativi vanno ricercati nella perdita del senso del *contesto* e dello *sfondo*, a seguito di una scomposizione artificiosa di fenomeni in sé complessi.

Ma come agire in concreto, per quanto riguarda l'inserimento nella progettazione curricolare delle discipline dei temi che attengono alla riduzione dei combustibili fossili e alla sensibilizzazione verso la salvaguardia ambientale e la produzione di energia pulita e accessibile? Occorrerà, in primo luogo

go, delineare dei percorsi didattico-educativi, rispettivamente nel biennio e nel triennio degli indirizzi del nostro Liceo, in cui si affermi una convergenza di più discipline in una proposta di “educazione energetica” che accompagni gli studenti per l’intero ciclo del loro corso di studi. In sintesi, andranno inseriti nel PTOF di Istituto due *moduli interdisciplinari*, di cui il primo sarà indirizzato agli studenti del biennio e dedicato principalmente ad una sensibilizzazione verso le questioni energetiche, mentre il secondo si rivolgerà agli studenti del triennio nel senso di un approfondimento dei nodi teorici e sociali collegati al rinnovamento delle fonti energetiche nell’ambito di uno sviluppo eco-sostenibile.

Partendo dal primo *modulo*, il percorso didattico-educativo potrebbe definirsi, in primo luogo, come una educazione degli studenti al ruolo e alle funzioni fondamentali dell’energia per la vita moderna; la presentazione, da parte dei docenti, in particolare di storia e geografia e di scienze naturali, del quadro della distribuzione nel mondo delle fonti energetiche (rinnovabili e non) e del loro impatto ambientale permetterebbe agli studenti di acquisire competenze preziose per la loro stessa vita quotidiana. Chiaramente, sarà importante, in relazione agli studenti del biennio, affiancare alle lezioni teoriche dei momenti pratici e laboratoriali in grado di gettare le basi per duraturi cambiamenti comportamentali, che vedano gli allievi come protagonisti di una nuova sensibilità ambientale. A titolo esemplificativo, dopo una adeguata formazione, che preveda anche il ricorso ad esperti e lo studio di materiale scientificamente aggiornato, sulle problematiche del risparmio energetico e dell’importanza delle energie rinnovabili, il percorso si potrebbe “canalizzare” in una ricerca, affidata agli alunni, da condurre nel proprio ambiente familiare e nel territorio, finalizzata ad individuare i comportamenti (virtuosi e non) dei soggetti privati e pubblici in termini di “efficienza energetica” e le iniziative da progettare per rendere “green” la propria città.

Passando al secondo *modulo*, il percorso didattico-educativo indirizzato agli studenti del triennio dovrebbe soffermarsi principalmente sui necessari approfondimenti scientifici, storici e sociologici relativi alle questioni energetiche, al fine di fornire agli allievi delle solide conoscenze e competenze, che consentano loro di affrontare con piena consapevolezza le sfide di un futuro in cui la sostenibilità ambientale dello sviluppo socio-economico diventerà un fattore decisivo per la sopravvivenza stessa dell’umanità. In tal senso,

sarà di grande importanza un lavoro sinergico tra varie discipline (la fisica, le scienze naturali, la storia, la filosofia, le scienze umane), che proponga agli studenti la rilevante complessità delle varie dimensioni che accompagnano lo studio delle tematiche legate all'energia (si pensi, a titolo di esempio, ai risvolti etici legati al consumo di determinate fonti energetiche rispetto ad altre). Infatti, uno degli obiettivi di fondo di un tale percorso dovrebbe essere costituito dalla formulazione, da parte degli studenti del triennio, di strategie "olistiche" che prospettino gli scenari futuri multidimensionali dei consumi di energia a partire dal territorio di appartenenza, in una prospettiva tuttavia globale, in sintonia con il principio per cui occorre "pensare globalmente, agire localmente". Ad esempio, sarebbe di grande interesse, come esito di questo percorso, uno studio affidato agli allievi che analizzi i vari risvolti (scientifici, tecnici, economici, ambientali, socio-culturali) di una implementazione del ricorso all'energia solare nel nostro territorio, nell'ottica di un contributo attivo alla progettazione della vita e dello sviluppo della comunità a cui apparteniamo.

In conclusione, per il Liceo "Jacopone da Todi" le attività didattiche ed educative collegate al goal n. 7 dell'Agenda 2030 possono senz'altro concorrere ad un rinnovamento del curriculum e dell'offerta formativa che valorizzi la centralità degli studenti e la loro disposizione a sostenere il cambiamento, nell'orizzonte della globalità e della "solidarietà di destino" che accomuna tutti gli esseri umani.

GOAL 8

Lavoro dignitoso e crescita economica



“Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e lavoro dignitoso per tutti”.

L’obiettivo 8 dell’Agenda 2030 è particolarmente ambizioso, è articolato in 10 sottoindicazioni e 2 indicazioni operative e tocca argomenti come la crescita economica, il mercato del lavoro, la disoccupazione giovanile, il progresso tecnologico, l’accesso al credito, i meccanismi di finanziamento e le politiche economiche.

Le indicazioni operative sono rivolte al sostegno strutturale ai paesi in via di sviluppo negli scambi internazionali e all’occupazione giovanile.

Tutti argomenti molto complessi che richiedono ovviamente trattazioni specifiche e specialistiche, ma che rivelano numerose e potenti interazioni.

Parlare di crescita economica significa ricorrere ad un sistema di misura, Prodotto Interno Lordo (PIL), che restituisce il valore dei beni e servizi prodotti da un Paese. Dividendo il PIL per il numero di abitanti del Paese otteniamo il PIL pro-capite che corrisponde al reddito medio di ciascun abitante.

Il PIL è una misura che presenta notevoli limiti ma ha il pregio di essere un dato numerico che restituisce in modo chiaro il livello di ricchezza, quindi una misura quantitativa del benessere e del tenore di vita di un Paese e dei suoi abitanti.

Questo parametro, come detto, ha dei limiti strutturali tant’è che sono sempre di più gli esperti e avveduti politici a chiederne una revisione o addirittura una sua sostituzione con altri parametri che segnalino con più precisione il livello di soddisfacimento dei bisogni fondamentali dei cittadini.

Un limite dell’attuale PIL si evidenzia quando si considera la distribuzione della ricchezza equivalente al benessere. In realtà la qualità della vita delle persone e la percezione collettiva o soggettiva del benessere degli abitanti di un Paese è in relazione a differenti e talvolta opposti sistemi valoriali: salute, sicurezza, libertà, educazione, cultura, ricchezza, potere, dominio... e ciò comporta, nelle economie più ricche, le maggiori distorsioni sociali a

danno di singoli individui o gruppi sociali: emarginazione, povertà, assenza assistenza sanitaria, isolamento, depressione, dipendenze ...

A tutt'oggi comunque tale misura è, in ogni caso, particolarmente utile per misurare la crescita economica e a confrontare fra loro Paesi diversi.

In generale si parla di crescita economica quando il PIL aumenta nel corso degli anni oppure di decrescita quando diminuisce. Occorre sempre ricordare, però, che i benefici della crescita economica non sono equamente distribuiti, così pure, in caso di decrescita, gli effetti negativi non ricadono allo stesso modo su tutta la popolazione. All'interno delle singole economie spesso vi sono disuguaglianze molto marcate.

Esistono Paesi economicamente molto sviluppati, come gli Stati Uniti, che hanno un reddito medio procapite 82 volte il reddito medio procapite del paese meno sviluppato, la Repubblica Centro Africana.

L'Italia ha un reddito medio procapite che è 52 volte quello del Paese più povero.

Secondo una visione ingenua si potrebbe immaginare che soltanto accogliendo la prospettiva di una “decrescita felice” teorizzata da Latouche, si può risolvere il problema dei Paesi poveri. In realtà per qualsiasi paese sviluppato e per la stessa Italia la decrescita, come si è vissuta in alcuni degli ultimi anni, comporta sempre una profonda crisi sociale ed economica a danno delle fasce di popolazione più vulnerabile (giovani, donne,...). La decrescita felice pertanto non è in relazione con la sostenibilità.

D'altra parte i Paesi più poveri non hanno la possibilità di uscire dalla cosiddetta “trappola della povertà” con proprie forze e risorse, per questo l'Agenda 2030 pone accanto a “crescita” il termine “sostenuta”: le economie meno sviluppate non possono uscire dalla loro condizione se non c'è un supporto da parte delle economie più ricche ed è evidente che tale disparità, se non affrontata, produce e produrrà conseguenze sempre più pesanti: migrazioni, rivoluzioni, guerre, con effetti drammatici sulla popolazione più fragile e sugli ecosistemi dell'intero Pianeta.

L'Italia ha registrato negli ultimi anni una crescita molto ridotta del PIL, intorno al 2%, con effetti pressoché nulli sulla popolazione. Il dato della crescita del PIL deve attestarsi almeno al 5-7% per essere significativo e produrre una spinta che permetta a qualsiasi Paese di uscire dalla “trappola della povertà” ed è questo l'obiettivo indicato dall'Agenda 2030. Il tenore di vita di

una popolazione si alza se ci sono percentuali di crescita ragionevolmente grandi altrimenti è praticamente vano.

Altro aspetto su cui riflettere è il modello produttivo che risulta essere sempre più differente dal passato. L'innovazione tecnologica, l'automazione, produce inevitabilmente effetti sull'occupazione: la richiesta di personale qualificato crescerà mentre si ridurrà l'impiego di personale a bassa produttività con le immaginabili conseguenze.

Si stima che i lavoratori con alta qualificazione avranno salari crescenti mentre lavoratori con bassa qualificazione vedranno sempre più ridotto il proprio salario. In questo caso è evidente il valore crescente che assume la formazione dei nostri giovani e la riqualificazione professionale dei lavoratori pensata nell'arco dell'intera vita .

I cambiamenti, inoltre, hanno modalità irregolari, non lineari, con espressioni ed effetti improvvisi, arresti o accelerazioni, come avviene anche per il clima.

Tutto ciò innesca molto facilmente crisi sociali locali e globali.

È evidente che l'interazione fra sistemi diversi è l'unica chiave di lettura per approcciare il problema e immaginare le possibili ipotesi di soluzione: l'economia interagisce con la società, la società interagisce con i sistemi ecologici che a loro volta interagiscono con l'economia e via di seguito.

Oggi è chiaro che soltanto una visione complessa della realtà e un approccio multidimensionale consente la riflessione sul futuro, un futuro che altrimenti potremmo non avere.

La visione integrata dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 è basata su Economia, Società, Ambiente, Istituzioni, traccia un quadro complesso che riguarda tutti i paesi del mondo, riguarda tutti i governi, le imprese, i cittadini e richiede azioni in sinergia in tutti e quattro gli ambiti.

Altro grande tema è il "mercato del lavoro": per ottenere crescita è necessario rendere accessibile il mercato del lavoro a tutti e questo, il lavoro, dovrà essere ben organizzato affinché il relativo salario sia accettabile.

La crescita economica deve essere "inclusiva" affinché le categorie più svantaggiate (giovani, donne, immigrati) trovino una occupazione utile alla società altrimenti rischiano di svolgere attività degradanti, irregolari, illecite, dannose al contesto sociale.

In tutto il mondo i giovani sono la categoria maggiormente in difficoltà nel mercato del lavoro e le giovani donne ancor di più. In Italia il fenomeno, come ben sappiamo, è particolarmente presente.

La crescita economica deve essere “sostenibile”: un’economia è sostenibile se usa in modo efficiente le risorse e l’energia e vi sia una distribuzione equa dei costi e dei benefici, sviluppando le tecnologie che permettono di ridurre il degrado ambientale.

La sostenibilità non riguarda solo l’ambiente ma piuttosto esiste una sostenibilità economica e una sostenibilità sociale, che si traducono nel concetto di “lavoro dignitoso”: trattamento economico adeguato rispetto allo sforzo e al tempo impiegato da ciascuno; superamento di disparità fra soggetti che svolgono le stesse mansioni o attività, come, ad esempio, le differenze di salario o stipendio fra uomini e donne; superamento di distorsioni come il lavoro minorile o il lavoro forzato, fino alle nuove forme di schiavitù.

In questo momento, accanto alla oggettiva crisi economica, cresce un forte timore rispetto al futuro e termini come globalizzazione, cambiamento climatico, sviluppo tecnologico e automazione perdono la luce di solidarietà umana, di novità e di ottimismo che talvolta veniva loro associato. Piuttosto si fa avanti la paura del domani e l’incapacità di avanzare in qualsiasi direzione.

I giovani in particolare, circa due milioni di NEET in Italia esprimono, più di ogni altro parametro, la loro crisi attraverso la loro condizione ormai anche psicologica di assoluta stasi e di sospensione di qualsiasi posizione e giudizio e tutto ciò non per propria incapacità, ma per come non SI è riusciti a inserirli nel contesto sociale.

Quanto detto sopra rimarca ancora una volta l’importanza della formazione e, nello specifico, della scuola pubblica. Questi rapidissimi cambiamenti che caratterizzano la nostra società impongono sostanziali modifiche dei nostri stili di vita, di consolidate abitudini che soprattutto la formazione, e la scuola pubblica, visto che l’intervento più forte e utile si dovrà effettuare sulle giovani generazioni, dovranno mettere in atto con intelligenza, con lungimiranza e con determinazione.

È difficile anche per gli studiosi fare ipotesi sul futuro, per la complessità dei fenomeni e per l’elevato numero di variabili da considerare.

Quale evoluzione e quale impatto avranno sulla società il cambiamento climatico, i disastri naturali, la disponibilità di cibo e di acqua, le emigrazioni, la povertà, la salute.

Nel suo piccolo la rete Natura & Cultura opera anche per questo: occorre parlare, riflettere, confrontarsi, divulgare informazioni, ma soprattutto occorre EDUCARE, cioè investire sul futuro delle giovani generazioni.



GOAL 9

Infrastrutture, innovazione e industrializzazione tra resilienza, equità, responsabilità e sostenibilità

Tra i 17 gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – che, a loro volta, comprendono numerosi target o traguardi al loro interno, si pone l'attenzione sul Goal 9, ovvero *Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile*.

L'avvio ufficiale di questi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile è stato l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere entro il 2030, dando seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti

Il concetto di obiettivo comune pone i Paesi membri ad attuare politiche condivise, affinché tutti i cittadini possano contribuire a rendere migliore il mondo percorrendo la strada della sostenibilità, senza lasciare indietro nessuno.

L'enucleazione del Goal 9 ha tanti termini su cui occorre porre la nostra riflessione, per poter discernere al meglio il senso dei traguardi ad esso correlati, collegati al sistema delle infrastrutture, dell'innovazione e dell'industrializzazione quali resilienza, equità, responsabilità e sostenibilità.

Resilienza è una delle parole del nostro tempo, utilizzata in molti campi del sapere: è la capacità di un sistema di adattarsi al cambiamento; in psicologia è la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà; in ecologia è la velocità con cui una comunità biotica è in grado di ripristinare la sua stabilità se sottoposta a perturbazioni; in ingegneria, è la capacità di un materiale di assorbire energia di deformazione elastica in seguito ad urto; in informatica, la resilienza è la capacità di un sistema di adattarsi alle condizioni d'uso e di resistere all'usura in modo da garantire la disponibilità dei servizi erogati.

Emerge da questa prima ricognizione che la pluralità di usi del termine tra le scienze ruota intorno al concetto di instabilità e ripristino di una condizione di equilibrio.

Per il Goal 9 tale concetto è legato alle infrastrutture primarie, legate ai mutamenti del territorio, alle esigenze contestuali, alle abitudini dei cittadini del mondo e alle reali necessità legate all'operatività quotidiana. Per citare alcuni esempi si potrebbe far riferimento alle aree portuali, alle vie di trasporto interno, all'adeguatezza dei fabbricati nelle zone geologiche a rischio frane e terremoti, agli acquedotti, ecc...

Resilienza delle infrastrutture significa, inoltre, realizzare opere altamente inclusive, in cui le barriere architettoniche possano essere abbattute (si pensi all'UD - *Universal Design* - con la quale si stanno iniziando a progettare i nuovi "luoghi" della nostra quotidianità), poiché il miglioramento della qualità facilita tutti e ciascuno.

La necessità di ribadire, grazie a questo goal, il concetto di equità a livello mondiale presuppone che ci sia ancora una forte disparità tra i Paesi, due estremità contrapposte che essendo in antitesi tra loro non convergono mai.

Equo significa giusto, bilanciato, equilibrato e l'associazione di questo termine all'innovazione e all'industrializzazione, evidenzia quanto, ancora, emergano fortemente i contrasti Nord e Sud del mondo: è necessario far sì che nessuno rimanga indietro.

Da questo presupposto deve muoversi la governance mondiale, coniugato da quel senso di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni, per far sì che ogni società possa godere dei benefici dell'innovazione (anche digitale) e di una nuova industrializzazione, che, grazie a partneriati, possano fornire formazione e competenze, anche a distanza, per favorire la crescita delle piccole e medie imprese e lo sviluppo di tecnologie di comunicazione.

Il terzo concetto tenuto in considerazione dal Goal 9 è la sostenibilità legata alla digitalizzazione e all'industrializzazione attraverso la ricerca di soluzioni edilizie a impatto ambientale zero, reti di trasporti che riducano drasticamente le emissioni di gas serra, tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente, ecc...

L'appuntamento del 2030 vede impegnati i Paesi aderenti all'Agenda in forma collettiva attraverso target e sotto-target, i quali scandiscono ambiti di intervento e specifiche settorialità da potenziare.

Tra gli obiettivi previsti da questo Goal emergono quindi:

- le TIC come acceleratore per l'innovazione e il cambiamento per poter portare benessere a tutti, non lasciando nessuno offline;
- porre l'attenzione alle persone, affinché attraverso internet possano più facilmente trovare lavoro e mantenere i contatti con i propri familiari, se lontani;
- nuova vita all'e-commerce con una conseguente nuova formazione nel settore e nuova occupazione, favorendo trasporti "di tipo verde";
- nuovi partenariati innovativi per fare sì che nessuno rimanga indietro.

Lo stato dell'arte del Goal in l'Italia vede il nostro Paese in lieve crescita, secondo quanto evidenziato dal Rapporto ASviS 2019, evidenziando i seguenti principali risultati:

- diffusione della banda larga e dell'utilizzo di internet (anche se non ancora esteso a tutte le regioni italiane e in modalità differenti tra e nelle stesse regioni) ;
- lieve aumento del tasso di ricercatori e di quota di merci trasportate su ferrovia;
- maggiore sostegno alla dematerializzazione della PA e digitalizzazione degli archivi documentali con una conseguente riduzione del consumo di carta;
- introduzione di alcune importanti novità nel settore dei lavori pubblici con il Decreto Sblocca Cantieri (Legge 14 giugno 2019 n. 55), a partire dalla riforma del Codice degli Appalti, prevedendo, tra le misure più importanti, alcune forme di semplificazione per la velocizzazione degli iter di realizzazione delle opere pubbliche.

Appare evidente l'interesse della comunità internazionale e del nostro Paese rispetto alla creazione di infrastrutture di qualità, industrializzazione e innovazione responsabili e che soprattutto tengano conto dell'ambiente, primo reale obiettivo dell'Agenda 2030 e di tutte le azioni a sostegno promosse da comitati spontanei a favore di una concreta sostenibilità. È necessario che, sia a livello macroscopico, ovvero le politiche nazionali, sia a livello microscopico, ovvero il mondo delle associazioni, degli enti locali, il settore dell'istruzione, dell'edilizia e delle telecomunicazioni, un raccordo informati-

vo e formativo, affinché le proposte possano trovare attuazione con i attuali bisogni delle comunità, avendo come riferimento e bussola orientante non solo una porzione di mondo, ma la salvaguardia dell'intero pianeta che ci ospita.

Quale possibile ruolo per l'Istruzione per il raggiungimento del Goal 9?

Le azioni di educazione allo sviluppo sostenibile rivolte alle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, e alla sezione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), con lo scopo di favorire la conoscenza, la diffusione e l'assunzione degli stili di vita previsti nell'Agenda 2030, sono state promosse dal Protocollo d'intesa MIUR e ASviS n. 3397 del 6.12.2016; alla luce di tale documento ciascuna Istituzione scolastica promuove:

1. la definizione e la promozione di iniziative di informazione/formazione sul tema dello sviluppo sostenibile e su tutti gli aspetti riconducibili ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 rivolte agli alunni e agli studenti di tutti gli ordini ed i gradi di istruzione, alle loro famiglie e al territorio, nonché ai docenti all'interno dei piani di formazione docenti deliberati nell'ambito dell'autonomia;
2. la definizione e la promozione di proposte congiunte per sostenere, nel rispetto dell'autonomia didattica ed organizzativa, la progettazione curricolare delle tematiche connesse allo sviluppo sostenibile legate al territorio e alla sua progettualità intermini edilizi e di telecomunicazioni;
3. promuovere all'interno dei percorsi PCTO, per le Scuole Secondarie di II grado, percorsi volti all'educazione finanziaria, all'imprenditorialità, alla progettazione sostenibile che tenga conto delle specificità dei territori;
4. consentire accesso universale a internet e conoscerne punti di forza e punti di debolezza, potenzialità e rischi;
5. promuovere le TIC all'interno del processo di insegnamento-apprendimento in modalità plurime affinché l'interattività consenta di tenere sempre presenti numerose variabili per la conoscenza globale di un qualsiasi evento e per progettarne soluzioni/interventi adeguati e calibrati;

6. aumentare l'integrazione attraverso percorsi che favoriscano lo scambio plurimo di punti di vista e stili di vita con un conseguente arricchimento reciproco e scambio di buone e consolidate prassi rispetto ad eventi analoghi in parti differenti del mondo;
7. costruire una scuola come villaggio globale in cui ciascuno, nella propria irripetibilità, possa sentirsi protagonista attento per co-costruzione di un mondo migliore e contribuire con il proprio ingegno ad autodeterminarsi e a determinare un pezzo di pianeta;
8. educare per competenze attraverso curricoli verticali trasversali, affinché le 8 competenze per l'apprendimento permanente, rivisitate dall'Europa nel 2018, possano costantemente dialogare tra loro ed essere raggiunte a dei livelli avanzati da tutti gli alunni e studenti dei vari ordini di scuola;
9. far sperimentare ad alunni e studenti il concetto di crisi, intesa nelle sue varie accezioni tra cui quella personale, e quello di ripristino dell'equilibrio;
10. favorire percorsi di Erasmus+ ed eTwinning per consentire la condivisione di pratiche attuate o idee progettuali con partner plurimi legate al mondo della progettazione delle infrastrutture e al potenziamento delle reti di innovazione e industrializzazione.

Attraverso questi dieci step, da me individuati, e ulteriori che ne potrebbero scaturirne dal dibattito collegiale, educare alla *Costruzione di un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile* appare una sfida quanto mai attuale per la nostra scuola italiana, la quale, partendo dal Goal 4, ovvero *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti*, consente di abbracciare tutti gli altri Goals che l'Agenda 2030 propone, così come delineato dal Documento di lavoro MIUR *L'autonomia scolastica per il successo formativo* del 14.08.2018, faro per l'elaborazione delle progettualità scolastiche nei prossimi anni.

GOAL 13

Lotta contro il cambiamento climatico



Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target da raggiungere entro il 2030:

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi.

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.

13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce.

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile.

13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate.

Il 25 ottobre 2018 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui propone di innalzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 (inizialmente individuati al 45%), impegnandosi a realizzare un'economia "climaticamente neutra" entro il 2050. Climaticamente neutra significa 0 emissioni di carbonio per l'azze-

ramento dell'effetto che porta al rialzo costante della temperatura del pianeta e che se supererà + 1,5 gradi causerà danni irreversibili che sono già in atto.

L'impatto di questi dati è enorme ed incredibilmente è difficile per noi rendercene conto. Questi giorni di lotta alla pandemia di covid-2019, in cui si contano decine di migliaia di morti e la libertà di tutti è violata a livello mondiale dalla necessità di non diffondere ulteriormente il contagio, sono la dimostrazione dell'influenza che i cambiamenti climatici hanno sulla diffusione del virus sono solo uno degli effetti devastanti del comportamento umano. L'ambiente è ostile perché si difende, questo la natura ce lo insegna dall'inizio della civiltà umana.

Uno studio del WWF spiega come la modificazione dell'ambiente abbia agevolato il passaggio dei virus dagli animali all'uomo. "Queste non sono delle catastrofi casuali, ma la conseguenza del nostro impatto sugli ecosistemi naturali".

"Là dove si abbattono gli alberi e si uccide la fauna, i germi del posto si trovano a volare in giro come polvere che si alza dalle macerie". È la citazione scelta dal WWF Italia per introdurre il suo ultimo rapporto che, pubblicato il 13 marzo in piena "emergenza Coronavirus", mostra la relazione presente tra distruzione delle risorse naturali e diffusione di nuove malattie.

Una relazione documentata dai diversi studi che si sono susseguiti nel corso degli anni, capace di descrivere come molte malattie recentemente emerse, per esempio Ebola e Sars, o prima ancora l'Aids, dipendano dal difficile rapporto che intercorre tra attività umana e biodiversità. Ed è il caso anche del virus Sars-Cov-2 che, una volta entrato nell'organismo umano, provoca la malattia Covid-19.

"L'uomo con le proprie attività ha alterato in maniera significativa i tre quarti delle terre emerse e i due terzi degli oceani, modificando a tal punto il Pianeta da determinare la nascita di una nuova epoca denominata Antropocene", si legge nello studio "Pandemie, l'effetto boomerang della distruzione degli ecosistemi", queste a cui assistiamo non sono dunque delle catastrofi casuali ma "la conseguenza del nostro impatto sugli ecosistemi naturali".

È sul Target 13.3 che la Scuola può e deve intervenire perché gli insegnanti di tutti gli ordini scolastici possono veramente fare la differenza

ma non da soli. L'educazione alla sostenibilità per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (sdgs) non può rimanere competenza trasversale non ancora declinata all'interno del curriculum didattico ma deve diventare a tutti gli effetti una disciplina di studio, approfondimento e sperimentazione. Un argomento/contenuto con un monte orario ben definito e proporzionale all'ordine di scuola con una programmazione specifica e un protocollo di verifica a livello nazionale. Questo non già per il valore docimologico della valutazione in sé, ma per garantire il raggiungimento degli obiettivi di consapevolezza tenendo vivo l'interesse operativo di docenti e studenti. La vera sfida è che si studi e se ne parli continuamente perché diventi realmente di interesse comune e questo non può che partire dalla scuola.

GOAL 14

La vita sott'acqua



“Noi abbiamo bisogno di una nuova coscienza ambientale su basi globali. per fare questo abbiamo bisogno di educare le persone”

Michail Gorbačëv

L'educazione e la formazione giocano un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento necessario ad attuare un nuovo modo di vivere orientato alla sostenibilità; tale mutamento può essere possibile solo se il concetto di sostenibilità diventa parte integrante di tutto il percorso educativo e formativo di ciascun soggetto (*lifelong learning*).

L'educazione allo *sviluppo sostenibile* deve divenire, quindi, un asse centrale del curriculum verticale della scuola. Come raccomanda anche l'Unesco, “lo sviluppo di una società sostenibile dovrebbe essere visto come un continuo processo di apprendimento, che esplori argomenti e scelte difficili, dove risposte e soluzioni appropriate potrebbero cambiare con la crescita dell'esperienza, per il quale serve una educazione che fornisca capacità critica, maggiore consapevolezza e forza per esplorare nuove visioni e concetti e per sviluppare metodi e strumenti nuovi”. (Dess Unesco – UNECE).

Il processo di educazione alla sostenibilità si compone di diversi elementi tra loro complementari e che si influenzano reciprocamente: la **conoscenza** dei sistemi ambientali, sociali ed economici e le loro interconnessioni; la **consapevolezza** (la sensibilità alle problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile) e la **partecipazione** (tramite la cittadinanza attiva); **il saper essere** (con la dimensione dell'etica della responsabilità); **il saper fare** (l'agire nella gestione e nell'adozione di stili di vita sostenibili).

L'Istituto Omnicomprensivo è il contesto ideale per avviare in verticale un percorso di formazione e educazione che si accompagni alla costruzione di una reale cittadinanza attiva e consapevole. Il Nostro Istituto, ancor prima della trasformazione in Omnicomprensivo, ha sviluppato, attraverso la partecipazione pluriennale ai bandi promossi dal CRIDEA e la collaborazione

con i Centri di Educazione Ambientale, percorsi didattici orientati ai temi della tutela ambientale e della sostenibilità e li ha assunti come fondanti della propria azione formativa.

La nascita dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente (IPAA), realizzata grazie alla profonda sinergia instaurata con le amministrazioni locali, ha poi rafforzato ed integrato il curriculum dell'Istituto ampliandolo alla possibilità di creare nuove figure professionali che tutelino l'ambiente rilanciando le economie locali nel rispetto del pianeta.

Alle nuove generazioni è richiesta l'adesione ad un modello di "cittadinanza globale", sempre più ampia ed articolata, fatta di senso della legalità, etica delle responsabilità, pensiero critico, capacità di argomentazione e imprenditorialità. In questo senso, la partecipazione ai progetti Erasmus, ai gemellaggi e alle molteplici reti culturali, la cooperazione con le Reti di Scuole che ci vedono coprotagonisti, ci sostengono nella realizzazione di una scuola che *pensa globalmente e agisce localmente*.

Con questo spirito abbiamo deciso di aderire alla formazione promossa dalla Rete Natura e Cultura relativa all'Agenda 2030. La sfida che abbiamo voluto raccogliere è quella di trovare affinità e risposdenze tra il nostro PTOF e gli obiettivi promossi dall'Agenda 2030 sperimentando Unità di Apprendimento in verticale che fanno riferimento, in un primo step, ai progetti di continuità, per poi sviluppare percorsi integrati che coinvolgano tutti i gradi scolastici, dalla scuola dell'infanzia al nostro Istituto Agrario.

Il tema che abbiamo preso in esame riguarda l'ACQUA intesa come risorsa, come ambiente, come diritto, come bene da tutelare. Si è fatto quindi riferimento al SDGs 14 (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile) e al 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari). Tra scuola dell'infanzia e primaria è stata costruita un'UDA chiamata "Ambiente...un amico di oggi, di domani e per sempre". A partire dalla ricerca di una relazione tra fiaba e ambiente, le insegnanti hanno selezionato il tema del mare e dell'inquinamento facendo riferimento al romanzo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda, scrittore e poeta che il Covid 19 ha sottratto a questa vita ma non all'eternità dei messaggi che ha sempre lanciato attraverso i suoi scritti.





Il romanzo, che da solo fornisce spunti per parlare di ambiente, solidarietà, cooperazione, ha dato l'opportunità di avvicinare gli alunni ad un obiettivo, l'SDGs 14, sulla carta lontano dai nostri territori. Il tema è stato affrontato attraverso la drammatizzazione, la riproduzione artistica, la sperimentazione. L'utilizzo delle TIC è prezioso, e lo è stato ancor di più nella didattica a distanza, per riuscire a realizzare viaggi virtuali alla scoperta dell'ambiente marino e delle sue problematiche, che vengono poi messe in relazione con i luoghi

d'acqua del territorio trovando similitudini e disuguaglianze. Le uscite didattiche previste, rimandate al prossimo anno, saranno contestualizzate alla scoperta dell'ambiente marino (Toscana) e dei corsi d'acqua locali.

Il rispetto della risorsa e la problematica dell'inquinamento è stata affrontata a diversi livelli: a partire dalla mamma gabbiana uccisa dal petrolio di Sepulveda fino allo studio dei metodi di riduzione degli inquinanti in agricoltura.

La partecipazione di insegnanti dei diversi ordini scolastici al corso "Educazione alla Sostenibilità" ha integrato l'UDA in un progetto più ampio legato all'adesione alla campagna "Salva la goccia" di Green Cross Italia. Le azioni previste dall'UDA riguardano le buone pratiche per il risparmio idrico, la conoscenza dei luoghi d'acqua del territorio, comparandoli con gli altri ambienti acquatici, fino ad arrivare alle analisi dei diversi tipi di inquinamento

che più di altre minacciano la risorsa acqua e alla progettazione e realizzazione di esempi pratici per la gestione virtuosa della risorsa idrica in agricoltura (IPAA). L'Uda prevede inoltre il coinvolgimento delle amministrazioni locali dell'Alto Orvietano con cui è stata instaurato un rapporto duraturo e proficuo di collaborazione, e anche la divulgazione a tutte le famiglie di un decalogo elaborato e illustrato dagli alunni per il risparmio e la tutela della risorsa acqua. Tale attività si aggancia ad un altro "Goal" ... il n 11, che rimanda a quelle "Città e comunità sostenibili" che la nostra scuola vuole contribuire a costruire.



**ISTITUTO OMNICOMPRESIVO
"SALVATORELLI-MONETA" MARSCIANO**

DS Michela Boccali

GOAL 15
La vita sulla terra



Non c'è dubbio che l'obiettivo 15 dell'Agenda 2030 sia assolutamente fondamentale; in realtà, nelle società complesse in cui ormai tutti gli abitanti della terra vivono, tutti i 17 obiettivi sono cruciali per poter pensare ad uno sviluppo sostenibile.

Tuttavia, sappiamo bene quanto i decisori politici siano condizionati dalla produzione industriale, che implica uno sfruttamento, il più possibile esteso, delle risorse naturali del nostro pianeta.

Sappiamo che i modelli di sviluppo prevalenti vengono decisi in vere e proprie lobbies, cui solo élites di un certo tipo hanno accesso e dove i criteri sono molto diversi da competenza professionale, sincero interesse per il bene comune, disponibilità a rinunciare al proprio punto di vista per un obiettivo più grande.

E allora la scuola cosa ha a che fare con questo obiettivo? Veramente si può pensare, attraverso la formazione e la preparazione dei più giovani individui di tali società complesse, di poter incidere su questi meccanismi ormai ben oleati e produrre cambiamento?

Le testimonianze di tante storie personali ci dicono di sì, che questo è possibile, che ha senso lavorare con i ragazzi, studiare le problematiche, acquisire dati affidabili, metterli a confronto, analizzare, formulare ipotesi e poi agire, produrre qualcosa di concreto, operare un cambiamento.

Certo, per lavorare in questo modo occorre innanzitutto avere una vision; poi, fare in modo che la vision sia il più possibile condivisa dalla comunità educante; poi, metterci testa, mani e cuore, e tanto lavoro per creare occasioni, incontri, esperienze, opportunità, da trasformare in visioni della vita, scelte esistenziali e convincimenti profondi. E, come sempre nella scuola, dalla teoria bisogna passare alla pratica, vissuta e quotidiana, dell'apprendere insieme, docenti e studenti, in un'ottica sostenibile che accompagna quasi tutte le attività proposte.

Se penso alla scuola che mi trovo a dirigere in questo anno scolastico, posso dire che mi vengono in mente tanti esempi di azioni concrete realizzate in tal senso. Trattandosi di un'omnicomprensivo, dove si tengono insieme secondaria di primo grado, Istituto Professionale, Liceo Scientifico e Istituto Tecnico, l'ottica verticale è una condizione dalla quale non si può prescindere; certo, a volte è difficile tenere le fila del tutto e rispettare le specifiche esigenze formative di ciascun indirizzo/grado; eppure, su alcune questioni centrali, si possono cogliere opportunità impensabili in altre tipologie di scuola.

Lavorare sulla educazione alla sostenibilità ambientale è una di queste opportunità, anzi, io direi, è LA opportunità.

Cito solo alcuni esempi di progetti che il collegio ha voluto inserire nel piano triennale dell'offerta formativa: dal Progetto Ambiente, cui hanno lavorato tutti i docenti delle classi seconde del 1° grado, ad "Ambiente e Costituzione", il percorso di cittadinanza e costituzione per molte classi del 2° grado; dal progetto "Green Jobs" che ha coinvolto due classi quarte di professionale e tecnico, per promuovere le competenze imprenditoriali in ambito green, alla cerimonia inaugurale di inizio anno "Abbracciamo la terra e prendiamoci cura del creato", con il contributo di tutti gli studenti e la partecipazione di rappresentanti locali di tutte le religioni e del pensiero laico; dal murales LABOF (Laboratorio di Filosofia, cui accedono TUTTI gli studenti della scuola), con la creazione di un disegno parietale per stimolare il pensiero poliedrico in campo filosofico, grazie alla luce e ai colori naturali, al progetto L@house, che vede la costruzione, nell'area verde esterna di pertinenza dell'Istituto, di un "laboratorio ecologico didattico", dove far sperimentare, studiare, realizzare a regola d'arte gli impianti termotecnici ed elettrici/domotici installati all'interno del nuovo edificio, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, all'efficientamento energetico, alle fonti rinnovabili e al recupero delle acque meteoriche.

Il Progetto che forse riassume di più la vision che la scuola si è voluta dare è, di fatto, un COMPITO DI REALTÁ, denominato Serra Idroponica High Teak. L'idea nasce da rapporto con il territorio, la volontà di istituire la borsa di studio "Attilio Radicioni", nonno innovatore, che in vita ha mostrato passione per il lavoro in agricoltura, con una spiccata inventiva alla meccanica e predisposizione all'innovazione. Si è pensato così di realizzare

una serra automatica, introducendo il concetto innovativo dell'idroponia, una possibilità futura di agricoltura sostenibile. Il progetto vede una sinergia tra tutti gli indirizzi di studi che ciascuno, per la loro parte, contribuiscono al vero e proprio prodotto finale: la parte meccanica e di automazione coinvolge gli studenti dell'istituto tecnico, le parti più teoriche (risparmio energetico rispetto alle serre tradizionali, risvolti architettonici prevedibili) quelli delle classi terminali del Liceo Scientifico, la parte della commercializzazione (analisi dei costi/benefici) quelli dei servizi commerciali del Professionale.

Fin qui, le azioni didattiche.

Poi, ci vuole la gestione dell'ordinario, con un occhio attento e vigile allo sviluppo sostenibile, che significa anche fare acquisti di un certo tipo, pensare al riciclaggio dei rifiuti che vengono prodotti e possibilmente a diminuirli, gestire l'uso responsabile delle fonti energetiche.

Poi c'è la formazione dei docenti, il confronto con altre best practices, anche in altri paesi, europei e non, e, infine, la cosa più importante: il monitoraggio costante di ciò che si fa e, soprattutto, del senso di ciò che si fa. Questa ultima azione è assai difficile da realizzare, perché il mondo della scuola è tentacolare, le emergenze risucchiano energia e sforzo mentale e a volte non si riesce a ritrovare il bandolo della matassa.

Per questo ultimo aspetto è sempre necessario ricordare che chi svolge ruoli organizzativi e di gestione delle persone deve sempre avere fonti di ispirazione, spazi dove ricordare il fine per il quale si lavora e dove tutto acquista senso.

IIS CIUFFELLI-EINAUDI - TODI

DS Marcello Rinaldi

GOAL 16

Pace, giustizia e istituzioni solide



“Una società non in pace mina la salute di adulti e bambini, limita lo sviluppo, provoca traumi all’intera comunità e indebolisce l’inclusione sociale. Le persone in tutto il mondo hanno bisogno di sentirsi sicure, libere dalla paura e da ogni forma di violenza, qualunque sia la loro etnia, fede o orientamento sessuale. Abbiamo bisogno di istituzioni pubbliche efficaci e inclusive in grado di fornire politiche economiche eque e tutela ambientale.

Come si può raggiungere questo obiettivo?

I governi, la società civile e le comunità devono lavorare insieme per trovare soluzioni durature che riducano la violenza, migliorino il sistema giudiziario, combattano la corruzione e garantiscano la partecipazione di tutti. È importante che la libertà di esprimere le proprie opinioni, in privato e in pubblico, sia garantita e che le persone possano contribuire alle decisioni che riguardano la loro vita”.

L’Obiettivo 16 ha una connotazione molto ampia per l’eterogeneità dei suoi target e dei suoi indicatori, e numerosi sono stati gli interventi in Italia negli ultimi anni, ma nel nostro Paese assume particolare rilievo il Target 16.3, soprattutto con riferimento alla questione della eccessiva durata dei processi e alla ipertrofia dei contenziosi pendenti.

Rispetto ai Target 16.4 e 16.5 si segnala l’approvazione della legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di whistleblowing, che tutela chi lavora in aziende pubbliche o private e denuncia casi di corruzione svolgendo un ruolo significativo in termini di prevenzione e accertamento del fenomeno. È stato potenziato anche il ruolo dell’Autorità nazionale anticorruzione (Anac) in materia di regolazione di appalti pubblici, con una serie di linee guida emanate nel 2017 e sottoposte a consultazione pubblica, con l’obiettivo di dare trasparente applicazione alla disciplina contenuta nel nuovo Codice degli Appalti.

Inoltre, vista l'importanza dell'informazione come preconditione per il raggiungimento dell'Obiettivo 16, sono da sottolineare le novità intervenute in termini di *Open data* e di accesso al patrimonio informativo dei dati pubblici come base per progettare dinamiche partecipative che non soltanto ripensino i rapporti tra la Pubblica amministrazione e il cittadino, ma che riconoscano quale loro motore la conoscenza che gli individui possono sviluppare grazie all'accesso e all'utilizzo dei dati prodotti dalle Amministrazioni pubbliche. In particolare, un importante strumento di attuazione è rappresentato dal cosiddetto Foia (Freedom of Information Act) che in Italia è stato di recente disciplinato da una legge di rango primario (D.Lgs. 97/2016).

Fatti e cifre a livello globale

- Tra le istituzioni più affette da corruzione, vi sono la magistratura e la polizia.
- Corruzione, concussione, furto ed evasione fiscale costano ai Paesi in via di sviluppo circa 1,26 mila miliardi di dollari l'anno; questa somma di denaro potrebbe essere usata per sostenere coloro che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno per almeno sei anni.
- Tra le istituzioni più affette da corruzione vi sono la magistratura e la polizia.
- La percentuale di bambini che lasciano la scuola primaria nei Paesi colpiti da conflitti ha raggiunto il 50% nel 2011, comprendendo 28,5 milioni di bambini; ciò dimostra l'impatto che le società instabili hanno su uno dei principali obiettivi inseriti nell'Agenda 2030: l'istruzione.
- Lo stato di diritto e lo sviluppo sono caratterizzati da una significativa interrelazione e si rafforzano a vicenda, rendendo tale compresenza necessaria per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale ed internazionale.

Alcune tematiche

Democrazie: in crescita, ma fake news e discorsi d'odio le mettono a rischio

Alla vigilia della Giornata dei diritti umani che si celebra oggi, un rapporto ne analizza lo stato di salute. Con notizie confortanti: la "terza on-

data inversa di democratizzazione” non avverrà. Ma è necessario vigilare. Il documento ... analizza le tendenze democratiche e le principali sfide da affrontare, basandosi sui dati degli indici dello stato della democrazia globale (GSoD) per 158 Paesi dal 1975, mirando a strutturare strategie, programmi e interventi politici a sostegno di questa forma di governo. Oltre a elementi democratici fondanti come elezioni libere, magistrature indipendenti e istituzioni rappresentative, l’analisi comprende fattori come la partecipazione della società civile, i diritti sociali, l’uguaglianza, l’utilizzo delle fake news, la corruzione e altri ancora, per un totale di 28 elementi basati su 97 indicatori

L’evoluzione della democrazia nell’ultimo decennio: sfide e possibilità

Un’analisi del Centro europeo per la strategia politica (Epsc) individua quali sono i fenomeni chiave che influenzano i processi democratici a livello globale, evidenziando sfide e possibilità che ne scaturiscono...In questo scenario giocano un ruolo fondamentale i sistemi di informazione: le tecnologie digitali stanno cambiando radicalmente il panorama dei media. Viviamo oramai in una società interconnessa, le notizie ci vengono proposte a flusso continuo, senza interruzione. Questo da un lato ha generato una maggior libertà e varietà nei media, ma dall’altro ha anche inevitabilmente ridotto la qualità delle notizie che riceviamo, minando la rielaborazione e la profondità dei contenuti proposti. *Fake news* e falsi *follower* oltre ad essere un facile metodo di guadagno sono diventati strumenti per chi della disinformazione fa un’arma politica.

Inoltre, l’enorme mole di dati estrapolati dai sistemi digitali potrebbe essere al servizio dei decisori per orientare le proprie politiche: il condizionale è doveroso, in quanto per la prima volta nella storia diverse aziende private sono in possesso di più dati sensibili delle organizzazioni governative; questo si collega alla questione della privacy, il cui rispetto è valorizzato dai governi democratici per non sfociare in pratiche di controllo sociale, largamente diffuse nei sistemi di governo autoritari. I social media, d’altro canto, offrono importanti strumenti di partecipazione, consentendo alle persone di dare vita a mobilitazioni transnazionali e proteste diffuse.

Paesi Ocse: aumentano i migranti per lavoro e per ricongiungimento familiare

Secondo l'International Migration Outlook 2019, lo scorso anno i flussi migratori verso i Paesi dell'Ocse sono aumentati del 2%. Diminuiscono le domande di asilo politico mentre aumentano le domande di richieste permanenti.

Nel mondo gli omicidi uccidono molto più dei conflitti armati

A partire dal 21° secolo il crimine organizzato ha giustiziato lo stesso numero di persone decedute nelle guerre, il 19% del totale degli assassini: lo studio dall'Agenzia Onu per il controllo della droga e la prevenzione del crimine.

Per la scuola sembrano più interessanti i seguenti obiettivi

- Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi.
- Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini.
- Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme
- Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli.
- Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile.

Proposta di laboratorio, come modello per diverse tipologie di tematiche

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Per la prima volta nella storia era stato prodotto un documento che riguardava tutti gli individui del mondo, senza distinzioni. Venivano riconosciuti pertanto diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo.

- Quando un diritto può definirsi umano?
- Quali sono i più importanti progressi nella promozione dei diritti umani?

Compito di realtà

Proponi alla tua classe un laboratorio per la promozione dei diritti umani all'interno della scuola e del territorio.

1. Insieme ai tuoi compagni avvia una prima fase di studio e confronto, individuando punti di connessione, i seguenti documenti ufficiali in materia di diritti umani:
 - a. Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione dei diritti umani;
 - b. Carta europea sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani;
 - c. Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani.
2. Proponete delle azioni concrete di promozione dei diritti umani da svolgere all'interno e al di fuori del contesto scolastico. (Un esempio potrebbe essere l'organizzazione di un evento pubblico da realizzare sul proprio territorio attraverso la mediazione degli insegnanti e della scuola).
3. Organizzatevi in gruppi e cercate di rispondere alle seguenti domande: Quali Enti locali e organizzazioni della società civile coinvolgere? A chi è rivolta l'iniziativa? Quale tipo di linguaggio usare per la promozione dell'iniziativa?
4. Avviate la fase di organizzazione e promozione dell'iniziativa.
5. Raccogliete infine i risultati raggiunti indicando in un rapporto i vari passaggi che hanno permesso la realizzazione dell'iniziativa.

